ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 16 Novembre 1912 [redacted] MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—; Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—; Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta)

I Bulgari inseguono l'esercito turco oltre Catalgia

Nessun ostacolo rimane all'avanzata su Costantinopoli

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)



La decisiva vittoria bulgara

SOFIA, 15, mattino.

Hademkoi, dove era stato il quartiere generale turco, è stato preso dai bulgari. Esso dista circa 35 chilometri da Costantinopoli, ed è sulla ferrovia di Costantinopoli, al di là della linea di fortificazioni di Catalgia.

Si conferma che i combattimenti dinanzi a Catalgia continuano da quattro giorni. La cinta della linea di Catalgia ha ceduto, ma le posizioni estreme non sono ancora in mano dei bulgari. La loro resistenza è, del resto, senza grande importanza perchè i bulgari sono già a Hademkoi ed hanno la strada libera verso Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

SOFIA, 15.

Si conferma che i bulgari hanno spezzato le linee di difesa dei turchi a Ciataigia. La situazione dei difensori è ora critica.

(Ag. Stefani).

SOFIA, 15, ore 11,55.

Informazioni locali riferiscono che la lotta a Ciataigia è stata asprissima. I bulgari hanno mostrato gran coraggio. Tutta la prima linea dei forti è nelle mani dei bulgari, che inseguono i turchi in fuga, stringendoli dappresso.

Anche il quartiere generale, che si trovava a Hademkoi si è dato alla fuga. Si osserva che ora nessun ostacolo esiste più all'avanzata dei bulgari su Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

Nazim pascià ha capitolato?

PARIGI, 15, sera.

I giornali hanno da Costantinopoli: Corre voce che Nazim Pascià avrebbe capitolato. Non si ha alcuna conferma di questa notizia.

(Ag. Stefani).

L'impressione a Costantinopoli alla notizia della resa

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Costantinopoli, (Via Costanza), 15.

Apprendo in questo momento una notizia di importanza grandissima. Il mio informatore è persona seria e autorevole. La notizia però non ha avuto alcuna conferma ufficiale; per questo ve la trasmetto a titolo di cronaca riservandomi di confermarvela appena mi sarà possibile.

L'esercito di Nazim Pascià, dopo tanti giorni di lotta faticosa ed estenuante, che aveva diffuso nelle file dei soldati lo sconforto e la demoralizzazione, avrebbe finito per capitolare ieri sera, poco dopo le 19.

La capitolazione, sempre secondo l'informazione suddetta, sarebbe stata consigliata da Nazim Pascià, il quale avrebbe compreso l'inutilità di un'ulteriore resistenza, la quale avrebbe causato un enorme sacrificio di uomini senza portare alcun contributo alla causa ottomana. Questa notizia che, ripeto ho avuto da buonissima fonte, produsse una viva impressione tra la popolazione che, nell'attesa trepidante, veglia quasi tutta la notte all'aperto, specialmente presso i palazzi dei Ministeri.

I Bulgari vogliono entrare a Costantinopoli come i Prussiani a Parigi nel 1871

Vienna, 15, notte.

La Reichspost ha dal quartiere generale bulgaro:

«Si conferma che il Comando dell'esercito turco ha inviato al quartiere generale bulgaro innanzi a Ciataigia un parlamentario per chiedere un armistizio. Al parlamentare non fu data alcuna risposta definitiva. La domanda fu trasmessa al Re dei bulgari, che esaminerà la proposta turca senza interrompere perciò le operazioni militari. Forzata la linea di Ciataigia si continua la marcia su Costantinopoli e l'ingresso delle truppe bulgare a Costantinopoli si effettuerà in modo analogo a quello dei prussiani a Parigi nel 1871. L'esercito bulgaro vuole vedere coronata l'opera sua con l'occupazione di Costantinopoli. La Direzione dell'esercito bulgaro si tiene a creare prima dell'armistizio una situazione tale da togliere alla Turchia ogni illusione di poter ancora tentare una resistenza. Questa situazione deve chiudere le operazioni militari con la Bulgaria in modo così definitivo, che la Turchia possa poi impiegare eventualmente le sue forze in tutt'altra direzione».

La risposta della Bulgaria alla Porta

"Il Governo deve prima accordarsi con gli alleati"

SOFIA, 15, ore 13.

Il Consiglio dei ministri discusse la domanda di armistizio diretta da Kiamil pascià a Re Ferdinando, e decise di rispondere che il Governo metterà al corrente i Gabinetti degli Stati alleati sulla proposta della Turchia e consegnerà la sua risposta nel più breve tempo possibile, dopo essersi accordato con essi.

Il telegramma di Kiamil pascià a re Ferdinando, chiedente l'apertura dei negoziati, giunse ieri l'altro. Tale telegramma fu subito trasmesso al quartier generale bulgaro perchè la proposta di pace della Turchia dove da prima essere esaminata dall'alto Comando, dal punto di vista della situazione militare, e soltanto nel caso in cui i turchi s'impegnassero a non condurre altri rinforzi, i negoziati potrebbero cominciare. Nei circoli politici si considera che le probabilità d'accordo non sono in particolar modo favorevoli.

Il «Mir» dice che la speranza della Turchia di potere riottenere la Tracia è vana. I turchi pregano inutilmente l'Europa di intromettersi fra essi e gli Stati balcanici. Essi certamente non hanno dimenticato che devono ancora dare risposta alle note inviate dall'unione balcanica. Ora devono affrettarsi a riconoscere dinanzi all'unione balcanica che sono vinti; e chiedere la pace. Il solo bene che l'Europa possa fare alla Turchia è quello di farle riconoscere la sua sconfitta e di fare passi in favore della pace presso l'unione balcanica.

La notizia che la Turchia domanda veramente la pace produrrà vivissima impressione. Il pubblico non si aspettava affatto simile passo, il quale è stato soltanto ora conosciuto a Sofia. La cura con la quale è stato conservato il segreto su questo «passo» è una nuova prova della discrezione del Governo bulgaro. Ciò spiega anche la risposta data dal Presidente del Consiglio, Ghescioff, quando ha detto ai ministri, i quali gli venivano a fare la comunicazione delle Potenze, che questo «passo» giungeva troppo tardi.

Al quartier generale è aumentato l'ottimismo in seguito ai risultati soddisfacenti della missione di Daneff a Budapest, e si crede che si troverà una soluzione atta a garantire il mantenimento della pace nella divergenza austro-serba circa il porto sull'Adriatico reclamato dalla Serbia.

(Ag. Stefani).

Costantinopoli, 15, mattino.

Si attende per questa sera o per domani la risposta della Bulgaria alla domanda di mediazione della Turchia.

L'inutile "passo" delle Potenze

La mediazione declinata dalla Bulgaria

Vienna, 15, sera.

Mandano da Sofia alla Neue Freie Presse che il presidente del Consiglio, Ghescioff, ha declinato la mediazione delle Potenze, poichè la Turchia si è rivolta direttamente alla Bulgaria. A Sofia si assicura che Nazim pascià è stato delegato come negoziatore per la pace.

Lo stesso giornale riceve pure da Sofia che il ministro d'Austria-Ungheria, conte Tarnowski, è intervenuto nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo ieri, e che vi è rimasto per tre quarti d'ora. Il ministro di Serbia, che vi ha pure preso parte, ha lasciato la sala della seduta poco dopo l'arrivo del ministro d'Austria-Ungheria.

A Belgrado

Belgrado, 15, mattino.

I rappresentanti delle grandi Potenze, cioè della Russia, Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra, Italia, Germania, si recarono successivamente, nel pomeriggio di ieri, al Ministero degli Esteri e fecero al segretario generale Jovanovic, in assenza del Presidente del Consiglio, una dichiarazione analoga, offrendo i buoni uffici delle Potenze, in vista di una mediazione per porre fine alla guerra.

Nella risposta al passo dei rappresentanti delle grandi Potenze, Jovanovic, rappresentante del presidente del Consiglio, Pasic, ha dichiarato che avrebbe informato di ciò il Governo serbo ed i comandanti dell'esercito. La risposta sarà data d'accordo con i Governi balcanici alleati.

Ad Atene

Atene, 15, sera.

Stamane, dalle undici a mezzogiorno, i rappresentanti esteri ad Atene fecero a voce l'offerta di mediazione individualmente presso il ministro degli esteri, che ringraziò dicendo che risponderà dopo l'accordo cogli altri Stati balcanici.

(Ag. Stefani).

Lo stato maggiore turco desolato per la mancanza di cannoni

Londra, 15, mattino.

Mandano da Bukarest al *Daily Chronicle*: «Lo Stato Maggiore Generale turco è desolato per la mancanza di cannoni, che erano stati ordinati, e che non sono giunti a tempo. Si crede che essi sarebbero stati utili per salvare l'onore nazionale a Katalgia».

La Turchia domanda la pace anche agli altri Stati balcanici

SOFIA, 15 mattino.

Si conferma che la Turchia fece alla Bulgaria una proposta diretta, senza alcuna mediazione, per domandare la pace. La Turchia avrebbe pure fatto domande dirette di pace alla Serbia, alla Grecia ed al Montenegro.

(Agenzia Stefani).

COSTANTINOPOLI, 15, mattino.

Secondo voci che corrono sono in corso trattative dirette di pace, non soltanto colla Bulgaria, ma anche colla Grecia. Un inviato partì ieri per Atene.

I negoziati con la Bulgaria sono già molto avanzati.

(Agenzia Stefani).

Gli Stati vittoriosi formuleranno un programma comune

Rieka, 15, sera.

Nei circoli diplomatici si è di opinione che gli eventuali negoziati di pace potranno aver luogo soltanto tenendo i negoziatori turchi conferenze con i delegati di tutti gli Stati balcanici. Si ritiene anche che la richiesta di pace della Porta rivolta al Governo bulgaro potrà essere discussa soltanto d'accordo con gli altri alleati. Infine si ritiene probabile che si formulerà un programma comune, presentando tutte le domande degli Stati balcanici vittoriosi.

(Ag. Stefani)

Nessun "veto" italo-austriaco all'azione del Montenegro

L'insussistenza delle risposte attribuite a Re Nicola

RIEKA, 15, notte.

Contrariamente alle notizie diffuse all'estero, nè l'Austria-Ungheria nè l'Italia, nè nessun'altra Potenza hanno mai chiesto ad alcuno degli Stati balcanici di limitare le proprie operazioni militari.

(Ag. Stefani).

Questo comunicato del quartier generale montenegrino, giunge opportuno a smentire due dispacci diffusi in questi giorni da Agenzie estere e riferiti dalla «Stefani». In questi dispacci si attribuiva a Re Nicola una risposta alquanto risentita ad un supposto «veto» dell'Austria, prima, eppoi dell'Italia contro l'occupazione di Alessio e di San Giovanni di Medua. Al ministro austriaco, Re Nicola avrebbe risposto, nientemeno, che egli considerava il «passo» come nullo e come non avvenuto; al ministro italiano avrebbe semplicemente dichiarato «che il Governo di Roma agirebbe contrariamente alla sua perspicacia abituale ed alla sollecitudine, che deve avere per i suoi interessi nazionali più preziosi, qualora persistesse a domandare che il Montenegro eliminasse dal campo delle sue operazioni San Giovanni di Medua e Alessio, come porti facenti parte integrante di una Albania autonoma».

I Turchi sconfitti

innalzano bandiera bianca davanti a Monastir

BELGRADO, 15, mattino.

Come è stato annunziato, il combattimento dinanzi a Monastir è cominciato l'altra sera. La cavalleria serba ha attaccato vigorosamente gli avamposti turchi respingendoli sulla città. La battaglia continua, ma mancano i particolari. E' noto soltanto che le truppe serbe trascinate dalle loro trionfali vittorie danno prova di grande slancio.

Secondo un altro comunicato, le truppe serbe del Principe ereditario Alessandro, e le truppe turche che erano stabilite a sette chilometri avanti a Monastir, hanno preso contatto a Dobremina. Gli avamposti turchi erano fortemente trincerati; essi cercarono con violento cannoneggiamento e con un vivo fuoco di fucileria di respingere la cavalleria serba che formava l'avanguardia. Malgrado il fuoco violento, questa continuava ad avanzare senza debolezza e cercò di sloggiare i turchi i quali fuggirono precipitosamente inseguiti dalla cavalleria serba. I turchi si fermarono all'entrata di Monastir, ove cominciano le paludi della pianura: quivi inalberarono ieri bandiera bianca e si arresero.

(Ag. Stefani).

L'ultima disperata resistenza

La vittoriosa avanzata dei serbi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Uskub, 14, ore 8,50.

E' cominciata l'ultima battaglia attorno a Monastir. Secondo le prime notizie la cavalleria serba si è scontrata con i primi avamposti delle forze turche. Vi ho già spiegato la scena di quest'ultima azione decisiva. A Monastir è concentrata l'ultima resistenza dell'esercito turco che operava contro la Serbia. Là si erano faticosamente raccolte le ultime frazioni turche superstiti ritirandosi dopo la disfatta di Kumanovo e raccogliendo tutte le loro riserve attraverso Uskub, Kalcandele, Gostivar, Kitchevo, Veles e Prilip (Perlepe), sempre inseguite, senza quartiere, dall'esercito serbo e ancora battute e decimate. Là si trovavano tutti i capi militari turchi: Zekky pascià, ispettore supremo del 5.o, 6.o e 7.o corpo di armata; Fethy Pascià, comandante del corpo di Uskub, Giavid Pascià, già conosciuto per la sua campagna di guerra contro gli albanesi ribelli durante il regime Giovane Turco; Said Pascià, comandante del 5.o corpo di Salonicco e l'albanese Niazim bey, uno dei così detti eroi Giovani turchi, coi suoi volontari di Resna, piccolo villaggio all'ovest di Monastir.

Pare che, prima di cadere e di morire l'esercito turco volesse da Monastir marciare verso Costantinopoli per restaurarvi il regime Giovane turco e raccogliere tutte le sue ultime energie per uno sforzo disperato. La sua resistenza però non ha altro scopo, ora, che quello di salvare l'onore delle armi. Dopo la caduta di Salonicco Monastir è investita da ogni fianco, senza più speranza di soccorsi e di ritirata. Monastir è assolutamente isolata e impotente a qualsiasi resistenza. Il piano della marcia verso Monastir, combinato fra l'esercito serbo e quello greco non lascia più alcun scampo. Come già vi ho spiegato i serbi dovevano avanzare dal nord per due colonne: una, più numerosa, comprendente la massima parte della prima Armata, più di 60.000 uomini procedeva da Prilip e si spiegava intanto in un movimento aggirante sul lato orientale; l'altra, formata da almeno 25.000 uomini, costituita da una divisione della terza Armata, che viene da Kitchevo, doveva occupare tutte le alture al nord-ovest di Monastir, in modo da tagliare ogni possibile ritirata ai turchi verso Resna ed i laghi di Prespa Ocrida.

Contemporaneamente i greci dovevano avanzare dal sud. Una divisione proveniva da Florina; un'altra colonna era partita da sud-est da Vodena. L'accerchiamento doveva essere ferreo, completo, inesorabile. Monastir, con i suoi 35.000 uomini, con i suoi cinque cannoni con la grande polveriera, il ricco deposito di armi, le sue formidabili posizioni di difesa è condannata a perire.

Non può più sperare di salvarsi. I primi scontri avvengono durante la manovra aggirante sul lato orientale della prima armata serba. Gli avamposti turchi da questo lato erano appostati attorno al piccolo villaggio di Dobremir a destra del grande fiume Crna e le loro forze sono calcolate a un reggimento di fanteria, uno squadrone di cavalleria con una batteria.

L'avanzata di una intera Divisione di cavalleria serba procedeva lentamente con grandi difficoltà per la grande pianura inondata. I turchi, protetti da buoni trinceramenti, aprirono improvvisamente il fuoco. Il Comando serbo, accertata la quantità delle forze nemiche, lanciò la divisione alla carica, cercando intanto di fulminare al fianco le posizioni turche con un nutrito fuoco di mitragliatrici. I turchi furono ricacciati da tutte le linee e ripiegarono per tre chilometri al sud verso il villaggio di Novak, situato a circa dieci chilometri ad oriente di Monastir. Qui essi trovarono chiusa la ritirata.

La posizione del villaggio di Novak è infatti senza uscita. Il villaggio si trova chiuso fra il fiume Crna ed il suo affluente di destra Suha, che si sbocca immediatamente a sud. Le pioggie hanno gonfiato le acque e fatto traboccare i fiumi che dilagano ora per la pianura trasformata in una profonda e sconfinata palude, assolutamente insuperabile. La situazione di questa colonna turca è disperata. A destra, a sinistra ed a mezzogiorno è avvolta da un cerchio d'acqua, mentre al nord preme la colonna serba. Con poca previdenza del Comando, questo reparto turco è stato tagliato fuori dal grosso delle truppe e si trova ora completamente isolato. Ogni sua resistenza è ormai inutile.

Le ultime notizie dicono infatti che la colonna turca ha sventolato bandiera bianca ed è rassegnata alla resa. Il combattimento da questo lato è sospeso e si sono iniziate le trattative per la capitolazione. Monastir invece resiste ancora disperatamente.

VIRGINIO GAYDA.

Scutari è caduta?

RIEKA, 15 mattino.

Dopo vivo bombardamento i Montenegrini occuparono la posizione turca di Bardanjolt i cui difensori si rifugiarono a Scutari.

Berlino, 15, mattino.

Un telegramma da Cettigne al Berliner Lokal Anzeiger dice che le truppe del generale Zivkowitch avrebbero preso d'assalto Scutari. A questa notizia peraltro non si presta molto credito e si ritiene piuttosto vera la notizia, secondo cui le truppe montenegrine hanno preso alcune alture intorno a Scutari, conquistando alcuni cannoni. E' questo un trionfo, ma tutt'altro che decisivo.

"Avanti figli della Tchernagora per la difesa della Croce e per la gloria del Re!"

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

[illegible], 14, ore 15,30.
(Confine austro-montenegrino).

Posso mandarvi questi nuovi particolari attorno all'accanito combattimento, che ebbe luogo l'altra notte nei pressi della valle della Bojana, attorno alle tanto disputate alture su Kodaic, che si trovano di fronte al fiume, fra Polaj e Pentari. Le posizioni erano occupate dal battaglione montenegrino Dulcigno. Durante la notte due battaglioni turchi appoggiati da alcuni pezzi di campagna avanzarono silenziosamente, cercando di sorprendere il nemico. Attraverso un terreno paludoso, appena giunsero al declivio dell'altura aprirono improvvisamente un fuoco vivacissimo di fucileria, mentre si slanciarono urlando all'assalto dell'altura. I montenegrini, approfittando della posizione favorevole, passata la prima sorpresa prodotta dall'improvviso attacco notturno, risposero vivacemente, seminando la morte fra gli assalitori, i quali erano costretti ad inerpicarsi lungo la ripida china. Vi fu fra i turchi, i quali vedevano fallire la speranza di prendere i nemici di sorpresa, un momento di esitazione. Allora smascherarono i pezzi d'artiglieria, i quali rovesciarono sopra i montenegrini e le loro posizioni una micidiale pioggia di shrapnels e di granate. Il comandante del battaglione Dulcigno vedendo un momento i suoi uomini esitare sotto la grandine di piombo, si slanciò avanti, afferrando il fucile d'un caduto morto e cominciando a sparare come semplice soldato. L'esempio del capo non tardò ad elettrizzare le truppe, le quali con nuovo impeto si slanciarono avanti, riuscendo a rovesciare i primi gruppi turchi che erano riusciti a giungere quasi alla sommità dell'altura. Il comandante del battaglione non doveva tardare a pagare colla vita il suo eroismo. Una scheggia di granata lo colpiva in pieno petto. Ferito, sollevato dai soldati, venne portato indietro con ogni precauzione e deposto vicino alla bandiera del battaglione, ove il pope lo benedisse. Indi il prete, riprendendo il fucile insanguinato, che aveva lasciato il comandante, si slanciò avanti ed alzando la croce che gli pendeva sul petto, gridò ai soldati che gli stavano attorno: «Avanti fi-

gli della Tchernagora! alla difesa della croce e per la gloria di Re Nicola! », ed il piccolo prete, alzando su la croce come una bandiera, si era slanciato in prima linea dove crepitava una furiosa fucileria. Era il solo uomo in piedi fra i soldati, che distesi continuavano senza interruzione a sparare. Nella notte rischiarata dai lampi dei fucili, dagli scoppi delle granate, dal rauco crepitare degli shrapnels, la piccola figura nera del vecchio prete assumeva l'aspetto grandioso d'un simbolo secolare. Fra l'infuriare della morte rinasceva la antica visione delle crociate. Il prete incominciò intonare il sacro inno: « Dio contro gli infedeli ». La voce calma ed eguale del prete in certi momenti sembrava coprire la voce rabbiosa della battaglia. Mentre ad alta voce ripeteva: « Le tribolazioni non riusciranno a piegare l'esercito del Signore! » la voce si spezzò ad un tratto. Fu visto il prete agitare le braccia e cadere bocconi. Una palla l'aveva colpito al cuore. La croce cadde di mano al morente, mentre un rivoletto di sangue allagando il terreno, faceva quasi una aureola al simbolo della fede centenaria. Il prete di Dulcigno era morto. La fucileria aveva dato l'allarme alle forze montenegrine che si trovavano in seconda linea. La batteria montenegrina trasportata a forza di braccia attraverso il terreno paludoso veniva a controbattere l'avanzata turca. I turchi cercarono parecchie volte con assalti furiosi di rendersi padroni di questi pezzi, ma furono ricacciati però ogni volta, malgrado che il comandante della batteria cadesse ucciso, colpito alla fronte. I montenegrini, ricacciati i turchi, hanno ripiegato sopra la Bojana.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

I Bulgari hanno già perduto 80.000 uomini su 320 mila

Londra, 15, mattino.

Un dispaccio da Bukarest allo Standard dice che si crede a Sofia che le perdite subite dall'esercito bulgaro siano maggiori di quelle che finora si era supposto. Esse si eleverebbero ad una cifra dai 60,000 agli 80,000 uomini, sopra un totale di 320,000 uomini. Perciò, esclusi i soldati addetti alle retrovie, non resterebbero più sulla linea di combattimento che 160,000 uomini.

La resa di Adrianopoli come condizione di armistizio?

Parigi, 15, mattino.

Vengono riprodotti dai giornali francesi telegrammi da Sofia al « Berliner Lokal Anzeiger », nei quali è detto che la Bulgaria pone come condizione di un armistizio la resa di Adrianopoli e l'abbandono delle linee fortificate di Catalgia.

Un telegramma da Costantinopoli alla « Gazzetta di Francoforte », dice che secondo informazioni da buona fonte, l'ambasciatore turco a Berlino, Osman Nisami pascià, è stato designato come primo delegato per le negoziazioni di pace.

Atti di violenza contro i mussulmani a Salonicco?

Berlino, 15, sera.

Il « Wolff Bureau » pubblica il seguente telegramma da Salonicco 14:

Regna grandissima emozione nella popolazione. I soldati bulgari e greci si abbandonano ad atti di saccheggio e commettono violenze contro i mussulmani. Nelle vie vi è pericolo di morte a causa dei continui colpi d'arma da fuoco. I funzionari greci hanno assunto l'amministrazione della città e trattano Salonicco come una città greca. Numerosi turchi assediano i consolati chiedendo protezione.

Un incidente greco-francese nel porto di Salonicco

Atene, 15 sera.

Mandano da Salonicco all'*Effemeride* che martedì è avvenuto il seguente incidente: la nave *Arcadia*, che conduceva Ractivan, e la nave *Sfacteria*, che l'accompagnava, avevano difficoltà ad attraversare la linea di torpedini poste innanzi a Karaburum: esse incontrarono un rimorchiatore montato da marinai turchi e che issava bandiera francese, il quale rifiutò di guidarli. La *Sfacteria* tirò allora due colpi di cannone in bianco, e lanciò poi una granata. Il rimorchiatore prese il largo. Le due navi entrarono coi propri mezzi nel porto di Salonicco, ove il comandante dell'incrociatore *Bruix* chiese spiegazioni per la cannonata, che era stata diretta contro la bandiera francese. Le spiegazioni furono fornite il giorno dopo. Lo *Sfacteria* issò bandiera francese, e il *Bruix* issò bandiera greca, poi le due si salutarono reciprocamente con ventun colpi di cannone. Dell'incidente non fu data nessuna versione ufficiale o ufficiosa.

La "Croce Rossa„ italiana nel Montenegro e in Bulgaria

Roma, 15, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Podgoritza: « Dopo il viaggio compiuto sotto una violenta bufera di neve, le due sezioni della Croce Rossa italiana, dirette dal prof. Negrisoli, di Bologna, composta di 58 persone, sono giunte a Podgoritza. La sezione di Torino con l'ambulanza da campo è destinata ad operare nel villaggio di Gruda, lungo la strada che da Tusi conduce a Scutari, ed avrà molto lavoro da compiere. L'ospedale da campo verrà destinato a Podgoritza e sarà diretto dal maggiore Negrisoli. Fra tutte le istituzioni consorelle, che hanno contribuito al soccorso dei feriti, la Croce Rossa italiana è senza dubbio la meglio organizzata, sia per il valore dei singoli componenti, sia per la ricchezza di materiale e di medicinali ».

Lo stesso giornale ha da Sofia, 15: « Qui si annunzia che sabato prossimo un ospedale da campo della Croce Rossa italiana con cinquanta letti partirà dall'Italia e, passando per Sofia, proseguirà per Filippopoli. A Sofia la Regina di Bulgaria desidera vederla lavorare. La Regina si trova a Sofia da qualche giorno e vi rimarrà fino a cinque o sei giorni. Ha conferito con la contessa di Leri e la signora Jaccarino, che presiederanno le dame infermiere della Croce Rossa italiana ».

Le ultime illusioni turche

Si spera che i Bulgari non entreranno in Costantinopoli

Costantinopoli, 15, mattino.

Secondo notizie pubblicate dai giornali turchi, i Bulgari tentarono di aggirare l'ala destra turca presso Terkos, dove i combattimenti continuano. La flotta turca, che aiutò l'ala sinistra turca, lasciò arrivare i bulgari fino a Bojektschekmedien, dopo di che le batterie aprirono il fuoco e i bulgari sarebbero stati costretti a ritirarsi.

Peraltro ufficiosamente si smentisce che vi siano stati combattimenti dalla parte di Katalgia... e si annuncia che gli addetti militari esteri partono oggi per questa località.

Cinquecento volontari circassi sono arrivati dall'Anatolia; essi hanno attraversato in processione le vie di Stambul; portavano tutti il turbante, erano preceduti da religiosi e si sono diretti cantando verso Serraschierato.

Si crede generalmente qui ora che i Bulgari non entreranno a Costantinopoli.

" Il Governo deve far la pace „

La stampa turca comincia a discutere apertamente le condizioni di pace. Il deputato Ferid, che per primo perorò le trattative dirette coi belligeranti, scrivendo nell'Efham, esprime l'opinione che sarà concluso un armistizio senza che questo importi l'obbligo per i Turchi di sgombrare Adrianopoli. Egli augura il successo al Governo che lavora per la pace e raccomanda al Governo di assicurare il rispetto dei diritti wachufs, di quelli delle comunità mussulmane e dei diritti di protezione della confessione maomettana nei paesi occupati; di far assumere ai quattro Stati alleati una parte del Debito pubblico; di concludere trattati commerciali e doganali; di richiamare i turchi con le loro armi e munizioni. « Il Governo, egli dice, deve concludere la pace, mentre continua la difesa sulla linea di Katalgia, prima che sorga la questione del regime di Costantinopoli ».

L'orda dei fuggiaschi

L'Alemdar annuncia che sinora 10,000 profughi della Tracia sono giunti a Costantinopoli, e che ventimila sono ancora in viaggio.

Un ufficiale malato, che tornava da Catalgia per via di terra dichiara di non avere incontrato in nessun luogo la divisione che si dice essere stata inviata fra Catalgia e Costantinopoli, per fermare i fuggiaschi; quindi, sarebbe falsa la notizia che sia stata stabilita una nuova linea di difesa. I giornali sono stati autorizzati a parlare questa sera della presa di Salonicco. Si teme che le acque del lago di Terkos, che alimentano Costantinopoli, siano state inquinate e propaghino il colera.

Un comunicato dei telegrafi ottomani annunzia che non si accettano più telegrammi con destinazione della Turchia europea.

I provvedimenti delle autorità per mantenere l'ordine a Costantinopoli

Il Sultano e i Ministri fanno i bagagli per Brussa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il Temps riceve da Costantinopoli il seguente dispaccio dal suo inviato speciale:

Ho avuto una lunga conversazione col generale francese Baumann, capo della gendarmeria ottomana, incaricato di assicurare l'ordine a Costantinopoli con l'aiuto del suo aiutante, il capitano francese Serrovin. Egli ha prese tutte le misure, d'accordo con l'ammiraglio Dartige Du Fournet e le diverse Autorità ottomane, essendo l'intermediario naturale fra l'uno e le altre. Tutto è stato previsto. Un corpo di 20.000 uomini di truppe fresche, piazzate in seconda linea sulle alture di Santo Stefano sono incaricate, nel caso di una sconfitta turca a Katalgia, ad impedire alle truppe in ritirata di riversarsi su Costantinopoli e di dirigerle su Santo Stefano, per poi trasportarle sull'Asia Minore. Altre precauzioni sono state pure prese d'accordo con le autorità turche nel caso che questa barriera fosse insufficiente e si sarebbe deciso anche di sparare su coloro che volessero suscitare dei disordini entrando colla forza a Costantinopoli. Il generale mi ha detto che, sin da quando queste misure furono prese, la calma più completa è succeduta ad un principio di effervescenza. Cosa curiosa: il numero dei delitti è minore attualmente che d'ordinario. Le prigioni non hanno i loro contingenti abituali. Questo mostra come le notizie allarmiste pubblicate nei giornali di Europa siano false. I turchi si preparano già ad andarsene, nella previsione di una nuova sconfitta a Katalgia. Al Palazzo tutto è stato imballato. Nei Ministeri sono state tolte le carte dagli archivi e tutto il personale, al primo segno di sconfitta, si imbarcherà per Brussa, insieme al Sultano. Alle Ambasciate si discute ora se gli Ambasciatori e i consiglieri debbano seguire il Governo a Brussa. L'Ambasciatore austriaco, marchese Pallavicini, al quale Kiamil Pascià ha fatto una allusione profetizzando che entrambi perirebbero nello stesso giorno, malgrado la differenza di età, ha fatto già i suoi bagagli.

Il colera infierisce nelle truppe ottomane

Londra, 15, mattino.

Da Costantinopoli telegrafano al Daily Mail, 14:

« Il colera non è confinato ad una sola località. Uno fra i ministri mi disse stamane che soltanto nella giornata di ieri vi furono 200 morti nel campo turco di Hadenkeui ».

Costantinopoli, 15, sera.

Si annuncia ufficialmente che sono stati constatati nelle ultime 24 ore sette casi di colera, di cui quattro seguiti da decesso.

(Ag. Stefani).

La flotta turca bombarda i bulgari a Ilekeui

Costantinopoli, 15, (ufficiale).

La flotta turca ha bombardato il 14 corrente le forze bulgare di Ilekeuj, a ovest del lago di Terkos. (Ag. Stefani).

Negoziatori turchi già giunti a Sofia

Francoforte, 15, matti o.

Un dispaccio alla « Frankfurter Zeitung » annunzia che sono giunti a Sofia due negoziatori turchi.

Come finirà la guerra

La Turchia si rassegna al suo fato!

L'Italia e la sua politica balcanica

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

Ancora una volta la diplomazia delle grandi Potenze è arrivata col treno omnibus, anzi colla famosa vettura Negri. E' infatti arrivata a fare il primo passo per la mediazione di pace fra la Turchia e gli Stati balcanici ora che la guerra si considera virtualmente finita. Che siamo già arrivati alla fine della guerra risulta non soltanto dai passi ufficiali fatti direttamente dalla Turchia presso i quattro Stati balcanici, ma anche dalla circostanza che la stampa turca di Costantinopoli, la quale, sotto il regime dello stato d'assedio non ha altra funzione che di divulgare il pensiero del Governo, discuta già le condizioni della pace ed anche più delle stesse condizioni di pace. Prendiamo, ad esempio, ciò che dice il deputato Ferid nel giornale *Eschdm*. E' espressa l'opinione che sarà concluso un armistizio, senza che questo importi l'obbligo per i turchi di sgombrare Adrianopoli, — una opinione in verità molto discutibile, — l'egregio deputato raccomanda al Governo: di assicurare il rispetto dei diritti dei vacufs, di quelli delle comunità mussulmane e dei diritti di protezione della confessione maomettana nei paesi occupati, di fare assumere dai quattro Stati alleati una parte del debito pubblico, di concludere trattati commerciali e doganali e di richiamare i turchi con le loro armi e munizioni. « Il Governo — egli dice — deve concludere la pace mentre continua la difesa sulla linea di Katalgia prima che sorga la questione del regime di Costantinopoli ». A parte quest'ultimo imperativo, pubblicato troppo tardi, perchè i bulgari hanno già spezzata la linea di difesa di Katalgia, è degno di nota che nell'elenco delle condizioni di pace non c'è alcuna allusione al possesso e nemmeno alla sovranità di tutta la Turchia europea.

Le condizioni di pace esposte dal deputato Ferid sono su per giù identiche a quelle contenute nel trattato di Losanna. In esse c'è l'implicita rinuncia al dominio e alla sovranità di tutto il territorio turco presentemente occupato dagli eserciti dei quattro Stati balcanici. Evidentemente è penetrato nel cervello del Sultano, dei suoi ministri ed alti funzionari dello Stato che la Turchia è alla mercè degli Stati vincitori e che non c'è punto da sperare che essi vogliano rinunciare ad un palmo dei paesi occupati. Come dice il deputato Ferid, così ha voluto Allah! La Turchia quindi non ha che da rassegnarsi alla perdita completa della Macedonia, del Sangiaccato di Novi Bazar, della Vecchia Serbia, della Tessaglia e della massima parte della Tracia. Anzi, è già rassegnata. Così ad una guerra rapida terrà dietro, immediatamente, una pace rapidissima. Il trattato di Santo Stefano, imposto nel 1878 dalla Russia vittoriosa alla Turchia che aveva eroicamente resistito, e lacerato dal Congresso di Berlino, sarà nuovamente concluso e firmato, fra pochi giorni, senza che la Turchia possa minimamente sperare in una nuova lacerazione, perchè questa volta — salvo lodevoli eccezioni — i turchi non hanno resistito eroicamente, nemmeno decorosamente. Così, in meno di un mese (la guerra fu dichiarata il 19 ottobre) la guerra sarà finita, perchè gli Stati balcanici sono saturi di conquiste, perchè hanno conquistato non soltanto i territori che ambivano di conquistare, ma anche quelli ai quali non avevano mai osato di pensare. La Turchia, esaurita da un anno di guerra con l'Italia, e travagliata da tutti i malanni, compreso il panico dei suoi combattenti, non ha potuto opporre una seria resistenza. Il grande malato, ridotto all'agonia dalla crisi libica, è morto alla seconda crisi; è morto in Europa e morirebbe anche in Asia se la guerra fosse estesa all'Asia. In Europa la Turchia conserverà soltanto ciò che gli Stati balcanici le lasceranno e ciò che le grandi Potenze vorranno eventualmente regalarle. I primi le lasceranno Costantinopoli, non si sa ancora se intatta o violata dall'esercito bulgaro, ed i Dardanelli probabilmente violati costantemente da tutte le flotte; le seconde non sanno ancora se le potranno regalare non l'oro della dominazione, ma l'orpello dell'alta sovranità sull'Albania. Che l'Albania si salverà dall'ingordigia dei serbi e dei greci, che essa non sarà condannata ad essere spartita come la Polonia e come le vestimenta di Gesù Cristo, si può ritenere ormai per certo, non soltanto perchè tutte le Potenze — compresa la Russia — convengono in questa necessità politica, che è anche un atto di mera giustizia, ma ben anco perchè sono accresciute notevolmente le probabilità di una soluzione pacifica dell'aspro conflitto fra la Serbia e l'Austria. Pare infatti che si potrà salvare la quasi integrità dell'Albania e soddisfare l'aspirazione della Serbia di un porto nell'Adriatico, dando alla Serbia, invece del porto di Durazzo, il porto di San Giovanni di Medua. In questo modo verrebbe tolta all'Albania soltanto la striscia di territorio che, confinando col Montenegro, sbocca a San Giovanni di Medua. L'Austria non vi si opporrebbe a condizione che la Serbia accettasse per questo porto le limitazioni al diritto di sovranità, che ha accettato il Montenegro per il porto di Antivari, cioè colla condizione di non armarlo e di non fortificarlo, colla condizione che il porto, pure sviluppandosi commercialmente, non diventi porto militare. Tutto induce, nonchè a sperare, a credere, che con questa o con altra simile soluzione sarà risoluto pacificamente il conflitto austro-serbo, che ha minacciato perfino di dividere la mirabile unità morale della nazione italiana. Perchè l'Italia ha sostenuto la integrità albanese, adesso fuori pericolo, ve l'ho spiegato largamente dimostrandovi che si trattava di un vitale interesse italiano e non di una compiacenza all'Austria. Ora debbo dirvi che la solidarietà dell'Italia coll'Austria nei Balcani non va al di là della integrità e della autonomia dell'Albania. In tutto il resto l'Italia ha piena libertà di azione della quale si varrà [illegible] interessi. Per esempio, l'Italia non consentirà nelle pretese austriache di monopolizzare gli interessi economici e commerciali della penisola balcanica in genere e della Serbia in ispecie; non consentirà, per esempio, che la Serbia faccia parte dell'unione doganale austro-ungarica e nemmeno che l'Austria-Ungheria sia privilegiata nella via di Salonicco.

C.

I postulati dell'Estrema sinistra confutati da un ex-ministro

Roma, 15, notte.

Le sale di Montecitorio sono rimaste anche oggi abbastanza affollate. Le conversazioni si aggirano specialmente sulle censure che da alcuni deputati di Estrema Sinistra vengono rivolte al nostro ministro degli esteri per l'atteggiamento dell'Italia nella questione albanese. Le manifestazioni in proposito degli onorevoli Bissolati e Barzilai erano tanto più commentate poichè si annunciava a Montecitorio che questi due deputati di Estrema porteranno alla tribuna parlamentare le censure, da essi sollevate nei giornali, in occasione della discussione sulla questione balcanica, che si dovrebbe provocare alla Camera mediante la presentazione di qualche interpellanza sull'opera del Governo in rapporto al problema balcanico. Il Governo sarebbe disposto, a quanto risulta da informazioni assunte, a rompere il silenzio mantenuto finora per tale delicata questione.

I deputati, che vorrebbero provocare dichiarazioni dal Governo in proposito, osservano che negli altri Parlamenti, ad esempio, alla Camera dei Comuni e al Parlamento austriaco, si è liberamente discusso della questione balcanica; osservano anche che in Francia il ministro degli esteri ha approfittato del banchetto del Comitato dell'Industria e del Commercio francese per esporre pubblicamente le proprie vedute sulla questione balcanica; perciò i deputati filobalcanici, vorrebbero che l'on. Di San Giuliano non si trincerasse oltre nel riserbo finora mantenuto; ma risulta che l'on. Di San Giuliano parlerà soltanto allorquando la questione balcanica sarà entrata, colla fine della guerra, nella sua fase risolutiva. Fu anzi per ritardare quanto è possibile le eventuali dichiarazioni del Governo che la ripresa dei lavori parlamentari, che, dopo la pace italo-turca, era stata fissata in massima al 20 novembre, fu ritardata al 26 novembre.

Ma, a parte la questione dell'opportunità o meno di spiegazioni del Governo in Parlamento, sul proprio operato nella questione balcanica, un altro punto della situazione viene dibattuto nelle conversazioni di Montecitorio, cioè il fondamento o meno della censura mossa al Governo italiano per il contegno parallelo a quello dell'Austria, tenuto nella questione albanese e nel dissidio austro-serbo.

Le censure rivolte al nostro Ministero degli esteri e nelle quali si trovano concordi un deputato tacciato di austrofilia come l'on. Bissolati, ed un deputato rimproverato di austrofobia come l'on. Barzilai, si riassumono nell'appunto di avere legato la nostra linea di condotta, nella questione albanese, nel dissidio austro-serbo, a quella dell'Austria. Il paese, dicono i due deputati di Estrema, non potrebbe seguire il Governo qualora esso si fosse posto in questa via.

Ho voluto interrogare su questo punto della situazione, un ex-ministro, in ottimi rapporti colla Consulta. Il personaggio politico, interrogato, mi ha detto:

— Le manifestazioni di malcontento di alcuni deputati di Estrema intorno alla politica dell'on. Di San Giuliano sono dovute al passo compiuto dai ministri d'Italia a Belgrado ed a Cettigne presso i Governi serbo e montenegrino. E' stata riferita una risposta piuttosto acre che il re Nicola di Montenegro avrebbe dato al ministro d'Italia a Cettigne, barone Squitti. Il re Nicola, dichiarando di considerare nullo e non avvenuto il passo compiuto dall'Italia contro la occupazione del porto di San Giovanni di Medua da parte del Montenegro, avrebbe aggiunto che, essendo stato violato in conseguenza della guerra lo *statu quo* balcanico, venivano meno per questo fatto gli impegni precedenti esistenti fra Austria ed Italia per la autonomia albanese. Il Governo italiano non ha finora ricevuto conferma ufficiale di questa ultima dichiarazione del Re del Montenegro. La frase attribuita a re Nicola tocca un punto delicatissimo della questione albanese (1).

« In ogni modo, la questione sarà chiarita a suo tempo in Parlamento. Per ora — aggiunse il personaggio politico — è bene dissipare un sospetto all'mentato dalla manifestazione filobalcanica compiuta in questi giorni da qualche deputato di Estrema: si sospetta, cioè, essere imminente un'azione comune fra Austria ed Italia per impedire l'occupazione di Durazzo da parte della Serbia, oppure per ottenere l'evacuazione di Durazzo qualora l'occupazione fosse già avvenuta. Ebbene tali sospetti sono infondati, come è infondata la supposizione che l'Italia possa essere trascinata, a fianco dell'Austria e della Germania, in una guerra che potrebbe essere provocata dal dissidio austro-serbo. Il Governo italiano non ha mai pensato, come si è detto, a mandare una propria squadra navale a Durazzo per impedire atti di ostilità contro i serbi, e non contempla fra le eventualità avvenire una guerra contro la Quadruplice balcanica ».

— A che si è limitato — interruppi — il nostro Governo?

— Il nostro Governo — rispose l'ex-ministro — si è limitato a tenere fede agli impegni assunti per l'autonomia albanese ed ai doveri che impongono i legami della Triplice alleanza. Fermi rimanendo questi due capisaldi della propria condotta, l'Italia si propone di mediare nella questione balcanica e rispetto ai Governi della Quadruplice vittoriosa un'azione essenzialmente conciliativa. Quindi nessun accordo coll'Austria per un intervento armato, del quale, del resto, non si vedono, per ora, nè la necessità, nè la possibilità.

— Vorrebbe dire che il dissidio austro-serbo verrà facilmente composto?

— Appunto. Tutti gli indizi concordano a favore di tale supposizione. La guerra balcanica volge al termine. Le notizie della ultima ora, da Sofia, attestano che trattative dirette di pace sono già in corso fra Bulgari e Turchi. La Bulgaria ha perciò declinato la mediazione delle Potenze, e concorda ora colla Serbia, col Montenegro e colla Grecia la risposta da trasmettersi alla Turchia, circa le invocate dirette trattative di pace. Ciò significa che la guerra si trova al suo epilogo. A guerra finita, verranno trattate le questioni riguardanti la sistemazione della questione balcanica. Primissima fra le questioni, che sarà regolata diplomaticamente, sarà quella del dissidio austro-serbo. L'Italia si propone, anche in tale circostanza, di esercitare un intervento in senso essenzialmente conciliativo, ed una formula di accomodamento verrà indubbiamente trovata. Non vi è dunque ragione di allarmarsi, come se l'Italia dovesse trovarsi domani impegnata in una guerra contro la Quadruplice balcanica. Questi timori verranno immediatamente a galla domani sera, in un Comizio, che sarà tenuto a Roma: oratori, deputati di Estrema Sinistra. In questo Comizio verrà agitato lo spettro della guerra; verrà, sia pure con attenuazione, sostenuta la tesi assurda, caldeggiata dalla Commissione Esecutiva del Partito repubblicano, nel Manifesto agli Italiani. Tale tesi, — terminò l'ex-ministro, — si riassume nella formula: l'Italia deve uscire dalla Triplice per schierarsi a favore della Lega balcanica. Orbene, il buon senso più elementare si ribella a simili postulati, che dimostrano una volta di più come non sia nei Comizi che si debba discutere di politica estera.

(1) La voce dei passi che sarebbero stati fatti dai Governi austro-ungarico e italiano al Governo montenegrino e delle risposte che rispettivamente avrebbe dato re Nicola ai rappresentanti delle due Nazioni viene ora recisamente smentita da un comunicato [illegible] di Roma.

"Gli albanesi non sopporteranno mai lo smembramento del loro Paese„

Roma, 15, notte.

L'ex-deputato albanese Ismail Kemal Bey, il quale si trova attualmente a Budapest, dopo essersi recato a Vienna per patrocinare la causa del suo paese coi ministri austriaci, è stato intervistato da un collaboratore del *Giornale d'Italia*, intorno all'agitazione albanese per la autonomia. Kemal Bey, che è l'agitatore albanese più in vista, si è mostrato particolarmente avverso ad ambizioni di conquiste serbe, insistendo nel dichiarare che l'Albania deve essere autonoma e che in nessun caso gli albanesi potrebbero accettare di essere la parte sottomessa alla Serbia.

— Ho consultato — egli ha detto — tutti i miei compatrioti più cospicui ed a Vienna ho fatto propaganda per l'indipendenza del disgraziatissimo mio paese. Le nostre colpe, se colpe ci furono, non meritano la soppressione nostra dalla carta del mondo, nè ci piegheremo a questa sorte. L'Albania conta sull'Italia e sull'Austria, perchè sa che gli interessi dei due Stati sono identici e mirano alla esistenza dell'Albania. La dominazione ottomana ci soffocò. La Serbia, la Grecia, la Bulgaria congiurano e congiurano ai nostri danni. Nulla di buono possiamo attenderci da essa. Cogliamo il momento propizio a reclamare la indipendenza nazionale. Ci compiacciamo dell'azione della triplice alleanza venuta a salvarci.

— Che forma darete al vostro Stato autonomo? Chi eleggerete come vostro Re?

— Al Re penseremo dopo; di monarchi ne troveremo quanti ne vorremo. Per ora difendiamo il nostro Paese. Durazzo è uno sbocco albanese necessario alla nostra vita e non possiamo cederlo alla Serbia.

L'ex-deputato albanese non sarebbe alieno di accettare, sotto certe promesse, che la Serbia ottenesse San Giovanni di Medua. Si dice che egli abbia espresso il desiderio di entrare a contatto colle sfere dirigenti di Roma. Egli, del resto, fu molte volte a Roma, ove conta parecchi amici e conoscenti. Kemal Bey avrebbe voluto, a quanto egli afferma, parlare intorno all'integrità e all'indipendenza dell'Albania. Il trono albanese sarebbe dato ad un principe di Casa Savoia o ad un arciduca d'Austria, ma sono questioni che saranno, a quanto pare, regolate da un'apposita conferenza internazionale. Il comitato di organizzazione nazionale albanese, ha intanto [illegible] il seguente dispaccio:

« A nome dell'Albania protestiamo contro le false accuse, che il presidente Pasich ha mosso contro l'Albania, e contro le offese da lui lanciate. Gli albanesi protestano contro l'incarcerazione e lo sterminio degli albanesi nel vilayet di Kossovo. Affermano che nei prigionieri di guerra albanesi sono stati assassinati in segreto. Gli albanesi non sopporteranno mai lo smembramento del loro Paese e preferiscono piuttosto la morte. Essi invocano il soccorso dell'Europa civile e della diplomazia per la sicurezza del loro territorio e per la loro libertà ».

"Non ci resta altro conforto che la nostra culla: l'Asia!„

Roma, 15, notte.

L'ambasciatore turco a Vienna Mavrogeni-bey, che allora aveva presentato le sue credenziali all'Imperatore nel Castello Reale di Buda, è stato intervistato a Budapest dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Mavrogeni ha detto:

« — Vedete in me un diplomatico affranto dalle sventure di uno sfortunato paese. Parecchie sono le ragioni della catastrofe che ci ha colpito. Gli alleati balcanici da anni si preparavano alla guerra, e con l'aiuto delle informazioni e dei consigli di alcune grandi Potenze, approfittarono della torbida situazione politica della Turchia e dello stato del suo esercito che si trovava in via di formazione. Per un anno siamo stati in guerra coll'Italia. Fu una guerra che esaurì tutte le nostre finanze; il nostro raccolto quest'anno è scarsissimo; miseria e carestia attende la Turchia. Per mezzo di una sola linea ferroviaria, facendo un giro lunghissimo, abbiamo potuto trasportare le nostre truppe dall'Asia: una mobilitazione lentissima, interminabile, mentre i nemici, in una settimana, erano tutti pronti. L'armamento e l'equipaggiamento del nostro esercito non risponde ancora, meno pochi reparti, alle esigenze dei tempi moderni. Per queste disgraziate circostanze — continuò in tono rassegnato il Pascià — soccombiamo. Per quanto la nostra situazione sia deplorevole, l'Europa può essere sicura che difenderemo Costantinopoli con uno sforzo supremo, disperatamente. Non credo che i bulgari entreranno nella nostra capitale.

« Alla domanda se la Turchia potrà mantenere un piede in Europa, ha risposto:

« — Certamente, non può essere altrimenti. Da venti anni anche noi turchi volevamo trovare degli alleati per garantirci da una invasione slava; abbiamo anche tentato di trovare dei protettori, ma tutti hanno voluto qualche cosa da noi e nessuno ci diede mai nulla. Così rimanemmo sempre isolati in Europa, senza alleati, e la Turchia cadde. Non ci resta altro conforto che la nostra culla: l'Asia. E' ben vero che vi sono ancora 120 milioni di mussulmani al mondo, che alfine devono contare qualche cosa ».

Un ufficiale francese ucciso nel Marocco

Rabat, 15, mattino.

Settecento mori si preparano ad attaccare il campo di Merago, difeso dal colonnello Brondelot. Un ufficiale, che si recava ad un abbeveratoio accompagnato da uno spahi è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco [illegible].

Tumulti al Consiglio Comunale di Venezia per le escandescenze dei socialisti contro la guerra libica

Venezia 15, notte.

Quest'oggi, ad opera dei socialisti, è accaduta, come al solito, una di quelle scenate che vanno ripetendosi quasi periodicamente al nostro Consiglio comunale. Appena aperta la seduta il Sindaco, dopo aver ricordato la conclusione della pace, invia un saluto a Marconi, che in questa aula dallo stesso Consiglio cinque anni or sono a nome delle provincie del Veneto aveva ricevuto una medaglia per il suo valore nella scienza ed il suo patriottismo. Quindi, l'ordine del giorno porta l'argomento: « Proposte relative alla cessione del Governo al Comune del monastero dei Salesiani a Castello per uso scolastico ». Il socialista Vanni per la minoranza dichiara che egli non ha mai ostacolato spese per l'istruzione pubblica e quindi formula una vera requisitoria contro l'opera della Giunta affermando che altro è costruire nuovi fabbricati, altro è adattare locali vecchi, che non rispondono all'uso. Il Sindaco risponde che il consigliere Vanni ha esorbitato dall'argomento e fatto una vera e propria interpellanza sull'istruzione pubblica. Ad ogni modo, egli osserva che la Giunta cerca nel miglior modo di promuovere l'istruzione sia con adibire locali per le scuole, sia con tutti gli altri mezzi, sia con le refezioni scolastiche, sia con la fornitura di libri.

La discussione procede animata; vi prendono parte tutti i consiglieri. Ad un certo punto il Vanni osserva vivacemente: « Bisogna assolutamente trovare le aule ed i denari per costruirle ».

Sindaco: — Li presti lei i denari che si trovano per la strada.

A questo punto interviene un altro consigliere socialista, gridando:

— Conseguenza della guerra in Libia!

Il pubblico a questa frase scoppia in rumori prolungati, mentre il Sindaco interviene dicendo:

— Ma che rappresentate voi nel socialismo? La guerra in Libia è stata fatta per la grandezza della Patria, perchè considerata di necessità politica ed economica per l'Italia.

E la minoranse, in coro: No, no.

Il tumulto si accende ed il Sindaco grida:

— Voi siete una piccola minoranza del socialismo; si può essere socialisti, ma si può amare la Patria. Io mi vergogno di discutere con voi.

Quindi, ritornando sull'argomento delle scuole, dice che per quest'anno sarà provveduto, e continua enumerando i provvedimenti che si debbono prendere. Appena il Sindaco ha terminato di parlare, il consigliere Vanni chiede di parlare. Il Sindaco:

— Io le ho risposto a basta.

Il Vanni insiste tra i rumori della minoranza, ma il Sindaco non gli dà la parola e sospende la seduta per un momento.

Intanto, tra la minoranza ed il pubblico si scambiano epiteti ed ingiurie, mentre i compagni del Vanni vanno gridando: Parla, parla. Il Sindaco, esasperato:

— Il partito non è rappresentato da voi. Siete uomini del secolo nuovo, figli dei libellisti!

La frase del Sindaco suscita un pandemonio. La minoranza si alza, scatta e protesta con furia altissima. Si grida al Sindaco: « Ritiri la parola ». Ed il Sindaco: « Non la ritiro nè qui nè fuori di qui ».

La minoranza torna a protestare, quindi compatta si alza ed esce dalla sala, mentre il Sindaco, cessato un po' il tumulto, riprende la trattazione dell'ordine del giorno.

I tumulti hanno appassionato vivamente la cittadinanza.

Fa strage della famiglia della fidanzata

Napoli, 15, notte.

Una fosca tragedia è avvenuta a Coreno Ausonia, piccola borgata in provincia di Caserta. Il perito agrimensore Giuseppe Palzanella era da molti anni ammogliato con Florinda Pampini, dalla quale aveva avuto cinque figli, quattro maschi, che si occupavano dei lavori campestri, ed una femmina, Giustina, ora quasi ventenne, molto graziosa, alla quale i genitori avevano avuto cura di dare una buona educazione. La Giustina per queste sue qualità era stata chiesta in matrimonio da diversi giovinotti del paese, ma ella rifiutava tutti di proposito perchè amava un suo cugino con cui aveva vissuto nella stessa casa, certo Giuseppe Querino. I genitori della ragazza credevano di poter facilmente soffocare l'amore ardente dei due innamorati e pregarono il Querino di allontanarsi dalla loro casa. Il Querino partì per il Nord America, di dove continuò a scrivere alla Giustina lettere riboccanti d'affetto. Poi, tornò da Nuova York: nuove preoccupazioni dei genitori della Giustina e nuovi avvertimenti a questa, la quale minacciò di suicidarsi. Finalmente i genitori acconsentirono al matrimonio, privando però la ragazza della dote. Fu stabilito il giorno delle nozze; ma il Palzanella partì improvvisamente. Egli disse che gravi affari lo avevano chiamato fuori del paese; ma il giovane seppe poi che il Palzanella era tornato. Si recò quindi a casa di costui, ove, dopo una violenta discussione, un figlio del Palzanella venne ferito dal Querino al capo con una bastonata. Tutti i famigliari, eccettuata la fidanzata, inveirono contro il Querino, il quale fuori di sè estrasse una rivoltella e tirò alcuni colpi contro tutti, risparmiando solo la Giustina. Uno dei Palzanella figli cadeva fulminato, la madre di costui fu gravemente ferita ed il di lei marito venne pure ferito al braccio.

Un concorso per le esecuzioni a mosaico nel monumento a Vitt. Emanuele II

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro dei lavori pubblici con cui è aperto un concorso fra gli artisti italiani per le esecuzioni a mosaico che debbono decorare le 8 lunette a vela in ciascuna delle testate destra e sinistra del portico del monumento a Vittorio Emanuele. Ogni artista potrà concorrere alla esecuzione di tutte le otto composizioni per ambedue le testate. I bozzetti in tale caso dovranno essere a un decimo. Gli artisti concorrenti dovranno presentare fra sei mesi da oggi, nei locali che verranno indicati dalla Direzione e nei modi e forme fissate dal decreto, i lavori, che saranno esposti al pubblico.

Il nuovo presidente del Consiglio spagnuolo

Madrid, 15, sera.

I giornali commentano appassionatamente la nomina del conte Romanones a Presidente del Consiglio.

L'« A. B. C. » così si esprime: « Soltanto la sua politica macchiavellica gli ha permesso di salire al potere ».

L'« Imparcial » dice che questa soluzione era la più logica, poichè Romanones occupava la Presidenza della Camera, sostenuto dalla Maggioranza ».

I giornali annunciano che Fernandez Llanos, Prefetto di Polizia a Madrid, ha dato ieri sera le sue dimissioni.

Per la vedova ed i figli di Canalejas

Madrid, 15, mattino.

Un titolo nobiliare ed una pensione sono stati conferiti alla vedova ed ai figli di Canalejas.

L'autopsia dell'assassino avrebbe dimostrato in lui l'esistenza di vari caratteri di degenerazione fisiologica ed intellettuale.

Si dice che la polizia abbia arrestato due anarchici che seguivano un personaggio politico. Si mantiene il più grande riserbo sull'incidente.

Dopo cinque secoli

Forse, fra qualche giorno, un breve telegramma ci recherà una semplice notizia: i bulgari sono alle porte di Costantinopoli. E la leggeremo senza soverchia meraviglia come la naturale conclusione di una fortunata e fulminea campagna di guerra. Così inaspettata e rapida è stata l'impresa vittoriosa che la nostra mente non ha avuto agio di abbracciare la grandezza di questa catastrofe storica: essa ci coglie impreparati alla sua immensa importanza. La facilità con la quale sembra compiersi sotto i nostri occhi ci rende come incapaci di misurarne l'ampiezza. Abbiamo il senso che solo i posteri potranno comprendere a pieno la solennità del dramma di cui siamo testimoni.

Un grande dramma; una tragedia colossale, i cui atti e le cui scene si sono sparse per secoli e secoli della storia del mondo; una lotta secolare dell'Asia contro l'Europa, sospesa al falero d'un breve braccio di mare separante i due continenti; torrenti di sangue versati e cumuli di carne umana immolata per secoli e secoli al miraggio di quell'azzurro possesso; due millenni di storia evocati da quel nome agli occhi della nostra mente: innumeri vicende, cinque civiltà, splendori inauditi e catastrofi immani; una fantasmagoria di razze, un inesauribile fiotto di popoli attratti dal fascino di quel placido specchio di mare abbracciato dai dolci declivi di colline fiorenti: e, supremo su tutti, quello che sembrava l'ultimo atto della tragedia: la caduta della città di Costantino e di Teodosio, di Giustiniano e dei Franchi, dei Comneni e dei Paleologi sotto l'impero della Mezzaluna: la sede dell'ellenismo, il baluardo secolare dell'occidente contro l'Asia, nelle mani dei discendenti di Maometto.

Aveva sopportato ventotto assedi: respinto volta a volta i Galli e i Persiani, gli Avari ed i Bulgari, gli Arabi e i Russi: era stata devastata dai Crociati, ed era risorta: doveva cedere alla selvaggia irruenza dei Turchi.

Da cento anni la insidiavano. Sotto il quarto successore di Michele Paleologo, Giovanni Paleologo I, il ministro Giovanni Cantacuzeno, per odio del nuovo sovrano, non esitò a ricorrere all'aiuto dei Turchi ottomani giunti già nell'Anatolia, introducendoli in Europa. Nel 1353 Solimano poneva nel Chersoneso la prima colonna turca; Amurat I pochi anni dopo conquistava la Tracia, poneva la sua capitale ad Adrianopoli e creava il corpo dei Giannizzeri. Il figlio suo Bajazet stabiliva a Gallipoli la prima flotta turca e bloccava dal 1390 al 1397 Costantinopoli. Manuele Paleologo comperò la pace a peso d'oro, sottostando ad un tributo annuo di diecimila scudi ed accordando la fondazione di una moschea e di una corte di giustizia nella città, rette da un imam e da un cadì. La caduta fu per allora allontanata da un barbaro maggiore che minacciava i vincitori: Tamerlano, che alla testa dei suoi tartari, dopo aver devastato la Siria, diede battaglia a Bajazet ad Ancira, lo vinse e imprigionò nel 1402.

Ma la fine si approssimava. Nel 1477 Murad II poneva l'assedio a Costantinopoli con duecentomila uomini: inutilmente. Nondimeno la marea turca sommergeva man mano la Macedonia, la Bulgaria, la Romelia, l'Albania: restava immune ancora Costantinopoli, con un misero resto di territorio. Vi regnava Costantino XIII, l'ultimo dei Paleologi.

Era l'ultimo figlio di Manuele, ed era vissuto lungi dalla corte, mentre si addensava l'uragano. Era vissuto quale principe della Morea nel suo palazzo di Mistra, presso Sparta, alle falde del Taigeto, in quella che è detta la Pompei bizantina. Vi viveva come principe filosofo, fra spiriti colti, in dotte conversazioni di filosofia platonica, signoreggiate dalla voce dell'ultimo erede del pensiero ellenico, da quel Gemisto Pletone, eloquente interprete di Platone, di cui cercava di fondere il pensiero col misticismo cristiano in un armonioso eclettismo. In quell'asilo di nobili pensieri, un messaggio imperiale era giunto il 6 gennaio 1443 a recargli lo scettro e il diadema dell'Impero, vacante per la morte del fratello Giovanni. Ed aveva obbedito; ma l'accoglienza del popolo di Costantinopoli era stata ostile: lo si sapeva proclive a conciliare il dissidio tra la chiesa d'oriente colla chiesa di Roma, e in quella città su cui pendeva minacciosa la scimitarra di Maometto II, la questione teologica era quella che appassionava maggiormente gli animi. Saggio e modesto non volle feste: ma quando la plebe seppe che le somme destinate ai giuochi nell'ippodromo erano state devolute a rafforzare le mura, tumultuò. Quando un legato del Papa celebrò il 12 dicembre 1452 in Santa Sofia una messa per celebrare quell'unione delle due chiese che avrebbe potuto salvare l'Impero d'oriente, promovendo l'aiuto della latinità, scoppiò una sommossa. Intanto Maometto II, il sultano ventiseттenne feroce ed astuto, di cui Gentile Bellini ci ha conservato la torva figura, s'avvicinava: ma la minaccia non valse a far rinsavire quel gregge di teologi appassionati di sottigliezze dialettiche. Mentre Maometto II costruiva sul Bosforo la fortezza di Bunar Hissar, i bizantini discutevano sui venticinque articoli del loro formulario, e sopratutto sulla questione delle carni lesse e sul problema della luce increata. A dar un saggio di quell'esaltamento retorico si racconta che quando già il nemico era alle porte, Notaras, l'ammiraglio dell'Impero, esclamasse: « Preferisco il turbante del Sultano alla tiara del Papa! ».

Costantino Paleologo, nell'inutilità d'ogni sforzo, si preparò a morire da eroe. Il 9 maggio 1453, Maometto II cingeva d'assedio con trecento mila uomini la città. Erano a difenderla cinquemila greci, cinquecento genovesi, duemila altri stranieri, sparsi su sedici miglia di circuito. Il braccio di mare detto il Corno d'Oro, era stato chiuso con catene dalla punta del Serraglio alla riva di Galata: non potendo varcarlo, Maometto fece trasportare per terra le sue duecento galere, dal Bosforo all'estremità del Corno d'Oro, ove l'acqua poco profonda impediva alle navi greche di avvicinarsi. Il trasporto fu fatto su rulli ed assi, con rapidità e segretezza, ed i Greci si accorsero troppo tardi di essere attaccati da due lati: inutilmente cercarono di dar fuoco alle navi turche che recavano numerose artiglierie. Ma lo sforzo maggiore era fatto dalla parte di terra. L'assedio durava da quaranta giorni: per pagare le truppe l'Imperatore Costantino era stato costretto a spogliare dei loro tesori le chiese. Il 29 maggio, Maometto II lanciò le orde asiatiche ad un attacco disperato. I greci difesero valorosamente le mura, ma quando il generale Giustiniani, capitano degli italiani, dovette ritirarsi ferito ad una mano, i difensori piegarono. L'impeto del corpo dei giannizzeri decise la vittoria. Quelle feroci genti asiatiche che Maometto faceva cacciare all'assalto a colpi di verghe di ferro e di nervi di bue, sormontarono le mura squarciate dalle bombarde. L'imperatore Costantino, ritto sugli spalti, cadde nella breccia della porta detta di Top-Kapu sotto un monte di cadaveri, dicendo, come un eroe antico, la famosa frase: « Meglio morire che vivere ». Nello stesso momento le mura della città furono rotte dal lato del mare; l'orda asiatica si riversò sulla città: Santa Sofia, dove gli inermi si erano rifugiati, fu invasa: la città fu insanguinata dalla strage e saccheggiata per tre giorni. Sotto il mucchio dei corpi dei difensori dell'ultimo spalto fu trovato un cadavere che recava ricamate sulle vesti, incise sulle armi, le aquile dorate, e a quel segno fu riconosciuta la spoglia del principe filosofo, che si era immolato con la serenità di un saggio greco.

L'Impero d'oriente era caduto: l'ellenismo era schiacciato nella sua sede: le tradizioni dell'arte e del pensiero antico affidate a pochi fuggiaschi: la « Nuova Roma » di Costantino, la metropoli augusta e splendida, erede della civiltà antica, diveniva la sede del Califfato; non più « Costantinopoli », ma « Stambul ».

Sulle solenni rovine dei palazzi greci e bizantini si distese la marea delle casette turche: agili steli di minareti candidi si alzarono sulla multitudine delle cupolette argentee; i califfi profusero le eleganze dell'arte orientale sul suolo che aveva visto la quadrata severità dell'arte greco-romana. E la cittadella dell'Asia accampata sul suolo europeo durò per cinque secoli immune da offese. Cinque secoli di lotte poterono strapparle lembi del territorio conquistato nell'ora della sua terribile irruenza: la cupidigia rivale delle nazioni europee la aveva salvata nell'ora della sua debolezza. Le menti europee erano ormai avvezze a considerarla come intangibile.

E' questa città millenaria che circonderanno domani forse le baionette di quei bulgari che secoli innanzi la insidiarono invano. E gli indomiti slavi solleveranno coi loro calzari la polvere di cinque civiltà: la greca, la romana, la bizantina, la franca, la turca: bivaccheranno dinanzi ai ruderi delle mura di Costantino e d'Arcadio, di Teodosio e di Antemio, del prefetto Ciro e di Giustiniano, dei Comneni, dei Paleologi, dei Califfi: sfileranno dinanzi a quella breccia in cui cadde Costantino Paleologo, simbolo della gentilezza occidentale e del pensiero classico sommersi dal fiotto barbarico. E forse, ed anzi certamente, non avranno il senso della enorme importanza storica del loro atto. E forse neanche noi che ne consideriamo da lungi, e sotto un angolo visuale più ampio e capace, l'azione, possiamo lusingarci di valutare nella sua piena significazione questa rivincita dell'occidente che conclude una parentesi etnica di cinquecento anni, per aprire forse ad un nuovo destino quella sede che per la sua incomparabile felicità di positura parve a più d'un viaggiatore destinata dalla natura a divenire « la capitale dell'umanità ».

CALAMUS.

Brigantino invaso dagli spiriti
nel porto di Genova

Genova, 15, sera.

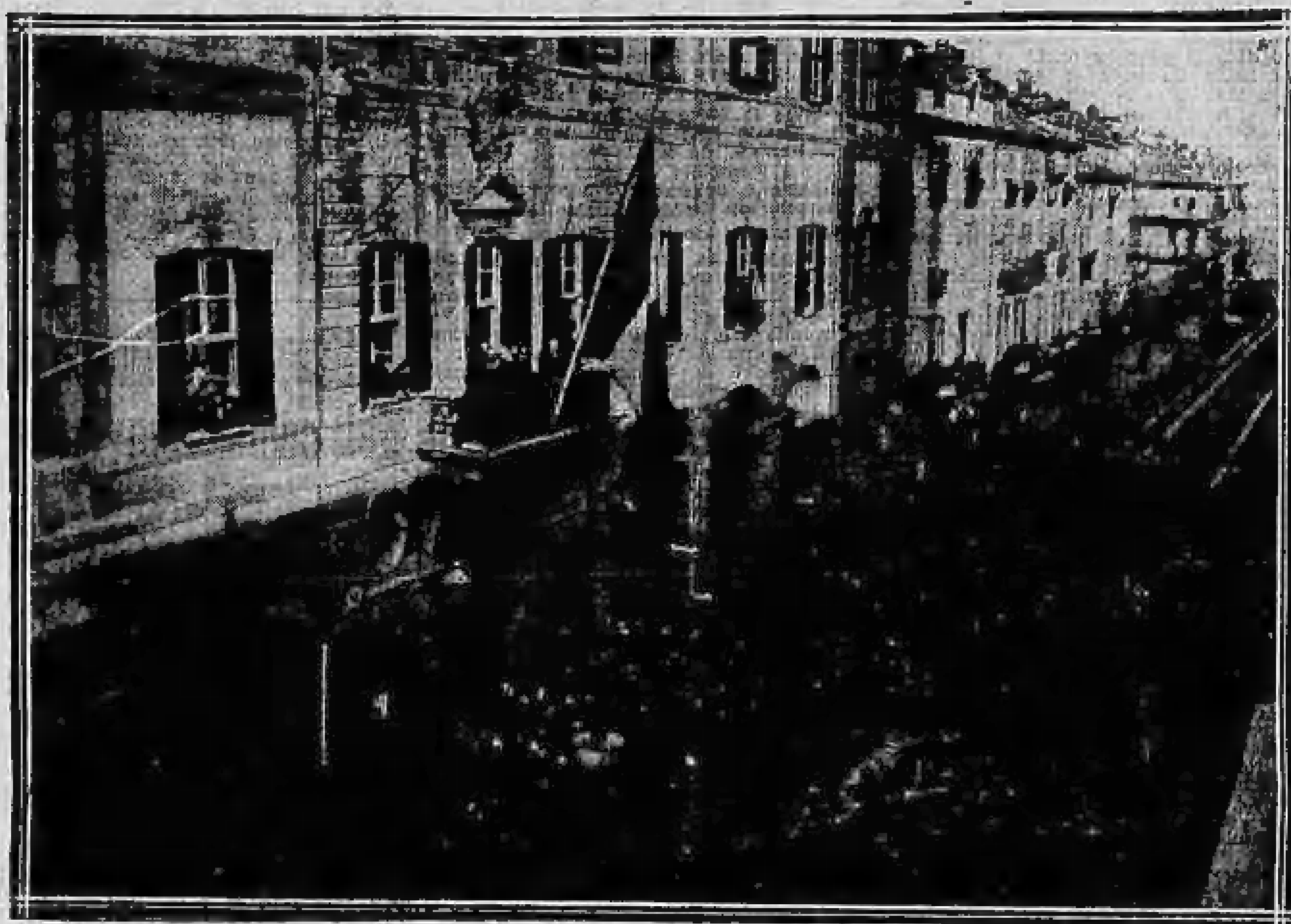
Nel nostro porto è ormeggiato il brigantino a palo « Speme », appartenente all'armatore genovese De Negri. A bordo erano rimasti semplicemente per la vigilanza i guardiani E. Moglia di 63 anni e Gaetano Guelfi di 67 anni, nativi di Nervi, e il mozzo Costantino Crovetto di 13 anni. Per pochi giorni costoro dormirono a bordo i loro sonni tranquilli, ma sabato il veliero fu invaso dagli spiriti. I tre affermano di essere stati svegliati nella notte da un orribile rumore di catene proveniente dalle stive, e di aver assistito ad una spaventosa danza di piatti. Tutto fu rovesciato a bordo ed il carbone veniva riversato infernalmente nelle loro cabine. Ieri si decisero ad avvertire la polizia della cosa e nella notte si recarono a bordo due carabinieri i quali mentre si trovavano in una cabina di coperta colla rivoltella in mano si ebbero sulla testa il manico di una scopa senza che sapessero donde il colpo venisse. Le gesta degli spiriti continuarono in presenza di parecchie persone. A bordo tutto è devastato.

Tentato suicidio
di un giovane barone

Roma, 15, notte.

Oggi negli uffici della società anonima italiana Acqua delle Terme ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa il barone Nicola De Luca di 21 anni da Campobasso. All'ospedale i sanitari lo hanno visitato e poichè il suo stato è grave, hanno cominciato ad operarlo subito per estrargli il proiettile. Nulla si sa intorno alle cause che hanno spinto il disgraziato a giuocare l'ultima carta colla morte. Si crede che si tratti di ragioni intime e forse non estranea al tutto una passione amorosa fortemente ostacolata. Il De Luca sarebbe fidanzato ad una signorina francese residente a Grenoble con la quale ebbe dei contrasti.

L'on. Giolitti parla alla cittadinanza dal balcone del palazzo municipale di Cuneo



(Fot. Alessandro Bulgheroni).

Le recenti scoperte a Pesto

Napoli, novembre.

Il Congresso internazionale di archeologia, tenutosi a Roma, si è chiuso a Napoli, come sapete, e ha avuto per corollario una interessante gita a Pesto. Nessuno ancora sa per quali ragioni tanti scienziati sono convenuti da ogni parte del mondo, per visitare quella città solitaria e dimenticata. Le grandi scoperte ivi avvenute in questi anni recenti, annunziate nelle ultime sedute del Congresso, sono rimaste finora celate. Ma la cortesia di Vittorio Spinazzola, che, prima di essere assunto alla direzione del primo Museo d'Italia, aveva dedicato, in qualità di ispettore degli scavi, tutte le sue cure a Pesto, mi permette di darne, con l'annunzio, le principali notizie e alcune fotografie inedite, che diranno, meglio delle mie parole, ai lettori l'importanza delle cose che sono apparse in quel piano alla luce.

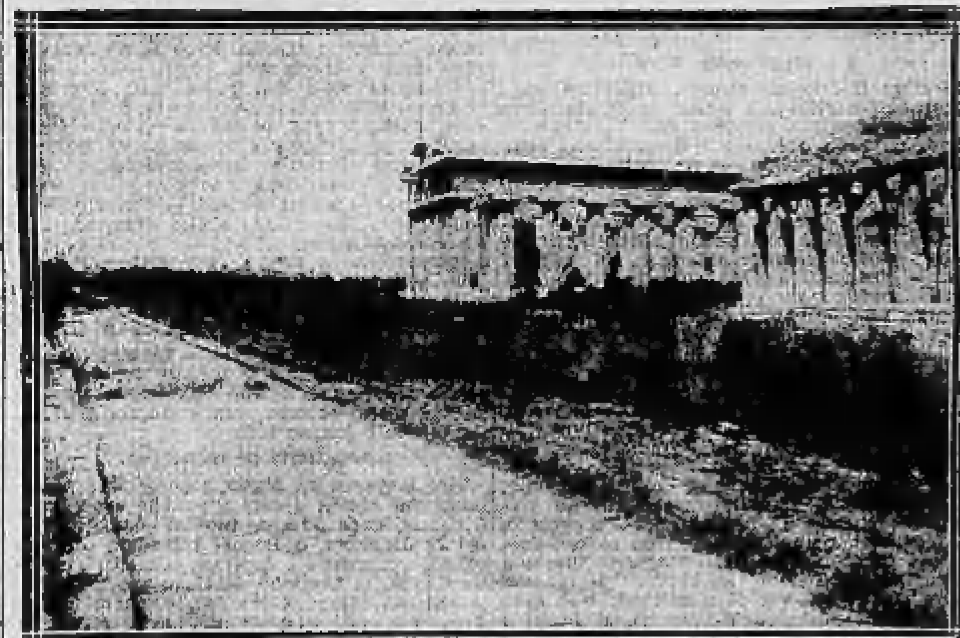
Non sono più i sepolcri e gli oggetti che in essi si rinvengono che formano l'importanza delle nuove scoperte, ma tutta la città, che creduta per sempre scomparsa, riappare con le sue strade, con le sue case, con le sue piazze, con i suoi edifizi pubblici. Un'arteria principale della città, che, partendo dalla porta di nord, attraversava tutta la città, costeggiava, ad occidente, i grandi tempi e metteva capo alla porta di sud, che portava alle altre città greche della costa. E' una grande via, con marciapiedi a grandi blocchi di travertino poligonali, di cui alcuni misurano oltre tre metri, connessi splendidamente e assai bene conservati. E' scavata ora per oltre centocinquanta metri, ed è veramente impressionante, anzi, è spettacolo unico al mondo, vedere lungo essa, che è intatta, ancora quasi intatti i due tempi greci, che formano una vera selva di colonne. A destra, grandi spianate innanzi ai tempi, e a sinistra confuse fra i rovi le porte delle case, come a Pompei, alcune delle quali mostrano i loro ingressi e le scale.

Gli scavi, condotti tutt'intorno a quel piano, hanno inoltre scoperto i grandi altari che erano di fronte ai tempi. Uno è di grandissime dimensioni, quali solevano essere nel tempo più antico, sei secoli circa, cioè, avanti Cristo. Misura oltre 21 metri per 6, ed ha mostrato, accanto ai suoi enormi blocchi, una favilla, in cui tra le patere di bronzo e i culti si son rinvenute bellissime testine in terracotta appartenenti ad originali della più bella epoca greca. Sono testine di ex-voto con acconciature della più squisita grazia e sono anche divinità forse adorate nel grande tempio cui l'altare appartiene.

Il prof. Vittorio Spinazzola, cui si devono queste grandi scoperte che egli conduce come direttore degli Scavi in Pompei ed in tutta questa regione, ha potuto mostrare ora due sue grandiose scoperte che si riferiscono a questo tempio. L'una è la divinità a cui apparteneva propriamente il tempio. Creduta una basilica è ora chiarissimo che fosse il tempio, essendosene messo in luce tutto l'altare. Ma una favissa, perchè tale una stipe votiva ricchissima di armi, di ornamenti, di bronzo, di monete antichissime e di Posidonia (che poi fu chiamato Pesto) Vittorio Spinazzola ha rinvenuto un cippo con una inscrizione arcaica in cui è indicata la dignità alla quale era consacrato il tempio che fu Poseidone (Nettuno).

Questo dunque fu il tempio consacrato al Dio della città e non l'altro che finora ne aveva usurpato l'attribuzione. E' una rivelazione che si è completata col rinvenimento delle terre cotte colorate che rivestivano la cornice del tempio, una superba cornice a grondaia, di una parte della quale posso inviarvi la fotografia: le teste di leone, che si seguivano l'una all'altra, sono di un carattere pieno di energia, di stile orientalizzante, le più belle forse che si conoscano fra tutte le terrecotte greche di questo genere. Anche gli acroteri e le antefisse dei tegoli si sono rinvenuti negli scavi, cosicchè ora tutto il tempio può ricostruirsi coi suoi colori e con gli ornati delle parti alte e del tetto. La perfezione delle costruzioni, la energica bellezza del modellato, il carattere delle teste hanno fatto riportare dal prof. Spinazzola questi ornati preziosi alla prima metà del sesto secolo avanti Cristo quando il tempio fu costruito.

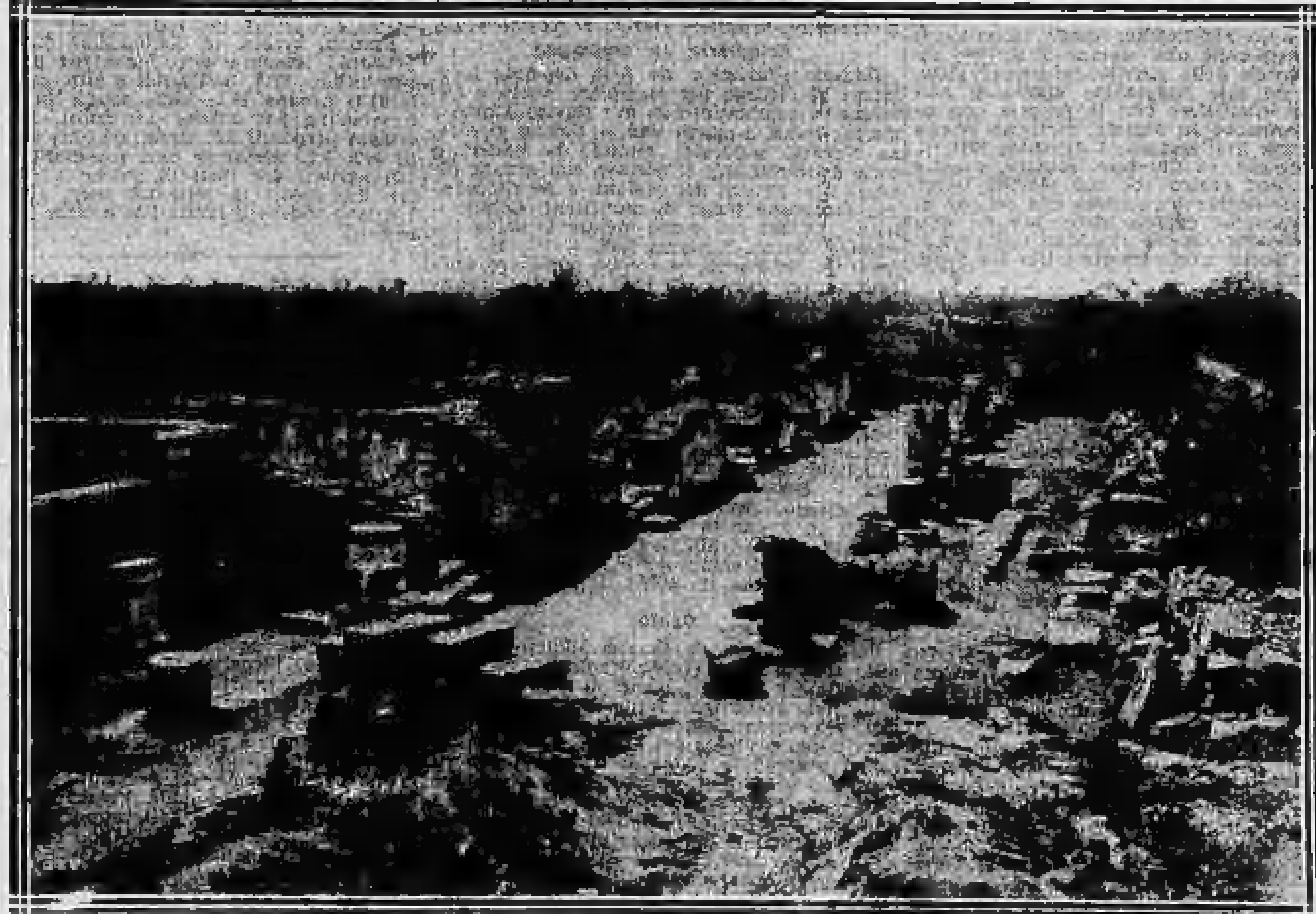
Ma lo scopritore andava in cerca dell'altra grande strada che partendo dall'est doveva attraversare la città normalmente al cardine e metter capo alla porta occidentale che conduceva al porto ed al mare. E ben presto egli l'ebbe trovata insieme ad un complesso di edifici, di cui la fotografia che vi invio basterà a darvi una pallida idea. Un grande colonnato, di cui sono moltissime le colonne doriche già apparse, va lungo tutta la strada da est ad ovest e pare formasse uno dei lati del foro della città. Dietro di esso sontuosi edifici marmorei si seguivano, tra i quali due contigui or ora sono riapparsi alla luce. Uno per gradi marmorei, con un vestibolo solenne, conduceva, fiancheggiato da statue, ad un vasto spazio, che circondato di piccoli ambienti, mostra il suo solenne impluvio tutto di marmo bianco finissimamente lavorato con basi di colonne *in situ* e pavimento interno a mosaico, ed una fontana deliziosa nel mezzo tutta ricoperta di marmo. Ivi erano in fondo un'esedra ed altri locali di riposo: ivi alcune stanze da bagno ed ivi accanto un grande spazio rettangolare che fu basilica ai tempi romani con immense colonne e piano superiore ornato di mezze colonnine minori, un insieme grandioso dove ai piedi di una delle tre nicchie, come dormente, sepolta sotto un terrapieno posteriore, giaceva la statua togata dell'imperatore Claudio in abito sacerdotale di sacrificante. La statua, come mi ha detto il prof. Spinazzola illustrandola, riportava Roma e la sua potenza fra i tempii greci rimasti per tanti anni soli in quel piano.



I tempii di Pesto e l'arteria principale della città.

Ma non solo quella statua col suo arcigno profilo si vede in quel piano: tutte queste grandi scoperte che hanno fatto la meraviglia dei dotti stranieri, mettono intorno ai tempii tutta una città che risorge con la sua via, col ginnasio forse in cui si addestrava la sua gioventù, con la basilica, col foro, con le sue basi onorarie ed i nomi dei suoi grandi.

Questa città nuova e parlante accanto e dintorno ai colossali tempii intatti sarà spettacolo, come dicevo, che non avrà eguale al mondo.



Il colonnato del Foro della città con gli edifici pubblici.

La Patria ai suoi valorosi

Continuiamo, in omaggio alla memoria di tanti valorosi, a pubblicare l'elenco delle onorificenze ai caduti in Libia.

Medaglie d'argento

8.o Reggimento bersaglieri

Geremia Salvatore, da Palermo, capitano: dimostrava speciale abilità e valore nel guidare al fuoco la compagnia. Ferito mortalmente, pronunziava parole d'incoraggiamento per i dipendenti. Sidi-Alì, 11 luglio 1912. Già segnalatosi per calma, bravura e coraggio in ripetuti combattimenti: Ain Zara, 4 dicembre 1911; Bir Tobras, 19 dicembre 1911; Bu Chemez, 20 maggio 1912; Sidi Said, 28 giugno 1912. — *De Martino Luigi*, da Castroreale, tenente: dopo essersi coraggiosamente condotto nei fatti del 23 ottobre, era alle trincee nella giornata del 26. Esempio al suo plotone, combatteva contro nemico preponderante, e, noncurante della propria vita, si esponeva arditamente al fuoco, rimanendo colpito a morte. Homs, 23 e 26 ottobre 1911. — *Lamberti Carlo*, da Savigliano, tenente: all'attacco del Mergheb, al comando di un plotone di estrema avanguardia, raggiunse l'obbiettivo assegnatogli con slancio e rapidità, scacciando il nemico dalle vicine posizioni. Ferito mortalmente al petto, fu esempio di calma e coraggio ai suoi dipendenti, dicendo loro: « E' nulla! Fate fuoco. Ritornerò tra voi ». Mergheb, 27 febbraio 1912. Già distintosi per lodevole contegno in precedenti combattimenti: Homs, 23 ottobre e 15 dicembre 1911. — *Collà Rienzo*, da Vicenza, tenente: guidò il proprio reparto con intelligenza e slancio ammirevoli, trascinandolo brillantemente all'assalto alla baionetta. Cadde da valoroso, colpito mentre stava per disarmare ed uccidere un arabo col quale era venuto a lotta corpo a corpo: Monticelli di Lebda, 12 giugno 1912. Già distintosi in precedenti combattimenti: Mergheb, 27 febbraio 1912. — *Iorio Raffaele*, da Foggia, sottotenente: comandante di plotone, attaccato da numerosi arabi, con calma e valore fronteggiò il nemico. Mortalmente ferito, fieramente rimandava al combattimento chi accorreva a soccorrerlo, rimanendo con un solo portaferiti, per cui fu barbaramente trucidato: Homs, 23 ottobre 1911. — *Maugeri Nicolò*, da Aci Sant'Antonio, sottotenente: dimostrava impavida audacia precedendo il suo reparto, impedendogli così di impegnarsi, e con l'esempio lo trascinava all'obbiettivo, dove immediatamente cadde colpito a morte: Lebda, 2 maggio 1912. Già distintosi nel combattimento del Mergheb il 27 febbraio 1912. — *Gea Silvestro*, da Pont Canavese, caporal-maggiore: imperterrito sulla linea del fuoco, controcombattendo con calma e serenità la violenta e vicina fucileria avversaria, stoicamente cadeva colpito in fronte: Mergheb, 27 febbraio 1912. — *Givelli Mario*, da Borgotaro, caporale: dopo aver tenuto lodevolissima condotta il 23 ottobre ad Homs, il 1.o dicembre si recava volontariamente a combattere sulla linea del fuoco, ove cadde mortalmente colpito: Homs, 23 ottobre e 1.o dicembre 1911. — *Daghini Ippolito*, da Granaglione, zappatore: dando esempio ammirevole, precedeva i compagni nell'avanzata del reparto e cadeva mortalmente ferito mentre sulla vetta conquistata, in piedi e con bella fierezza, indicava ai compagni il nemico appiattato nell'oasi: Monte Hammangi, 2 maggio 1912. — *Saccasio Domenico*, da Genzano, bersagliere: volontariamente si prestò a fornire di munizioni un reparto che ne era sprovvisto, percorrendo animosamente una zona molto battuta dal fuoco. Colpito da un proiettile nemico, cadeva ucciso sul campo: Homs, 23 ottobre 1911. — *Di Silvestri Michele*, da Maiolo, id.: quale portaferiti assistè fino all'ultimo il sottotenente Iorio, gravemente ferito, nè lo abbandonò all'avvicinarsi delle turbe nemiche, che lo trucidarono insieme all'ufficiale: Homs, 23 ottobre 1911. — *Gallo Felice*, da Torino, id.: eventualmente incaricato di portare ordini, eseguì la missione sotto il fuoco nemico con intelligenza e coraggio. Al suo posto tra i combattenti tenne contegno esemplare, finchè cadde mortalmente ferito: Homs, 15 dicembre 1911. — *Bergomi Vittorio*, da Sesto San Giovanni, id.: fra i primi ad avanzare sotto il vivo fuoco nemico, mortalmente ferito, dimostrò sangue freddo e noncuranza della vita: Homs, 15 dicembre 1911. — *Bonazzini Pietro*, da Forlì, id.: mentre coraggiosamente avanzava per raggiungere una nuova posizione sotto il fuoco nemico, cadde mortalmente colpito: Homs, 15 dicembre 1911. — *Tramontana Gesualdo*, da Scordia, id.: si comportò con incurante ardimento in combattimento e, mentre sorreggeva un compagno ferito, venne colpito al petto e morì sul campo: Mergheb, 27 febbraio 1912. — *Minorca Angelo*, da Teramo, id.: dimostrava esemplare coraggio combattendo e incoraggiando i compagni. Mortalmente colpito, si contenne stoicamente, senza un lamento, e morì mentre veniva trasportato all'ospedale: Lebda, 2 maggio 1912. — *Carlomagno Giovanni*, da Lauria, id.: precedeva sempre con temerario slancio i compagni nelle avanzate, animandoli finchè, mortalmente colpito, cadde avanti a tutti: Lebda, 2 maggio 1912. — *Pettinati Angelo*, da Molazzo, id.: durante l'avanzata fu di costante esempio ai compagni, incitandoli a proseguire celermente la marcia, e, mentre con spirito di abnegazione si adoperava ad aprire passaggi nelle siepi per non ritardare l'azione, cadde colpito a morte, dolendosi di non poter continuare a combattere: Monte Hammangi, 2 maggio 1912. — *Lirolini Pietro*, da Alvino, id.: servente di una batteria da montagna in una posizione battuta dal fuoco nemico, di notte, durante un attacco improvviso e violento, compì intrepidamente il suo servizio, finchè cadde fulminato: Monticelli di Lebda, 2-3 maggio 1912. — *Manzo Vincenzo*, da Postiglione, id.: si offriva, con altri, per ricuperare la salma di un capitano di fanteria rimasta in vicinanza del nemico e prima di raggiungere lo scopo cadeva colto il piombo avversario: Monte Hammangi, 3 maggio 1912.

9.o Reggimento bersaglieri

Melzioni Ulisse, da Castello Raimondo, caporale: mentre combatteva da valoroso rimaneva ferito gravemente e dava prova di grande energia rimanendo sereno e tranquillo finchè perdette i sensi. Bu-Chamez, 10 maggio 1912. — *Portucese Paolo*, da Palazzolo Acreide, id., diede mirabile prova di coraggio e di slancio negli attacchi alla baionetta e mentre fra i primi correva contro il nemico, cadde ferito mortalmente. Sidi Alì, 14 luglio 1912.

11.o Reggimento bersaglieri

Bruschi cav. Giuseppe, da Cinigiano, capitano: Malgrado il soverchiante numero dei nemici che avevano attaccato la compagnia sul fronte a tergo, con rinnovate azioni controffensive riusciva per parecchie ore a mantenersi in posizione, finchè, colpito a morte, cadeva, mentre gli avanzi del suo reparto ripiegavano combattendo. Mantenne sempre imperterrito sangue freddo, mirabile esempio ai propri dipendenti. Sciara Sciat, 23 ottobre 1911. — *Fanelli Mario*, da Napoli, tenente: Comandante di Gran Guardia, assalito sul fronte e sul tergo da numerose orde nemiche sostenne coraggiosamente e vantaggiosamente l'attacco, finchè ferito e svenuto, fu trasportato dai suoi dipendenti fuori della zona del combattimento. Sciara Sciat, 23 ottobre 1911. — *Cornari Umberto*, da Cortile San Marino, id.: Quantunque ferito ad un braccio continuò a combattere con contegno ammirabile, incoraggiando con le parole e con l'esempio i propri dipendenti, fino a quando non fu ferito una seconda volta mortalmente. Sciara Sciat, 23 ottobre 1911. — *Bertasso Giuseppe*, da Torino, id.: Eroicamente combattendo in modo da fornire ai suoi dipendenti mirabile esempio di preclare virtù militari, cadde mortalmente ferito. Sciara Sciat, 23 ottobre 1911. — *Corti Adolfo*, da Napoli, id.: inviato col plotone ai suoi ordini in aiuto ad un reparto di altra compagnia impegnato sul fronte e sul tergo, sosteneva strenuamente l'urtone col fuoco, finchè, ferito a morte, cadde sul posto con molti suoi bersaglieri, riuscendo però ad arrestare il doppio attacco del nemico. Messri, 23 ottobre 1911. — *Zanetti Amilcare*, da Mortara, id.: Nel guidare al contro attacco il suo plotone sebbene ferito a morte, incitava i suoi dipendenti a continuare nell'avanzata, dando prova di mirabile valore e di alto sentimento del dovere. Henni, 26 ottobre 1911. — *Gaffurri Pietro*, da Milano, sottotenente: Comandante di un posto di riconoscimento, mortalmente ferito di orde nemiche finchè cadde mortalmente ferito sul posto di combattimento, assieme a molti dei suoi bersaglieri, incitando gli altri a continuare nella pugna. Sciara Sciat, 23 ottobre 1911. — *Rubini Alberto*, da Loviso, sergente: Esso a guardia con la sua squadra del rovescio della posizione del proprio reparto, assalito da forze soverchianti, si sacrificava coi propri dipendenti per garantire l'incolumità del reparto stesso, e cadde morto. Messri, 23 ottobre 1911. — *De Vincentis Arcadio*, da Cassano al Jonio, id.: In tutte le fasi del combattimento coadiuvava efficacemente il comandante del plotone seguendo l'esempio ai compagni per slancio, coraggio ed energia. Cadeva mortalmente ferito. Sidi Alì, 14 luglio 1912. — *Del Mastro Vincenzo*, da Pietradefusi, id.: Dopo aver combattuto valorosamente per dieci ore contro il nemico preponderante cadeva al fianco del proprio ufficiale, mortalmente ferito, dando esempio di sangue freddo e coraggio. Messri, 23 ottobre 1911. — *Bellomi Gabriele*, da Caravaggio, caporale; *Brivio Carlo* da Cernusco Lombardone, id.: Messi a guardia del rovescio della posizione del reparto, assaliti da numerosi ribelli, cadevano combattendo sulla posizione loro affidata, mentre incitavano i dipendenti al fuoco. Messri, 23 ottobre 1911. — *De Carolis Pietro Antonio*, da Frosinone, id.: Dopo aver combattuto per dieci ore a fianco del proprio ufficiale, dando esempio di calma e coraggio, cadeva mortalmente ferito nell'attraversare un punto pericoloso della trincea. Messri, 23 ottobre 1911. — *Di Turi Pasquale*, da Acquaronosa, id.: Mentre conduceva la squadra in combattimento con energia e valore cadde colpito al cuore dal piombo nemico. Sidi Said, 28 giugno 1912. — *Mardegan Vittorio*, da Villa del Conte, trombettiere: Non curante del pericolo, assistè il proprio capitano finchè fu egli stesso ferito mortalmente. Messri, 23 ottobre 1911. — *Storti Mario*, da Pavia, id.: Calmo ed animoso durante il combattimento, cadeva gloriosamente sul campo. Bu Chamez, 20 maggio 1912. — *Polcaro Giuseppe*, da Montecorvino Pugliano, zappatore: Benchè ferito, continuò a combattere finchè non fu obbligato dagli ufficiali a recarsi al posto di medicazione. Messri, 23 ottobre 1911. — *Venturini Federico*, da Pozzuolo del Friuli, caporale maggiore; *Bizzi Angelo*, da Legnano, bersagliere; *Primon Arlojne*, da Nove, id.; *Anzanel Fulgenzio*, da Oderzo, id.; *Listoni Vittorio*, di Villanova di Campo San Piero, id.; *Contato Angelo*, da Arquà Petrarca, id.; *Arniani Angelo*, da Alfonsine, id.: Avanzarono con mirabile slancio su terreno micidiale sul quale riportarono mortali ferite. Messri, 23 ottobre 1911. — *Zocco Corrado*, da Rosolini, id.: Per sostenere il ripiegamento del plotone preso d'infilata restava in posizione finchè cadeva, ucciso. Henni, 23 ottobre 1911. — *Palmentieri Antonio*, da Napoli, id.: Durante il combattimento nella sua qualità di rifornitore e per la sua capacità quale armaiuolo, non curante del pericolo, si esponeva con frequenza per assicurare il funzionamento di una mitragliatrice, finchè colpito in fronte da una palla nemica, cadde fulminato sull'arma alla quale era addetto. Henni, 26 ottobre 1911. — *Zamfelio Carmine*, da Resina, id.: Combattè valorosamente essendo di esempio ai compagni e giunto fra i primi sulla posizione nemica cadde colpito a morte. Sidi Said, 28 giugno 1912. — *Perini Vittorio*, da Longiano, id.: Combattè con ardore e coraggio dando esempio ed incitando i propri compagni. Colpito a morte, cadde mormorando: « Viva l'Italia! ». Sidi Said, 14 luglio 1912. — *Gallo Francesco*, da Forlì, id.: Dopo aver combattuto con mirabile valore, cadeva mortalmente ferito al ventre, incitando tuttavia ancora con la voce i compagni a compiere il proprio dovere. Zuara, 15 agosto 1912.

1.o reggimento alpini.

Merlino Emilio, da Ormea, caporale: fra i primi nell'assalto alla baionetta cadde ferito a morte. Misurata, 8 luglio 1912. — *Vassecchi Carlo*, da Erve, soldato: comportandosi arditamente in un assalto alla baionetta cadde sul campo mortalmente colpito. Homs, 15 dicembre 1911. — *Sapelli Angelo*, da Brescia, soldato: fatto bersaglio ai continui colpi del nemico, combattè con calma mirabile, finchè cadde gloriosamente. Misurata, 16 giugno 1912. — *Fregnelli Antonio*, da Mansueto Tremezzo, soldato: tra i primi più animati nell'assalto alla baionetta cadde ferito a morte. Misurata, 8 luglio 1912.

2.o reggimento alpini.

Bona Cesare, da Mondovì, capitano: per l'esemplare contegno tenuto in combattimento, vigile, intelligente, ardito, impedì un aggiramento di regolari turchi. Fulminato da pallottola nemica cadde alla testa della compagnia. Derna, 3 marzo 1912. — *Lorenzi Secondo*, da Ventimiglia, sergente maggiore: in ritirata, nel portare un ordine ad altro reparto, incontratosi in un ufficiale ed un sott'ufficiale di altro Corpo che trasportavano ciascuno una mitragliatrice e visto che l'ordine di cui era latore era già in via di esecuzione non esitò a caricarsi di una delle mitragliatrici. Durante il ripiegamento nel vallone di Derna, vi lasciò la vita. Derna, 27 dicembre 1911. — *Maccherotti Giovanni*, da Dogliani, sergente: durante il combattimento, si comportava con slancio esemplare portando splendidamente la sua squadra al fuoco; nell'eseguire uno sbalzo avanti alla testa dei suoi soldati veniva mortalmente ferito e si mostrava stoico sia mentre veniva trasportato, sia durante la medicazione. Derna, 3 maggio 1912. — *Bellotti Francesco*, da Calcinato, caporale: al comando di una squadra si slanciava animosamente contro il nemico appena cominciata l'avanzata e lasciava la vita sul campo mentre incitava i compagni con la voce e con l'esempio. Derna, 17 gennaio 1912. — *Comincioli Giuseppe*, da Gargagnano, id.: alla testa di una pattuglia di scoperta sul fianco della compagnia disimpegnava coraggiosamente il suo mandato fino a che venne colpito a morte. Derna, 3 marzo 1912. — *Odetto Giacomo*, da Bagnolo Piemonte, soldato: sotto il fuoco nemico avanzava tra i primi con slancio ed arditezza. Colpito mortalmente dava prova di molta fortezza d'animo, trascurando la ferita e poco dopo cadeva esanime. Derna, 17 gennaio 1912. — *Poirelli Giacomo*, da Oncino, id., portaferiti: con slancio ammirevole, armatosi di fucile accorreva in un momento difficile sulla linea di fuoco; dava nobile esempio di sprezzo del pericolo ed incontrava la morte. Derna, 17 gennaio 1912.

3.o reggimento alpini.

Magliacani Rutilio, da Siena, sergente maggiore: mentre con slancio generoso, sfidando intrepido il vivo fuoco di fucileria nemica, cooperava personalmente al trasporto di un caduto di altro reggimento, venne mortalmente ferito. Trasportato alla sezione di sanità, ancorchè conscio della gravità del proprio stato, espresse un solo rimpianto: quello di non più poter combattere con la propria compagnia, e conservò in seguito contegno sereno finchè spirò. Sidi Hassan, 1 dicembre 1911. — *Bena Giuseppe*, da Chivasso, soldato: mentre eseguiva uno sbalzo col suo plotone venne gravemente ferito: trasportato alla sezione di sanità, ancorchè conscio delle proprie condizioni disperate, tenne contegno militarmente calmo finchè spirò. Moschea Bin Bu Saad, 1 dicembre 1911.

4.o reggimento alpini.

Altola Mario da Sant'Antonino, soldato: durante il combattimento, fu di esempio e di incoraggiamento ai compagni, e benchè ferito mortalmente cercò di rimanere sulla linea di fuoco, dimostrando elevato spirito militare e animo di eroe. Derna, 3 marzo 1912. — *Bonallo Stefano*, da Frassinetto, soldato; *Fantoni Pietro*, da Mucunà, soldato: si distinsero per esemplare ardimento e coraggio in combattimento, ove rimasero colpiti a morte. Derna, 3 marzo 1912. — *Tacerra Giuseppe*, da Calosiano, soldato: fu di esempio ai compagni esponendosi al fuoco nemico, per meglio vedere e rendere più efficace il proprio fuoco, finchè cadde mortalmente ferito da una palla alla testa. Derna, 3 marzo 1912.

5.o reggimento alpini.

Tronchetti Luigi, da Botti, tenente aiutante maggiore: per la energia, la attività ed il coraggio dimostrati nel combattimento notturno dell'11-12 febbraio 1912 e durante la avanzata del 3 marzo 1912, ove cadeva mortalmente colpito alla testa. Derna, 3 marzo 1912. — *Nardi Augusto*, da Leonessa, trombettiere: mentre sotto un fuoco vivissimo con calma e serenità trasmetteva gli ordini dell'ufficiale ai rifornitori di cartucce, veniva colpito a morte. Derna, 3 marzo 1912. — *Losa Carlo*, da Torre del Bisio, soldato: si distinse per valore nella difesa di una torretta con il nemico tanto darà la scalata di notte. Ferito una prima volta al capo, continuava a combattere sino all'ultimo. Nella sortita venne fulminato da un colpo di arma da fuoco alla fronte. Riddida Lambardia. Derna, 11-12 febbraio 1912. — *Salvadalena Erasmo*, da Mesè, soldato: si distingueva per esemplare coraggio ed energia in combattimento, dove rimaneva colpito a morte da due proiettili. Derna, 3 marzo 1912.

Reggimento lancieri « Firenze » (9.o).

Pais Michele, da Serrone, sergente maggiore. Nel momento della carica si slanciava contro un fezzanese che aveva abbattuto un lanciere, e mentre gli vibrava un fendente, veniva colpito a bruciapelo alla gola, perdendo la vita. Fonduk el Tokar, 30 maggio 1912. — *Pecoraro Luigi*, da Collecchio, caporal maggiore: mentre all'inizio della carica si slanciava arditamente con lo stormo da lui comandato, contro un gruppo di fezzanesi che facevano fuoco, animando i suoi lancieri con la voce e con l'esempio, cadeva colpito a morte. Fonduk el Tokar, 30 maggio 1912.

Reggimento cavalleggeri « Lodi » (15.o).

De Dominicis cav. Giuseppe, da Macerata, maggiore: spintosi arditamente in ricognizione con i suoi squadroni, veniva mortalmente colpito alla fronte, mentre noncurante del pericolo si portava personalmente su un'altura per meglio osservare il nemico. Sidi Bilal, 20 settembre 1912. — *Granafei nob. dei Marchesi di Serranova Ugo*, da Mesagne, tenente. Comandò un plotone di cavalleggeri appiedato, incaricato di recarsi a sostenere truppa in trincea fortemente impegnata: vinse la resistenza di orde di arabi ribelli appostati; raggiunto l'obbiettivo prefissogli, sotto vivo fuoco di fucileria prese posizione e sostenne con fermezza ed ardire le altre truppe impegnate, fino al momento in cui fu colpito a morte. Sciara Zauia, 26 ottobre 1911. — *Janni Corrado*, da San Lorenzo, maresciallo capo. Comandante di un plotone appiedato, incaricato di recarsi a sostenere truppe di fanteria vivamente attaccate dall'avversario, condusse il suo reparto con ardire e fermezza, attaccando gruppi di arabi ribelli: prese parte direttamente al fuoco, fino a che fu colpito a morte in mezzo ai suoi soldati. Sciara Zauia, 26 ottobre 1911. — *Luighi Mario*, da San Colombano al Lambro, caporale: col proprio plotone appiedato combattè valorosamente contro orde di arabi ribelli, dando prova di elevata virtù militare, e vi lasciò valorosamente la vita. Sciara Zauia, 26 ottobre 1911.

Reggimento cavalleggeri « Lucca » (16.o):

Firato Giuseppe, da Frinco, caporale: di punta ad una pattuglia esplorante, investito da vicino da improvvisa scarica di fucileria che gli abbattè il cavallo, impugnava il moschetto ed iniziava coraggiosamente il fuoco. Ripiegando poi lentamente, si impegnò in una lotta corpo a corpo con uno dei nemici che lo aveva raggiunto, e rimase mortalmente ferito. Bengasi, 4 luglio 1912.

Reggimento cavalleggeri « Piacenza » (18.o).

Melari Francesco, da Vicenza, tenente: dopo avere caricato brillantemente alla testa del plotone, incontratosi nella mischia con un gruppo di beduini a piedi, ne feriva due colla sciabola e veniva poi ferito da uno di essi mortalmente. Koefia, 28 novembre 1911. Già distintosi a Bonina nella ricognizione del 20 novembre 1911. — *Bernucci Stefano*, da Sarzana, sottotenente: comandante di una pattuglia, sorpreso da improvviso fuoco nemico, disponeva con calma per metterla al riparo, dietro una duna, e mentre, rimanendo egli allo scoperto, teneva la fronte rivolta verso il nemico, per osservarne i movimenti, veniva colpito mortalmente al viso. Punta Duscalba (Bengasi), 12 agosto 1912. — *Merlino Gaetano* da Alcara di Fusi, soldato: pur avendo il cavallo ferito, seguì lo squadrone nell'avanzata ed attorniato da parecchi beduini, si difese strenuamente continuando a combattere, finchè cadde sul campo, Koefia, 28 novembre 1911. — *Turcato Carlo*, da Verona, id.: colpito molto gravemente in un combattimento, appiedato, rimontava coraggiosamente a cavallo per seguire l'azione dello squadrone. Inviato all'Ospedale, moriva nella notte. Seciuan, 28 febbraio 1912.

Reggimento cavalleggeri « Guide » (19.o).

Rossi Enrico, da Spezia, sergente: mentre conduceva con slancio, sangue freddo ed energia ammirevoli la sua squadra, in una posizione molto battuta, venne colpito a morte. Gargaresc, 8 giugno 1912.

Artiglieria da montagna.

Rico Raffaele, da Surbo, tenente: già segnalatosi per calma e coraggio nello sbarco alla Giuliana, dava durante tutto il combattimento del 27 dicembre, a Derna, splendida prova di calma, ardimento e coraggio. Colpito a morte da due palle nemiche, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Derna, 27 dicembre 1911. — *Tomaselli Vito*, da Manfredonia, sergente: esploratore di gruppo, dopo avere combattuto la parte più pericolosa della giornata, con calma e valore, coadiuvava il proprio comandante di gruppo alla osservazione del tiro, stando allo scoperto sulla trincea, dove moriva colpito da una palla in fronte. Fosino Mesri, 26 novembre 1911. — *Zocchea Ernesto*, da Chiusano di San Domenico, caporale maggiore: in ripetuti combattimenti si esponeva valorosamente al fuoco nemico per dare, come osservatore, utili e precise informazioni al comandante della batteria, finchè il 28 settembre, mentre disimpegnava tale compito, cadde mortalmente ferito. Misurata, 28 settembre 1912. — *Sozzi Giovan Bartolomeo*, da Castione della Presolana, caporale: colpito alla gola mentre attendeva al servizio del pezzo e subìta senza lamenti una dolorosa operazione, nel partire morente, voleva baciare il suo superiore presente, ed accennava con minaccia al nemico. Passando in barella dietro la batteria, salutava ripetutamente i pezzi con la mano. Spirava prima di arrivare all'Ospedale. Fortino Messri, 3 novembre 1911. — *Grippa Mario*, da Torre d'Isola, caporale: osservatore di artiglieria in un « blockhaus », furiosamente attaccato di notte dai beduini in forze di gran lunga superiore, cooperava col fuoco unitamente ai camerati di fanteria: finchè cadde gravemente ferito. Poscia tenne contegno esemplarmente fermo e sereno incitando sempre i compagni alla resistenza. Bengasi 18 gennaio 1912. — *Malorana Mario* da Monte San Giuliano, appuntato; *Perrone Gaetano*, da Fornano Castello, soldato: lasciarono gloriosamente la vita sul campo dimostrandosi prodi e coraggiosi artiglieri. Derna, 27 dicembre 1911.

Artiglieria da montagna

Invisolo Francesco da Asti, caporale maggiore: si distinse per esemplare valore e fermezza in combattimento, ove rimase colpito a morte. Derna, 3 marzo 1912. — *Gencia Alfredo*, da Novara, caporale: essendo la batteria a corto di munizioni, si portava con grande pericolo alla ricerca dei cassoni, e ne ritornava con una cassa piena di munizioni. Colpito a morte cadeva sul pezzo mentre lo stava caricando. Derna, 3 marzo 1912. — *Vivenza Defendente*, da Bonzo, id.: capo puntatore della batteria, si recava da una sezione all'altra sotto il fuoco nemico per indicare i bersagli, e veniva colpito a morte. Derna, 3 marzo 1912.

Artiglieria da fortezza.

Prunori Dino, da Castignano, sottotenente: mentre noncurante del pericolo era tutto intento, malgrado l'intenso fuoco nemico, a far funzionare i suoi due pezzi colla prontezza e precisione necessaria, cadeva fulminato da una pallottola alla testa. Misurata, 28 settembre 1912. — *Bertoli Umberto*, nato in Gerusalemme, soldato: penetrava animosamente con la pistola in pugno in una casa in cui si erano rifugiati alcuni arabi rivoltosi armati, che già avevano ucciso alcuni dei nostri, e cadeva colpito a morte da un colpo di fucile. Tripoli, 23 ottobre 1911.

Genio.

Peregu Gaudrio, da Cesano Maderno, caporale: sotto il fuoco vivace del nemico eseguiva con calma e coraggio lavori di trinceramento, rimanendo gravemente ferito. Homs, 23 ottobre 1911. — *Parmu Faustino*, da Gotto, soldato: sotto il fuoco vivace del nemico, eseguiva con calma e coraggio lavori di trinceramento, rimanendo ucciso sul campo. Homs, 23 ottobre 1911. — *De Sanctis Michelangelo*, da Alberona, id.: collocato a protezione del suo plotone, attaccato da ogni lato dal fuoco di arabi ribelli, a ferito gravemente, rimase al suo posto continuando il fuoco, fino a che un secondo colpo l'uccise. Sciara Sciat, 23 ottobre 1911. — *Guerrieri Pilloria* da Fornengo, id.: combattè valorosamente finchè rimase colpito a morte. Tobruk, 22 dicembre 1911.

Compagnia di sanità.

Schiaffieri Pasquale, da Sulmona, soldato; *Mezzone Ernesto*, da Jesi, id.: in un improvviso attacco del reparto, cui appartenevano, dettero prova di fermezza e di coraggio, coadiuvando egregiamente gli ufficiali, spronando con le parole e con l'esempio l'emulazione dei compagni, finchè caddero colpiti a morte. Tripoli, 26 ottobre 1911. — *Ardito Michele*, da Lucera, id.: durante l'improvviso attacco subìto dalla sezione di sanità per parte di numerosi gruppi di arabi in rivolta, accorse coraggiosamente a difendere la località, e lanciatosi sotto il fuoco nemico, in un punto assai battuto, cadde ferito a morte. Tripoli, 23 ottobre 1911.

L'importante incremento del commercio italiano nel 1912

Roma, 15, notte.

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori della importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi dieci mesi del corrente anno.

Le importazioni avvenute nel detto periodo furono valutate lire 2.911.300.170, con un aumento di lire 119.999.956 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza: frumento ed altri cereali, milioni 407,7; cotone greggio, 326,7; carbon fossile, 234,6; caldaie, macchine e loro parti, 116,1; legname, 110,8; lane e cascami 78,9; seta tratta greggia 71,9; strumenti scientifici 61; utensili ed altri lavori di ferro e di acciaio 59,7; pelli crude 49,6; pelli conciate 44,6; rottami di ferro e ghisa in pani, 44,3; tessuti e altri manufatti di lana, 40,7; tessuti e altri manufatti di seta 39,4; rame in pani, 38,7; gomma elastica, greggia, 38,6; semi, 38,1; caffè, 36,2; mercerie 34; oli minerali 33,0; bozzoli, 32,1; pietre preziose, 30,3; cavalli, 27,4; tabacco in foglie 27,3; merluzzo e altri pesci secchi 27,7; lavori di rame 22; pietre, terre, ecc. non nominate, 22,5; colori e vernici 20,4; grassi 19,2; solfato di rame 18,5; bestiame bovino 18,4; paste di legno 17,4; gioielli d'oro e d'argento 17,4; juta greggia 16,1; pneumatiche da vetture 15,2; pesci preparati 15,2; ferro in verghe 15,1; calzature e altri lavori di pelle 15; fosfati minerali 14,2; olio di cotone 13,8; nitrato di sodio, greggio 12,0; filati di lino, semplici, imbianchiti 12,6; carne fresca 11,5; pelo greggio, 10,4; zinco in pani e in lamiere 9,9; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 8,8; vetture automobili 8,5; paraffina solida 8,2; formaggio 8; legna da fuoco e carbone di legna 7,8; lamiera di ferro stagnate 7.

Fu in aumento, in confronto del corrispondente periodo dell'anno 1911, l'importazione dei seguenti prodotti: cotone greggio per milioni 43,9; frumento 37,9; gomma elastica greggia 16,4; granoturco 13,9; lane e cascami 8,6; lavori di ferro e di acciaio 7,4; strumenti scientifici 7,2; rame in pani 6,6; pietre preziose 6,4; carne fresca 4,9; pietre, terre ecc. non nominate 4,6; olio di cotone 4,5, vetture automobili 4,2; gioielli d'oro 4,1; olio d'oliva 3,5; carbon fossile 3,4; merluzzo e altri pesci secchi 3,4; pelli conciate e pelli verniciate 2,5; paste di legno 2,4; caffè 2,2; legumi secchi 2,2; paraffina solida, calzature 1,8; orologi 1,7; oli minerali 1,6; nichelio 1,6; argento greggio 1,5; tabacchi 1,5; ghisa in pani 1,5; canapa greggia 1,4; mobili di legno 1,3; ferro e acciaio in verghe 1,3; avena 1,3; bastimenti e altri galleggianti 1,2; lamiere di ferro stagnate 1,1; pesci preparati 1,1.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: bestiame bovino per milioni 33,3; pelli crude 10,0; legname 8,6; semi 8; caldaie, macchine e loro parti 7,7; oli fissi non nominati 4,4; tessuti e altri manufatti di seta 4; uova di pollame 3,7; rottami di ferro 3,0; grassi 3,2; seta tratta, greggia 3,1; tessuti e manufatti di lana 2,7; veicoli ferroviari 2,7; ghisa in getti 2,6; velocipedi e loro parti 2,6; bozzoli 2,5; cavalli 2; burro 2; nitrato di sodio, greggio 1,9; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc., 1,7; formaggio 1,7; juta greggia 1,6; crusca 1,4; tessuti e altri manufatti di cotone 1,3; pneumatiche per ruote da vetture 1,3; acidi 1,3; fieno ed altri prodotti vegetali 1,3; olii di arachide 1,1; filati di lana 1,1; lastre di vetro 1,1.

Le esportazioni furono valutate 1,921,737,313 lire, con un aumento di L. 120,132,306 in confronto del corrispondente periodo del 1911.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami 343; tessuti e altri manufatti di cotone 125,1; tessuti e altri manufatti di seta 84; vini e vermouth 59,6; formaggi 55,7; olio d'oliva 50,5; frutta secche 48,9; agrumi 48,4; uova di pollame 44,3; cappelli 42,1; pneumatiche per ruote da vetture 39,1; pelli crude 38,3; filati di cotone 35,9; zolfo 34,7; marmo greggio e lavorato 32,7; carri e vetture automobili 29,1; riso 26,4; conserva di pomodori 25,8; canapa greggia e pettinata 25; paste di frumento 24,5; frutta secche 23,5; mercerie 19,6; farine e semolino 19,6; manufatti di lana 19,4; bestiame bovino 18,5; guanti e altri lavori di pelle 18,3; frutti, legumi e ortaggi preparati 17,9; cappelli 17,2; corallo greggio e lavorato 17,1; legumi e ortaggi freschi 16,9; minerali di zinco 16,5; caldaie, macchine e loro parti 16,2; strumenti scientifici 14,4; fieno e altri prodotti vegetali 14,3; semi 13,8; pollame 11,7; oggetti d'arte 11; burro 10,8; bottoni di corozo 10,6; tabacchi 10,5; citrato di calcio 10,3; mobili di legno 10,1; lavori di ferro o di acciaio 10; lane, crino e pelo 9,6; tartaro greggio e feccia di vino 8,8; essenza di agrumi 8,9; fiori freschi 7,9; liquori 8,0; carni preparate 7,4; cordami, cordicelle e spago 7,2; filati da canapa, greggi 6,9.

Segnarono aumento all'esportazione i seguenti prodotti: seta tratta greggia per milioni 45,5; pneumatiche per ruote da vetture 24,7; bestiame bovino 17,2; cappelli 9,8; formaggi 7,6; vetture automobili 6,9; riso 6,4; pelli crude 5,6; uova di pollame 5,3; fieno ed altri prodotti vegetali 5,2; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 5,1; vermouth 5; conserva di pomodori 4,6; legumi e ortaggi freschi 4,5; caldaie, macchine e loro parti 4,4; tabacchi 4,3; olio d'oliva 3,7; legname 3,7; capelli 3,5; ossido di ferro 2,5; strumenti scientifici 2,5; tessuti di juta, greggi, lisci 2,4; carni preparate 2,3; tessuti e altri manufatti di lino, ecc. 2,2; bottoni di corozo 2,2; crusca 1,7; acque minerali 1,5; rotaie per ferrovie 1,5.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti: tessuti e altri manufatti di cotone, per milioni 26,9; bastimenti e altri galleggianti 21,1; canapa 14,4; frutte secche 10,4; farine e semolino 9,9; corallo 9,4; frutti, legumi e ortaggi preparati 3,5; tessuti ed altri manufatti di seta 3,2; tessuti ed altri manufatti di lana 2,9; agrumi 2,9; filati di cotone 2,7; zolfo 2,2; lavori in pelle 1,8; carri automobili 1,7; lane sudicie e lavate 1,5; radiche per spazzole 1,5.

Bollettino della Marina

Roma, 15, notte.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con regio decreto del 7 corr. venne accettata la rinunzia al grado del tenente medico Falcono — Con regio decreto del 31 ottobre u. s. il capitano medico Battaglia venne promosso, con riserva d'anzianità, al grado di maggiore medico, con la decorrenza del 1.o corrente — Con regio decreto del 10 corr. il capitano macchinista Costa è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, a decorrere dal 1.o corrente, ed iscritto nella riserva navale — Con regio decreto 16 giugno u. s. S. M. il Re si è degnato di concedere al vice-ammiraglio Faravelli Luigi la medaglia Mauriziana per il merito militare.

La seconda squadra della Divisione delle navi-scuola, l'Ispettorato delle siluranti ed i Comandi superiori navali di Tripolitania e Cirenaica cessano di essere alle dipendenze del Comando in capo delle forze navali riunite, ritornando a quella diretta del Ministero.

Uguale dipendenza avranno da pari tempo le navi sussidiarie, ad eccezione della *Sterope*, dell'*Eridano* e della *Volcano*, che fino a nuova disposizione seguiteranno agli ordini del Comando navale dell'Alto Egeo e di quello della Tripolitania e Cirenaica, che continueranno a rimanere alle dipendenze dei rispettivi Comandi superiori.

Giornali e Riviste

Paul Ginisty nel « Debats » approva l'idea dell'Esposizione dei Dandys, organizzata da Jacques Boulanger e da Henry Clouzot, per rievocare i regni successivi dei sovrani della moda, lo snobismo nelle sue fasi diverse, le fantasie del costume, le bravure del raffinamento. Ma sarà bene, per conservare il sorriso sulle labbra, di non andar col pensiero al di là dell'ora rappresentata. Brummel ebbe l'ultima fortuna di trovare in Barbey d'Aurevilly un ritrattista di bella immaginazione che aveva il dono di tutto magnificare e che innalzò il dandismo al grado d'una filosofia della quale l'ex-cornetta degli ussari sarebbe rimasto stupefatto. Tuttavia a dispetto di questa ampiezza d'interpretazione, le impertinenze famose di Brummel, le sue sfide, i successi delle sue stravaganze ci sembrano soprattutto attestare oggi la mediocrità dei suoi ammiratori e dei suoi adoratori, e l'ultima immagine che noi conserviamo di lui è quella d'un povero essere inebetito, in un casamento dell'Asilo del Bon-Sauveur. Il conte d'Orsay aveva fatto legge a Parigi ed a Londra. Imponeva l'inverno, al Bois, la sua vettura ad immagine di dragone trainata da un cavallo coperto da una pelle di tigre; tra gli altri segreti aveva quello d'una sorta di guanti color foglia morta, positivamente unica. Ebbe sentenze stupefacenti, come quella che ordinava ad un discepolo di vestirsi unicamente di verde dalle scarpe ai guanti. Il conte d'Orsay dovette presto scappar dall'Inghilterra, dove era costretto, a malgrado di tutte le apparenze, a vivere di espedienti. Quando tornò in Francia dovette convincersi che aveva perduto ogni impero sull'opinione pubblica che sorrideva delle sue espressioni antiquate, della sua scultura da dilettante, della sua parlata anglo-francese, e della cavalleria col persisteva ad obbedire, ma che gli aveva consentito, però, un'esistenza senza scrupoli. D'Orsay non era che il resto d'un naufragio quando nel 1852 il principe presidente credette di salvarlo dandogli un impiego che egli occupò appena, ucciso ben presto da una spinite. L'epoca di Luigi-Filippo col suo fondo di costumi borghesi aveva permesso ai « dandys » di riempir di stupefazione una Parigi che non era la presente. Fu allora celebre l'angolo del « boulevard » occupato dai « lions » seguiti dalle loro tigre, fu celebre il « café de Paris » e il « palco infernale » dell'Opéra. L'anglomania si diffuse determinando il gusto per lo « sport » ed un'aria di « detachement » sulla quale scherzava in una delle sue lettere M.me de Girardin. Ma i « dandys » espiarono crudelmente la loro celebrità. Lautour Mezeray, che non andava mai fuori di casa senza una camelia all'occhiello, diventò un rimbambito. Roger de Beauvoir divenne paralitico e Armand Malitourne finì al manicomio.

***

Il segretario dei pacifisti romani, il più sincero organizzatore del Congresso della Mostra della pace, dell'anno scorso, è morto da eroe, combattendo a Misurata. La *Vita Internazionale* lo ricorda con affetto. Si chiamava Dino Brunori. Era ardente patriota e fervido pacifista; morì, nella campagna di Libia, fedele ai suoi supremi ideali. Molti lo ricordano in Roma, durante il lavoro di organizzazione di quello sfortunato XIX Congresso Universale della Pace, che, non avendo potuto effettuarsi in Roma, ebbe poi a Ginevra un così triste epilogo. Dino Brunori, laureato di recente alla Sapienza, era, con altri suoi condiscepoli, segretario del Comitato organizzatore del Congresso e della Mostra storica annessa. Con molta serietà, con grande diligenza e con mente aperta e illuminata, attendeva al suo quotidiano lavoro. Erasgiustamente timido, ma fermo nelle sue risoluzioni; parlava poco, ma ciò che diceva era avvivato da un lume interno. In quell'anno memorabile del nostro Cinquantenario era più che mai naturale, negli organizzatori di quel Congresso, una bella baldanza patriottica. Ognuno era fiero di additare agli amici della Pace, che sarebbero convenuti in Roma, da ogni parte del mondo, ciò che l'Italia aveva saputo compiere in soli cinquant'anni. E' strano — si diceva, talvolta, — che in Italia esista ancora il pregiudizio di credere il pacifismo contrario all'amore di Patria. Questo Congresso, che renderà omaggio alla giovine Italia, potrà forse chiarire i nostri concetti. E Dino Brunori diceva, con fierezza: « Io sono volontario d'artiglieria ». Nell'ultima lettera, scritta pochi giorni prima di morire, e indirizzata al professore De Gubernatis, il Brunori scriveva: « Chi è che le scrive? Il suo Brunori, il pacifista guerriero, quello, che ha voluto incarnare i due insegnamenti, che sembravano contraddittori e sono invece una perfetta armonia ideale. Io benedico la pace nostra, benedico la guerra, ancora nostra, perchè è santa, come la pace. Qui, a Misurata, ormai tutto è tranquillo; ma brutti giorni, dallo sbarco in poi, si è passati; si figuri l'avanzata con 52 gradi! Ma sempre avanti, Savoia! ». — E con questo grido morì il giovane sognatore, colpito in fronte! ».

***

I vincitori dei Balcani non perdono tempo. Dopo le vittorie organizzano, riorganizzano, creano ex-novo i servizi pubblici nelle città conquistate. E curano anche i particolari. Essi, per esempio, hanno già emesso il francobollo postale delle quattro Nazioni alleate: è stato stampato nelle officine carte valori di Atene e sarà messo in vendita e in uso fra qualche giorno in tutte le provincie già tenute e riconquistate dai turchi. Un artista greco, su bozzetto del direttore del gabinetto numismatico di Atene — narra il *Gil Blas* — ha fatto il disegno del francobollo: il formato, la composizione generale e gli ornamenti sono eguali per tutte le nazioni. Solo la vignetta centrale varia: essa rappresenta una città: per la Bulgaria si vedono le torri di Sofia, per la Serbia appaiono i palazzi di Belgrado, per il Montenegro il Konak del Re, per Atene i propilei del Partenone. In alto, tra raggi di luce si vede la croce, circondata da rami cavalieri con la frase latina e costantiniana: *In hoc signo vinces*. Mentre si attende l'emissione di questi francobolli si usano, ora, i francobolli provvisori. La Grecia ne ha fatti preparare di speciali per uso degli isolani di Lemnos, Imbros, Samotracia e Thasos. Questi francobolli avranno un grande valore per i raccoglitori perchè non avranno corso che durante le operazioni militari. E' stato pure pubblicato un francobollo commemorativo che va a ruba. Rappresenta il Monte Olimpio, in cima al quale si vede l'aquila che uccide il serpente. Il serpente era è morto.

***

Federigo Mistral ha testè pubblicato un altro volume di poesie provenzali: *Les Olivades*. I canti del vegliardo sono candidi e religiosi, e hanno una freschezza primaverile. Dice il patriarca di Maillane: « Provenza, tu che non hai nè oro, nè armi, tu che sei amata solamente per la tua bellezza, sarai per sempre la Regina del sole! ». B. d'Orsan ha visitato il vegeto poeta contadino in una delle giornate più serene del passato autunno, e dà nel *Gaulois du Dimanche* qualche interessante particolare del colloquio. Il vecchio sta bene: « Io non ho — ha detto — alcun segretario; scrivo, correggo le bozze, leggo una quantità di giornali e esaurisco quotidianamente una formidabile corrispondenza. Sono ormai divenuto un monumento storico e ricevo molti ammiratori ». Il parroco di Maillane ha dichiarato al D'Orsan che quando a Parigi si diffuse la falsa voce della morte del Poeta, ricevette o migliaia telegrammi di compianto. Giorni sono Mistral ricevette una rappresentanza di frati, i *Penitents blancs*, di Montpellier. I bianchi fraticelli hanno offerto al poeta il titolo di priore onorario della Confraternita; egli ha accettato l'onore, memore delle sue fanciullezza remota, quando assisteva nella loro chiesa di Avignone alla Messa. Qualche settimana fa due aviatori si recarono a Maillane, scendendo a *vol plané* presso il giardino dello scrittore. « Molte strade, tutte le strade, anzi, conducono a Maillane: anzi, ora ci sono anche le vie del cielo ». Ai due giovani aviatori, che lo visitarono in caschetto, il poeta offrì, riconoscente, pochi versi, che nella povera traduzione prosastica dicono: « Ascendi, ascendi ancora! Spiega le tue larghe ali. Ma nel gran volo nulla vedrai, o alato uomo, di più bello di questa terra provenzale! ». « Io ho ammirato — ha detto Mistral — commosso, gli areoplani libranti in alto a dominare la bellezza dei nostri oliveti. Io non so immaginarli strumenti di distruzione e di morte... ».

Leggete in nona pagina

L'ANGUILLA

Sul campo della battaglia di Rodosto

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Nella prima edizione di ieri abbiamo potuto far entrare solamente una parte del lungo e interessante telegramma nel quale il nostro inviato speciale narra come si è svolta la battaglia violentissima intorno a Rodosto, tra le organizzate e fiere truppe bulgare e l'esiguo, stanco e affamato presidio ottomano. Nella prima parte del telegramma il corrispondente descrive l'ansia della popolazione assediata e l'arrivo, inatteso, della «Messudjé», che, appena ancorata incominciò a lanciar granate sui quartieri della città, senza alcun positivo risultato. Nessun colpo delle artiglierie navali ottomane riuscì a colpire le avanzanti schiere dei bulgari, che il nostro inviato speciale, insieme al corrispondente di guerra del «Daily Telegraph» ha potuto seguire dall'alto di un tetto sull'abile e ben diretto investimento.

Il telegramma prosegue così:

Costantinopoli, 14.

(Una parte di questo dispaccio venne trasmessa per telegrafo senza [illegible], ed il resto a mezzo di Corriere fino a Costanza di dove venne telegrafato).

Mentre l'artiglieria della Messudjé sparava alla pazza i bulgari si tenevano al coperto ed erano visibili solo di quando in quando. Improvvisamente la linea dei soldati bulgari apparve interamente alla vista nostra e si precipitò giù per il declivio. Subito dopo piccoli gruppi di soldati vestiti di rossastro si mostrarono lentamente all'orlo delle piantagioni di gelso: li vedemmo prendere di mira i soldati che avanzavano. Per evitare confusione vi debbo dire che i riservisti turchi portano ancora uniformi bleu, non essendo stati provvisti di uniformi kaki come i soldati regolari. Noi potevamo vedere i piccoli gruppi bleu correre giù per il declivio più presto che potevano. Di quando in quando uno di essi cadeva in avanti e la sua parte nella battaglia era finita. Improvvisamente sul pendio opposto tenuto dai bulgari cominciarono a piovere le granate della Messudjé. Ad un tratto una di esse cadde in mezzo alla linea dei soldati bleu. Una nuvola di terriccio segnò il luogo dove l'obice era caduto e quando il polverio scomparve, guardando coi binoccoli, vedemmo vivi cadaveri insieme con dei feriti che si dibattevano. Erano soldati turchi ai quali gli obici dei cannoni della Messudjé avevano portato la morte. Dopo questa calamità i cannoni delle corazzate non spararono più un colpo verso quel declivio, ma gli uomini rossastri cominciarono ad avanzare contro la linea bleu. Essi procedevano a sbalzi improvvisi, sparando ad ogni sbalzo contro i soldati bleu che ora si ritiravano. Piccoli gruppi di figure rossastre si buttavano innanzi, si sdraiavano al suolo, sparavano un colpo o due, balzavano di nuovo in piedi ed una volta ancora si spingevano innanzi pesantemente sul terreno difficile. Ad ogni sbalzo però nella linea dei bulgari si faceva qualche vuoto. Poche cartuccie venivano sparate dai bulgari, ma era un lavoro mortifero; i soldati turchi non potevano resistere a lungo; disperdendosi, essi scomparvero a dritta ed a manca cercando riparo tra le scarpate di una strada incassata la quale corre assai incavata. Da quelle trincee naturali però i turchi seminarono ancora la morte contro il nemico avanzante sopra di loro. Potemmo vedere dei soldati mortalmente feriti buttare in alto le braccia nella estrema convulsione e cadere inerti al suolo tra gli spasimi della morte.

I vuoti però si riempivano prontamente; poco dietro la prima linea degli alleati stavano pronti dei rinforzi; quindi presto i turchi vennero sloggiati anche dai loro ripari e costretti a riparare verso il mulino a vento e verso il cimitero, dove i turchi tentarono una estrema resistenza appiattendosi dietro le pietre sepolcrali.

Nel cuore della battaglia

Lasciando il nostro osservatorio, ci dirigemmo verso il mulino e vi trovammo una sezione di difensori che vi facevano la loro ultima resistenza. I turchi erano al coperto in una bassura e sparavano rapidamente contro il nemico, il quale pure era così ben nascosto nel terreno ineguale di fronte a noi, che il solo indizio della sua presenza era dato dal passaggio dei proiettili sopra le nostre teste. I mustafà sparavano alla carlona senza mirare; anche il nemico al principio della battaglia sparava piuttosto a casaccio, ma presto il suo fuoco migliorò e divenne micidiale. Intanto la fanteria nemica si faceva innanzi strisciando senza esporsi al fuoco turco; in un momento critico i mustafà che stavano presso il mulino si trovarono a corto di munizioni. Per fortuna in quel momento passarono, frustati a sangue dai loro conduttori, due muli carichi di cartuccie. Il comandante della nostra sezione, insieme a quattro soldati, corse verso i muli e tentò di prendere le munizioni, ma i mulattieri bestemmiando risposero che essi erano diretti all'ala destra delle forze ottomane e che non potevano dare ad altri nemmeno una cartuccia. Il nostro comandante fu però così ostinato che ottenne la metà delle munizioni recate dai due quadrupedi. Senonchè le nostre forze furono presto respinte. Per un momento credevamo che gli alleati cominciassero anche un fuoco di artiglieria contro la città, per porre fine alla nostra resistenza, ma i bulgari se ne astennero, probabilmente per non produrre inutili danni.

Poco dopo i turchi abbandonavano il mulino, ripiegando sotto la linea dei carri dei contadini che bloccavano la strada. Il nemico però continuava a farsi innanzi ostinatamente e riuscì ad appiattarsi nel cimitero musulmano, evacuato dai nostri.

Tutte le case nei punti minacciati erano state abbandonate dagli abitanti, ed erano state cosparse di petrolio in tutte le loro parti combustibili. A notte infatti esse vennero incendiate nella speranza di potere ritardare l'avanzata del nemico sul mattino seguente.

Mentre calano le ombre della sera

Tornammo alla nostra posizione di prima, cioè sul tetto della casa greca, per poter vedere meglio la scena finale del dramma. La corazzata stava sparando ancora, benchè le ombre allungantisi giù dalla collina mostrassero che la sera era imminente. Però gli obici della corazzata stavolta erano a tiro troppo lungo e non producevano alcun danno, cadendo alle spalle del nemico.

Noi ritornammo alla casa dell'agente consolare inglese e vi trovammo uno dei nostri colleghi, un veterano, poichè ha già visto molte guerre, il quale, annoiato a morte del bombardamento, si era sdraiato sopra un divano e leggeva tranquillamente un romanzo. Quando cadde la notte, tanto i bulgari, quanto i turchi cessarono il fuoco, ma la paura degli abitanti non ebbe per questo tregua. Essi aspettavano da un momento all'altro di udire le grida selvaggie degli alleati balcanici risuonare per le strade. A darvi un'idea precisa del panico di questa gente, basterà che vi narri un episodio. Un funerale si avviava verso il cimitero cristiano; come si usa qui, la salma era trasportata sopra la bara, con la faccia scoperta. Improvvisamente si udì il rombo della prima cannonata della Messudjé. Il corteo funebre in un istante era scomparso; i portatori della bara avevano abbandonato la salma in mezzo alla strada, scappando essi pure a tutta velocità.

Al principio della battaglia, quattro vapori costieri stavano nel porto; essi presero immediatamente il mare. Un piccolo vapore francese, il quale giunse qui verso il crepuscolo, venne immediatamente circondato da un gruppo di fuggiaschi, che domandavano di essere trasportati via, malgrado le restrizioni militari. Gli abitanti fuggivano in massa verso la spiaggia, e chi potè noleggiò qualunque galleggiante disponibile, pagando prezzi favolosi. Le donne di tutti i ceti, tanto le turche, quanto le cristiane, correvano disperate per le strade silenziose; molte di esse erano discinte ed erano seguite da bambini piangenti. Carri di indumenti e materassi venivano trasportati in una confusione enorme verso la spiaggia. I soldati tentarono di fermare questa fuga disperata, ma era come un voler arrestare una marea con dei cucchiai!

Anche noi, per evitare di essere catturati dai bulgari, decidemmo di fuggire da Rodosto, ma ci trovammo presto in mezzo ad una moltitudine disordinata e tumultuante. Per evitarla, prendemmo un vicolo, dove trovammo dei soldati turchi, che stavano appostati coi fucili spianati in attesa dei bulgari. Essi ci intimarono di fermarci, ma noi proseguimmo e raggiungemmo la spiaggia. Era una notte stellata, chiarissima, ed una perfetta calma regnava sul mare dopo una giornata così turbolenta e tumultuosa. Centinaia di barche piene di fuggiaschi terrorizzati circondavano un vapore francese. Gli uomini bestemmiavano e tentavano di raggiungere la passerella. Sul ponte del piroscafo si udiva una babele di lingue diverse: greca, turca, armena. Molte donne piangevano, i bambini strillavano. Alcune, insieme coi bambini, venivano caricate sulla nave come mercanzia, in un modo o nell'altro, issate con corde, spinte da cento mani; esse riuscivano, tremanti, a raggiungere il ponte, dove si buttavano a giacere, timorose di mille disastri. Alcuni dei fuggiaschi, quando già avevano raggiunto la passerella, erano respinti e cadevano nell'acqua. Alcuni furono ripescati, altri annegarono.

Io riuscii per miracolo ad afferrarmi alla ringhiera della passerella, ma mentre tentavo di raggiungere il ponte, un greco, dietro di me, mi afferrò per le spalle e tentò di buttarmi in acqua. Per fortuna, un colpo di scudiscio fece ruzzolare lui sopra la sciluppa sottostante. Finalmente il vapore prese il mare, seguito dalle maledizioni e dalle grida disperate di coloro che dovevano restare a terra. Fu una scena tale da far pensare al nono cerchio dell'Inferno dantesco...

La questione delle bische al Congresso dell'Associazione pel movimento dei forestieri

Roma, 15, notte.

Al Congresso nazionale promosso dall'Associazione per il movimento dei forestieri, è venuto oggi in discussione un interessante argomento: quello riguardante la disciplina dei giuochi d'azzardo nelle stazioni termali. L'annunciata discussione su questo tema, un po' spinoso dopo quanto avvenne nella scorsa estate nelle più frequentate stazioni termali, aveva attirato alla seduta di stamane un numeroso pubblico. La questione [illegible] in questo: se sia utile o dannoso, agli effetti del movimento turistico, disciplinare in Italia il gioco come è stato fatto altrove.

Era alla presidenza l'on. Montù, assistito dal cav. Piccirelli. Il presidente comunicò un telegramma di entusiastica adesione dell'on. Pavia, telegramma che fu accolto da applausi.

La relazione dell'on. Pellerano: "Non dobbiamo perderci di coraggio,,

Quindi, l'on. Pellerano lesse la sua relazione sulla disciplina del gioco.

«Il vizio o la passione del gioco — dice l'onorevole Pellerano — è una piaga inerente all'umana natura che nessuna legge potrebbe impedire, ed è logico quindi contenere questa passione in certi limiti, disciplinandola con disposizioni legislative. Il vizio del gioco non è una immoralità assoluta. Esso, infatti, per quanto rovini individui e intere famiglie, non è considerato un delitto [illegible] punito infatti con pene corporali (come il falso, il furto, l'adulterio), ma con misure di pubblica sicurezza». L'oratore ricorda la relazione con cui l'on. Benier, in Francia, accompagnava la legge per la disciplina del gioco: «Da noi è proprio la ipocrisia il principale ostacolo ad adottare un provvedimento legale che disciplini, come in Francia, in Belgio e in Svizzera, i giochi d'azzardo nelle stazioni balneari, termali e climatiche: bisogna continuare a dimostrare che gli avversari hanno torto. Io [illegible] il coraggio di portare la questione al Parlamento. È vero che i miei colleghi non mi fecero l'onore di prenderla in considerazione; ma intanto gettai il dado, e dopo la presentazione della mia legge anche la nostra stampa trattò molte volte la questione. Giova rammentare la bella relazione del prof. Calabrese, sostituto procuratore generale a Roma e relatore della Commissione reale nominata dall'on. Orlando, allora ministro di Grazia e Giustizia, per studiare i provvedimenti atti a diminuire la delinquenza dei minorenni. Il comm. Calabrese, dopo di avere dimostrato che, presentemente, le bische, i biscazzieri e i giocatori possono eludere la legge, anzi, quasi protettori della stessa, continuare i primi ed i secondi la loro lucrosa e sanguinosa industria, e gli ultimi ad [illegible] depredati, dice che le sorprese della polizia finiscono quasi sempre in commedie, che dovrebbero cessare se non altro per arginare i [illegible] economici e sociali che producono».

Dopo varie altre considerazioni intorno agli svantaggi economici per la economia nazionale in seguito alla soppressione completa dei giochi di fronte all'affluenza dei forestieri, e sulla moralità del gioco, l'oratore conclude che «bisogna tenere alta la questione e farne un problema di interesse economico generale».

Quali Municipi vogliono il gioco

Quindi si apre la discussione. L'avv. [illegible], per il Municipio di Pallanza, ricorda che si ebbe qualche tempo fa una riunione dei Sindaci delle nostre città, che fino ad oggi traevano infiniti vantaggi economici dalla esistenza di sale da gioco; ricorda i concetti che furono esposti in quella riunione ed i voti che si formularono: cioè il Governo ha disciplinato il gioco dei poveri, cioè il lotto, noi chiediamo che si disciplini il gioco dei ricchi, ciò specialmente per il periodo del concorso dei forestieri nelle stazioni climatiche e balneari, sotto forma di concessione di esercizio, previo il condizionato parere delle rappresentanze comunali.

Il cav. Merini, per il Municipio di San Remo, si esprime conformemente ai desideri dei precedenti oratori. Il rappresentante di Castel Gandolfo conclude pure coll'aspirazione che il Governo, non potendo sparare di distruggere la malattia del gioco, voglia disciplinarla con disposizioni legislative. Seguono il cavaliere Rebucci, per la stazione delle Terme di Salsomaggiore, e l'avv. Massarani per la regione del Garda, il quale vorrebbe mitigare la richiesta nella frase: «Se il Governo credesse opportuno di codificare, ecc.». Ma l'assemblea non è proclive a questa mitigazione.

L'on. Montù

L'on. Montù dichiara di parlare nella veste di presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, la quale non può disinteressarsi a questa discussione e in nome dell'Associazione stessa ed in nome suo personale l'on. Montù aggiunge notizie a quanto ha già detto l'on. Pellerano. Egli fu presente, infatti, alla discussione del progetto Pellerano; ma non fu troppo soddisfatto della sincerità che animava allora l'ambiente. Oggi, anche in alto luogo, vi è una corrente di simpatia a favore degli interessati, ma per ottenere quanto si vuole occorre coordinare quanto si è già fatto e quanto deve farsi ancora. Quindi, è opportuno l'accordo delle affermazioni, e base di questo accordo deve essere l'ordine del giorno del relatore. Ad esso l'onorevole Montù propone di faccia un'aggiunta colla quale, mentre si chiede una maggiore severità contro le bische in cui fermenta la malafede e la malavita, si chiede che siano concesse alle nostre stazioni climatiche idrologiche e balneari quei vantaggi che sono loro concessi dalle altre nazioni.

Uno strano ordine del giorno

Da ultimo, è approvato un ordine del giorno — alquanto curioso nella sua contraddizione — in cui si fa voti che il Governo intensifichi la vigilanza sulle bische e con provvedimenti efficaci ne impedisca la esistenza; ma che, viceversa, con opportuni provvedimenti e con tutte quelle cautele che crederà convenienti, accordi alle nostre stazioni climatiche idrologiche e balneari le stesse facilitazioni e vantaggi che furono concessi in Francia, in Svizzera e in altre nazioni.

Dalla Libia

Il prossimo esodo dei turchi dalla Cirenaica

Il genetliaco del Re a Derna

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 14 novembre

(Per telegrafo da Bengasi, 15, ore 18.15).

Il colloquio tra il maggiore Bongiovanni, capo di stato maggiore del Comando di Bengasi, qui venuto, come vi accennai nell'ultimo dispaccio, ha avuto luogo domenica scorsa presso gli avamposti turchi. Il maggiore Bongiovanni era accompagnato dal capitano di stato maggiore Cavallero, di questo ufficio degli affari politici, e da due interpreti. Enver-bey giunse puntualissimo al ritrovo, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza. Il colloquio si svolse entro la tenda di un ufficiale turco e ad esso presero parte, oltre Enver-bey e Bongiovanni, anche il capitano Cavallero ed il primo ufficiale d'ordinanza di Enver-bey. Si parlò in francese.

Il Comando di Bengasi ha espressamente vietato qualunque accenno ai risultati del colloquio, che avrebbe dovuto essere definitivo per la soluzione della questione dell'esodo dei turchi dalla Cirenaica. Questo, però, credo, sia lecito dire: che il colloquio segna un importantissimo passo verso la soluzione della questione e dà luogo a credere che questa non può più essere lontana. Il maggiore Bongiovanni ed il capitano Cavallero, esaurite le pratiche, si accomiatarono da Enver-bey e dai suoi ufficiali poco dopo mezzogiorno, e verso le ore 14, cogli interpreti e colla scorta dei carabinieri che li avevano accompagnati, rientravano nelle nostre linee.

Intanto, nell'attesa della soluzione definitiva delle trattative colle truppe turche, l'ufficio degli affari politici di Derna è riuscito a fare pervenire alcune lettere a parecchi capi beduini della Cirenaica, annunziando loro la conclusione della pace e l'inizio del nuovo regime. Esse segnano la prima base di futuri accordi.

Lunedì, undici u. s., si celebrò festosamente la ricorrenza di San Martino e l'anniversario della nascita del Sovrano. La città si imbandierò al giorno e si illuminò alla sera. Al mattino i notabili arabi ed i capi delle tre moschee della città e delle undici zavie furono ricevuti all'ufficio degli affari politici dal tenente colonnello Chiossi. Vennero fatte oblazioni alle moschee, alle zavie e distribuzioni di viveri ai poveri. A mezzogiorno vi fu un pranzo al Comando, al quale erano invitati tutti i comandanti di corpo e di uffici del presidio ed i corrispondenti di guerra. Il generale Reisoli brindò alla salute ed alla gloria del Re.

Nel pomeriggio le musiche e le fanfare militari sonarono in piazza, accompagnando vasti cori di soldati alpini. Le monache francescane della Missione raccolsero le bimbe della loro scuola ad un saggio di musica e di recitazione. Poi, alla sera, da un fortino vennero lanciati fuochi d'artifizio; erano i razzi moltiplicatori dell'artiglieria, i razzi delle pistole, veri fuochi di segnalazioni guerresche che, per la lieta occasione, si trasformavano in fuochi di gioia. Ed intanto tutta la città, i minareti delle moschee, le porte delle zavie, la Beladia ed il palazzo del Comando e molte case di privati si illuminavano a festa.

MARIO BASSI.

Arabi e capi che si presentano agli avamposti libici

Tripoli, 14.

Alla data del 13 novembre sono state consegnate 4300 armi, di cui 1930 da guerra, oltre 250 fra rivoltelle e pistole.

Zuara, 15.

Sono rientrati la giornata 1930 zuarini.

Misurata, 15.

Si sono oggi personalmente presentati a fare atto di sottomissione Mohammoud-bey, Ladgeru-bey, Bouhacher-bey, Langam Chanod-el-Medeni. Si è anche presentato uno dei principali capi di Stiten. Sono stati oggi consegnati 77 fucili a retrocarica, 155 fucili arabi, 83 pistole e rivoltelle e 110 sciabole e pugnali.

Le truppe che rimarranno in Libia

Per la grande rivista di Roma

Roma, 15, sera.

Non appena le truppe turche avranno lasciato la Libia, e si sarà provveduto anche al disarmo degli arabi, si procederà alla sistemazione militare in Tripolitania e Cirenaica. I reggimenti, che hanno partecipato alla campagna, poichè venne istituito il 4.o battaglione in Italia, daranno luogo ai nuovi reggimenti, che dovranno costituire il Corpo di occupazione in Libia, e ritorneranno subito in Patria. Qualora le forze dei nuovi reggimenti, calcolate a 7 mila uomini, dall'ultimo Decreto Reale, riuscissero insufficienti, si provvederebbe con battaglioni distaccati dall'Italia. Farebbero ritorno dalla Libia tutti i battaglioni alpini, perchè di queste armi non è necessario il mantenimento nella Colonia. Invece, resterebbero 2 batterie da montagna, che formerebbero il 1.o reggimento di artiglieria da montagna. In proposito, si studia la trasformazione di queste batterie, nel senso di montarle sui cammelli, anzichè su muli. I reggimenti, dopo il loro ritorno, manderebbero una rappresentanza con bandiera a Roma, per essere passata in rivista dal Re. Si assicura, anzi, che, in tale solenne occasione, verrebbero in Campidoglio decorate dal Re le bandiere dei reggimenti che maggiormente si distinsero in questa campagna.

Per l'esplorazione antropologica in Libia

Firenze, 15, sera.

In una riunione della Società antropologica, il dottore Bizzetti ha riferito sul tema: «Il compito dell'esplorazione antropologica in Libia». Egli ha dimostrato, nell'importante riunione, che l'antropologia della nuova colonia è tutta da formare. Mentre i francesi e gli inglesi hanno esplorato sotto questo punto di vista la Tunisia e l'Egitto, noi abbiamo un terreno quasi vergine. È da augurarci che non ci limiteremo allo studio antropometrico, seguendo l'errore delle scuole antropometriche straniere, che danno troppa importanza alla misurazione e troppo poca all'osservazione. Perciò, secondo il relatore, la numerosa popolazione libica si presta ad uno studio più vasto e più concludente, perchè si possano risolvere gli svariati problemi dell'indigenato dei berberi di fronte agli arabi. Bisogna studiare i Tibbu e Fezzanesi, giudaici, aggregati volontariamente e trasformato come schiavo nell'oasi. Il relatore ha fatto voti perchè vengano preparate spedizioni di antropologi, ed ha emesso un voto di plauso alla Società della Libia, che ha associato uno studioso di questa materia alla sua spedizione.

Una intervista col rappresentante del Sultano in Libia

Roma, 15, sera.

Chemsedin, rappresentante del Sultano in Libia, attualmente di passaggio a Roma, è stato intervistato dal «Giornale d'Italia». Egli, come è noto, è a Roma per intendersi col Governo intorno alla missione che egli svolgerà nella nostra nuova colonia. Egli ha detto:

— Sono stato nominato dalla benevolenza del Sultano, Naib per Tripoli e Bengasi. Ho la fiducia che potrò assolvere a questo compito con soddisfazione del mio augusto sovrano e con soddisfazione dell'Italia. Vi dirò, anzi, che sarà mia cura costante di mantenere quella cordiale intesa che è stata consacrata con la pace di Ouchy e che ha favorito la conclusione.

— Credete che il vostro compito sarà facile?

— Senza dubbio. Io sono animato dal desiderio di unire le mie forze a quelle del Governo italiano per ottenere tutto ciò che sia possibile in favore delle popolazioni indigene, per le quali io sono il rappresentante spirituale e temporale del Sultano.

— In Italia si è molto temuto che questa vostra delegazione di carattere temporale potesse portarvi a dei conflitti con i nostri rappresentanti. Si è molto parlato dei beni Vakuff.

— Non lo credo. Come già ho detto, mi uniformerò a quella intesa dei nostri Governi, che è stata consacrata nel trattato di pace, e da parte mia, ho tutto il desiderio per procedere con uniformità di vedute e con perenne accordo con i vostri uomini politici. Bisogna sopratutto tener presente che noi dovremo agire costantemente avendo cura dell'interesse della popolazione indigena per tutte quelle riforme alle quali essa ha diritto.

Chemsedin ha continuato a ripetere che a questo suo desiderio, col concorso politico dei nostri rappresentanti della Colonia, egli non verrà mai meno.

— Naturalmente — aggiunse — tutto questo andrà bene se lo vorrà il destino. Noi, ottomani, non facciamo mai previsioni a lunga scadenza.

— Credete voi che sarà facile conquistare definitivamente l'amicizia degli arabi?

Chemsedin, dopo aver fatto delle dichiarazioni generali e dopo aver notato che non è prudente fare pronostici in proposito, ha detto:

— Credo che sarà facile, se l'Italia dimostrerà agli arabi di voler rispettare i loro principi religiosi e vorrà concedere loro quelle riforme alle quali hanno diritto. Ogni popolo che si evolve è grato al fattore della sua evoluzione. Bisognerà sempre aver presente il versetto del Corano che dice: «Avrai del bene se farai del bene».

— Credo lei che sarà lunga quest'opera di penetrazione pacifica?

— Sarà più o meno lunga a seconda dell'efficacia dei mezzi adoperati. Bisognerà sopratutto che l'Italia guardi quello che si fa e si è fatto ai due lati della sua colonia: potrà ricevere molti insegnamenti. Io, in sostanza, credo che quest'opera di pacificazione, tenuto calcolo dei concetti esposti, riuscirà certamente.

Chemsedin ha continuato a parlare, sempre tenendosi diplomaticamente sulla linea generale dell'importanza e dell'avvenire della nostra nuova colonia.

— Non sono mai stato — egli ha soggiunto — nè in Tripolitania, nè in Cirenaica; sono quindi sconosciuto, ma ho parlato con molte persone che vi hanno lungamente vissuto e mi hanno persuaso che tanto più notevolmente sarà facile la penetrazione dello spirito italiano in quella colonia se gli italiani non disprezzeranno la cooperazione degli arabi.

Gli fu domandato se avesse già scambiato qualche impressione con alcuni dei nostri uomini politici, ed egli ha risposto:

— Io mi fermerò a Roma circa una settimana. Prima di partire per Tripoli avrò delle interviste con alcuni dei vostri uomini del Governo. Domani avrò un colloquio col ministro degli esteri, ed altri ne avrò, credo, col presidente del Consiglio appena farà ritorno a Roma. Credo che questi colloqui serviranno grandemente a tracciare la linea di intesa per la nostra rispettiva azione in Libia.

Per la ferrovia Metropolitana a Napoli

Roma, 15, sera.

Su proposta dell'on. Sacchi l'ultimo consiglio dei ministri ha autorizzato la stipulazione di una convenzione suppletiva a modifica dell'atto stipulato con la «Société des chemins de fer métropolitains des lacs» per la concessione della ferrovia elettrica metropolitana di Napoli, destinata a sicuro successo per la coraggiosa iniziativa di privati e senza alcun onere finanziario per lo Stato. La primitiva convenzione prevedeva così per la rete urbana come per la suburbana uno scartamento di un metro; ma, avendo i successivi studi dimostrato la necessità di adottare per le automotrici un motore di maggiore potenzialità, la ditta concessionaria ha chiesto di adottare lo scartamento ordinario sulla rete urbana, salvo a decidere in seguito sull'adozione di esso anche per la rete suburbana. La richiesta della ditta venne a sua volta regolata dalla convenzione, sulla quale espresserò parere favorevole la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato.

La divisione delle navi scuola a Spezia

Spezia, 15, notte.

Proveniente da Napoli, è giunta nel nostro golfo, ormeggiandosi, la divisione delle navi scuola *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna* al comando del contro ammiraglio Cerri.

Una divisione di incrociatori a Gaeta

Gaeta, 15, notte.

Alle ore 17, proveniente da Napoli, è qui giunta la divisione degli incrociatori composta delle navi *Garibaldi*, *Ferruccio* e *Varese* al comando del contro ammiraglio Patris.

Una bufera a Genova

Genova, 15, sera.

Da stanotte imperversa sulla città e tuttora una violenta bufera di vento con pioggia torrenziale. Si temo vi siano danni; finora non si segnalano accidenti alle persone.

Un naufragio

Liverpool, 15, sera.

Il vapore «Zillah», che fa servizio di cabotaggio, è affondato al largo della costa irlandese. Sette uomini sono rimasti annegati.

La morte del metropolita di Pietroburgo

Pietroburgo, 15, sera.

È morto il metropolita Antonio.

Il lutto di Capua per la morte del cardinale Capecelatro

L'ultimo articolo dell'estinto

Roma, 15, notte.

Capua è immersa nel lutto per la morte del cardinale Capecelatro. La camera ardente è stata preparata in una sala del primo piano dell'Episcopio, nell'appartamento che serviva di abitazione ai Re della Dinastia borbonica quando si recavano, per gli abituali ma non lunghi soggiorni, a Capua. Le pareti della camera, sino al soffitto, sono ricoperte di grandi drappi di velluto nero, sui quali corrono larghe striscie di bigio-argenteo, come quelle dell'antica decorazione monumentale. In un angolo è eretto un piccolo altare. Ai piedi dell'altare alcune suore benedettine pregano sommessamente. In fondo al salone, su di un gran catafalco, circondato da piante e da una moltitudine di fiammelle, è la salma del cardinale. La salma, adagiata in una bara, è rivestita dei paramenti cardinalizi e sul capo posa la mitra arcivescovile. Sette chierici ai lati della salma recitano preghiere continue.

Due giorni prima di morire, il cardinale Capecelatro aveva inviato al *Corriere d'Italia* il primo di una serie di articoli che aveva in animo di pubblicare sulla nostra conquista di Libia. Nell'articolo, che vede stasera la luce, fra l'altro è detto: «Noi dobbiamo, ora che possediamo la Libia, darle quella civiltà che è nata e si è nutrita tutta dalla Chiesa cattolica. So bene che alcuni, per dare una certa vita al loro scetticismo ed alla loro miscredenza, vorrebbero fondare la nuova civiltà italiana sull'antico paganesimo di Roma; ma questo, pare a me, sarebbe un passo retrogrado verso un passato che rivive soltanto nelle fantasie degli uomini superficiali. Il paganesimo in verità è morto e ciò che in esso c'era di buono e di vivo divenne parte della nostra civiltà cristiana. Per quello che riguarda la civiltà cristiana, ivi la recheranno, anche senza volerlo, i molti italiani che, per una ragione e per l'altra, andranno a popolare le nuove colonie. Intanto noi ricordiamo che nella Libia, nei primi tempi del cristianesimo, c'erano parecchie chiese cristiane: basta ricordare la chiesa di Tripoli nella Tripolitania e quella di Cirene nella Cirenaica; erano un tempo fiorenti, e di esse si ricordano negli annali ecclesiastici le due Vescovadi, come due sedi titolari assegnate a due di quei vescovi, i quali, non avendo diocesi proprie, portavano il titolo di diocesi, che oggi non esistono più, ma che si spera possano rinascere. I buoni cattolici dunque si adopreranno ora a tutto potere affinchè la luce splendida della religione e della civiltà che ne derivano fioriscano e si accrescano fra quei popoli di Libia, barbari, sì, ma commiserandi, perchè ciascuno dei suoi figli [illegible] dalla nascita fu avvolto nelle tenebre. La Provvidenza, se ha voluto che noi diventassimo padroni di quelle regioni, fu principalmente perchè anche colà, per opera dei buoni cattolici, quelle genti amino il Cristo e la sua Chiesa e questa civiltà nostra, la quale, anche se rinnega, a parole, la Chiesa sua madre, è sempre la sua figliuola diletta».

Il compianto della stampa romana

Roma, 15, sera.

Il *Popolo Romano* scrive: «Con la morte del cardinale Capecelatro scompare una grande e nobile figura di prelato e di dotto. Il mondo intellettuale si era interessato all'opera dello storico e del letterato; l'Italia amava e ammirava in lui anche l'uomo di Chiesa che sentiva italianamente».

La *Vita* scrive: «Il cardinale Capecelatro apparteneva sempre alla minoranza liberale del Sacro Collegio. Fu conciliatorista ai tempi del padre Tosti e si mostrò sempre ostile alla intransigenza dovuta al gesuitismo imperante in Vaticano. Visse tra gli studi, e quando fu necessario fece anche coraggiose affermazioni; e non nascose mai di essere devoto alla Famiglia reale italiana».

Il *Messaggero* scrive: «Alfonso Capecelatro per tutto il lungo e laborioso periodo della sua vita sacerdotale fu indiscutibile esempio di devozione ad un'idea liberamente professata e mai dissimulata. Nel cardinale, nell'arcivescovo fervevano gli stessi entusiasmi che avevano acceso l'anima del sacerdote giovanissimo inneggiante nell'anno 1847 ai nuovi destini della Patria. Infatti or sono pochi giorni il cardinale Capecelatro invitava la sua diocesi ad elevare una preghiera al Dio degli eserciti per la vittoria delle armi italiane sulle terre della Mezzaluna».

Il ministro della guerra austriaco chiede un nuovo credito di duecento milioni

Parigi, 15, mattino.

Da Budapest riceve l'«Echo de Paris»: «Da fonte autorizzata il «Magyar Hirlap» è informato che il ministro della guerra ha domandato di nuovo 200 milioni. Questo nuovo credito è stato formulato durante il Consiglio dei ministri di ieri ed è stato sostenuto dai due ministri comuni. Il ministro della guerra disse che la nuova somma dovrebbe essere destinata al bilancio del 1913 e sarà inscritta come credito straordinario. Questa nuova spesa sarà esposta alle Delegazioni prossime di Budapest. Con 205 milioni, che già sono stati votati, questa somma costituisce i 400 milioni straordinari che erano stati domandati inutilmente lo scorso anno dal ministro della guerra, in seguito alla nuova fase della politica estera; questa spesa ora è diventata indispensabile e non può più, come avrebbe fatto notare Auffenberg, essere rinviata, senza porre in pericolo tutta la Monarchia.

«Al tempo stesso veniamo a sapere che il Ministero della guerra ha deciso l'acquisto di 10 mila automobili. Questi veicoli saranno destinati particolarmente alle truppe del treno e del genio per trasporto rapido di munizioni e provvigioni conformemente alle esigenze moderna della guerra».

Si uccide per il suicidio del fratello

Borgo San Dalmazzo, 15, notte.

Il giovane Alessandro Rolando, panettiere, lo scorso mese, come pubblicasle, sulla pubblica via, aggredì e ferì a rivoltellate la sua antica amante, Marianna Falco, il giorno dopo che essa si era sposata con tale Antonio Isnardi. La Falco venne trasportata all'Ospedale di Cuneo, e dopo pochi giorni ne usciva, perfettamente guarita. Il Rolando, poche ore dopo commesso il fatto, credendo di avere uccisa la Falco, di cui era pazzamente innamorato, si suicidava, con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Ieri, nel pomeriggio, verso le 15, fu visto gironzolare in regione Bovinea, presso la Stura, il giovane Giuseppe Rolando, di anni 25, fratello all'Alessandro, miseramente suicidatosi, come ho detto, precisamente un mese fa. Ad un tratto, il giovane si precipitò dal ciglio di una rupe, in un profondo burrone, dove venne raccolto cadavere. In una tasca gli si rinvenne uno scritto, nel quale dichiarava di uccidersi, non potendo sopportare il dolore per il suicidio del fratello. Lo strazio della famiglia Rolando, molto ben vista in paese, e così provata dalla sventura, è indicibile. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria dell'Ospedale, e le si prepareranno solenni esequie.

Lo scoppio di un cannone in un forte inglese

Sei artiglieri feriti

Londra, 15, notte.

Stamane, durante le esercitazioni di tiro dal forte [illegible] all'imboccatura del Tamigi un cannone ha ferito [illegible] artiglieri. [illegible]

L'arresto a Firenze di un emerito truffatore

Firenze, 15, sera.

La Pubblica Sicurezza è riuscita stamane ad identificare ed arrestare un noto banchiere triestino, che da qualche tempo si era reso uccel di bosco, truffando chi ebbe in lui fiducia per oltre un milione di corone. Si tratta di certo Samuele Neumann, d'anni 37, da Trieste, il quale aveva impiantato, insieme al nipote, una Banca pure in Trieste, in via del Ponte Rosso. Data la vita costosissima che i due soci menavano, non bastando più i proventi dell'esercizio, così pensarono ad emettere dei titoli provvisori di varie lotterie austriache e cartelle di rendita del Debito pubblico, che smerciarono contro pagamento rateale. Però i titoli buoni, invece di essere consegnati ai proprietari, venivano dai due impegnati a riporto presso altri Istituti. L'inizio della guerra degli Stati balcanici fece nascere un po' di panico fra i correntisti di questa Banca, che si affollarono ad un tratto agli sportelli per ritirare i titoli o reclamare il rimborso della somma versata. Il Naumann per un po' di giorni pagò; poi scappò, insieme al nipote, lasciando come ricordo di sè un milione di corone di truffe.

Il nipote si è già rifugiato nell'America del Sud; il Naumann peregrinò in Francia, a Torino, a Genova, e poi venne a Firenze, insieme alla figlia, dopo altro Rome, ed è stato così arrestato. Nel sequestro delle carte [illegible] [illegible]

I delegati italiani al Congresso per l'assistenza degli stranieri infermi

Parigi, 15, sera.

È arrivato il comm. Penno, consigliere di Stato e capo di gabinetto dell'on. Giolitti, insieme coi comm. Vittore Brondi, professore di diritto amministrativo della R. Università di Torino, e il comm. Edoardo Philipson, membro dell'ufficio internazionale di beneficenza, delegati del Governo italiano per prendere parte alla conferenza diplomatica per l'assistenza degli stranieri in caso di infermità, sia temporanea che permanente. Il problema è di grande importanza, tenuto conto del grande numero d'italiani che si trovano all'estero.

Dall'Argentina

Genova, 15, sera.

Telegrafano da Buenos Aires, al *Secolo XIX*:

Il generale Gregorio Velez, ministro della guerra, ha organizzato una spedizione contro le tribù, che assalgono e saccheggiano le abitazioni, situate nel Chaco.

— Il capo della polizia di questa città ha chiesto al dott. Saenz Pena, presidente della Repubblica, autorizzazione per espellere altri venti nuovi apaches pericolosi.

— È stata concessa l'estradizione di certo Renato Danelli, arrestato al suo arrivo a Buenos Aires, a richiesta della pubblica sicurezza italiana. Il Danelli è incolpato di un grosso furto di gioie, commesso a Milano. Gli furono sequestrati nel bagaglio oggetti preziosi per un ingente valore.

Un uxoricidio per gelosia presso Ivrea

Ivrea, [illegible], notte.

[illegible] notizia di un grave fatto avvenuto [illegible] Carema. Certo Antonio Martinetto, di anni [illegible], uccise la propria moglie, esplodendole, quasi a bruciapelo, un colpo di fucile. Sembra che il movente sia stata la gelosia. Mancano finora altri particolari.

Un ex deputato alla Duma capo di una banda di ladri

Pietroburgo, 15, sera.

La Polizia ha arrestato una banda di ladri il cui capo era l'ex-deputato alla Duma, Kolatschoff. La banda aveva commesso parecchi importanti furti.

Cronaca Cittadina

Per un ricordo del Piemonte all'on. Giolitti

All'indomani della conclusione della pace che consacrava l'impresa di Libia, il popolo [...]nese ha espresso all'on. Giolitti con acclamazioni entusiastiche, il sentimento di ammirazione e di riconoscenza che il vecchio Piemonte nutre per questo suo figlio illustre, che per un lungo anno di guerra resse le sorti del paese con incrollabile fermezza, con intangibile dignità, con accorta prudenza, guidandolo al raggiungimento dello scopo prefisso. E' sembrato a molti degli ammiratori dell'insigne uomo di Stato, che tale dimostrazione di onore e di affetto stesse a dovesse concretarsi in un più duraturo ricordo, ed un Comitato è sorto per tradurre in atto l'idea.

Non siamo sospetti di troppa tenerezza per le onoranze festaiuole ad uomini politici; ma ci sembra che questa abbia veramente una base profonda nel sentimento del popolo piemontese, e sia singolarmente degna di approvazione e di appoggio. Giunto al sommo della sua carriera politica, l'on. Giolitti si è trovato a tenere il reggimento dello Stato nel momento più arduo che la vita della Nazione avesse incontrato dal giorno della sua costituzione. Conscio della sua responsabilità dinanzi al Paese ed alla storia, l'on. Giolitti ha compiuto il suo ufficio con chiara visione dell'avvenire, con immutata fede, con serena fermezza. Molto è dovuto a queste sue virtù personali, se l'Italia ha superato con una calma che ha sorpreso il mondo, la non facile prova. Conseguito il fine che si era proposto, l'on. Giolitti non ha cercato applausi ed onori, anzi si è schermito dall'accettare quelle forme di onoranza che avrebbero contrastato con la democratica semplicità della sua vita privata.

Perciò appunto crediamo che l'odierna iniziativa di una testimonianza popolare dell'affetto e dell'ammirazione dei suoi conterranei sia legittima, e perciò appunto diamo ad essa il nostro appoggio. E siamo certi che l'uomo che non ha voluto alcuna decorativa ricompensa per l'opera compiuta attraverso gravissime ed ignorate difficoltà, attraverso preoccupazioni profonde, gradirà singolarmente quest'affettuosa testimonianza che esce dal cuore stesso del popolo, e dal popolo del suo Piemonte.

La riunione elettorale all'Unione Liberale Monarchica

Un discorso dell'avv. Sabbione

Nel salone dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I ebbe luogo ier sera una numerosa riunione di soci e di elettori del I Mandamento, per udire il discorso di presentazione dell'avv. Venanzio Sabbione, candidato presentato dal partito liberale per la elezione provinciale di domani.

Erano presenti il presidente della Deputazione provinciale comm. Giordano, il deputato provinciale comm. Montaldo, il consigliere provinciale cav. uff. Calandra, gli assessori e consiglieri comunali Albertini e Cauvin, Sincero, Rei, Avezzano, Marotto, Ratti.

Dopo brevissime parole del presidente dell'assemblea, comm. Boyer, l'avvocato Sabbione, accolto da applausi, iniziò il suo discorso ringraziando dell'onore fattogli sceglendolo a candidato per l'imminente elezione. Elogiò l'opera del senatore Severino Casana nella vita pubblica e nel Consiglio provinciale, e, dopo un breve spunto polemico contro le affermazioni degli avversari, che gli attribuiscono soltanto intenzioni ambiziose, spiegò come tutto il suo programma possa sintetizzarsi nel proposito di concorrere all'opera che il Consiglio provinciale va svolgendo con alta nobiltà d'intendimenti, riconosciuta altresì da relazioni affidate a socialisti.

Accennò ai punti principali dell'attività del Consiglio provinciale in fatto di istruzione, di beneficenza e di viabilità, ricordando, fra l'altro, i provvedimenti adottati per migliorare le condizioni degli impiegati e dei salariati dipendenti dalla Provincia ed i provvedimenti per la risoluzione del problema degli Ospizi e dei Ricoveri per i maniaci; i propositi per la creazione di una grande Scuola di agricoltura, per lo sviluppo delle comunicazioni e, notevolissima, la costruzione del canale navigabile fra Torino e Pavia. Si augurò anzi che sforzi della Provincia per le comunicazioni internazionali ferroviarie non siano impediti, ma favoriti dall'accordo di tutti i cittadini, per assicurare così il benessere e l'avvenire del commercio torinese. Quella che si combatterà domenica deve essere lotta per un'idea altissima di patria, non lotta di persone; così si risponderà ai socialisti, che vorrebbero dare all'elezione di domenica un significato tutto speciale, per il periodo politico che il Paese attraversa.

L'avv. Sabbione conchiuse quindi il suo discorso con parole di fervida approvazione per l'impresa di Libia, la quale ha aperto all'Italia nuovi e più vasti orizzonti al suo sviluppo economico, ed è stata la prova della forza e della volontà della Nazione innanzi lo cospetto al mondo.

Il discorso dell'avv. Sabbione, interrotto sovente da vive approvazioni, fu salutato alla fine da colorosissimi applausi.

Siamo certi che gli elettori costituzionali del I Mandamento raccoglieranno tutti i loro voti sul candidato liberale avv. Venanzio Sabbione.

Gli avversari, senza dubbio, scenderanno compatti in lotta per tentare di conquistare per sè un altro seggio nel Consiglio provinciale; il Partito liberale ha quindi il dovere di scuotersi e di mantenere con una vittoriosa votazione sul nome dell'avv. Sabbione, il suo posto, evitando ogni possibile, se pure non probabile, sorpresa dalle urne.

Concessioni speciali agli allievi degli Istituti di Magistero per l'educazione fisica

Il Ministero della guerra, oltre aver accordato ai giovani iscritti a questi Istituti la facoltà di ritardare al 26.o anno di età il servizio militare, ha impartito anche le seguenti recentissime disposizioni.

Per gli allievi che abbiano conseguito il diploma al termine del corso biennale, verranno istituiti in alcuni grandi centri del Regno, a partire dalla chiusura del corrente anno scolastico, appositi corsi accelerati di allievi ufficiali di complemento destinati a raccoglierli. In tali corsi essi allievi presteranno servizio due mesi come soldati, due come caporali e due come sergenti, per poi essere ammessi all'esame per la nomina a sottotenenti di complemento e con tal grado compiere il servizio di prima nomina stabilito per i sottotenenti di complemento provenienti dai corsi ordinari. Per tal modo gli allievi degli Istituti di Magistero verranno a godere il vantaggio di quattro mesi di minor servizio di truppa.

Queste notevolissime concessioni furono ottenute per l'interessamento dell'Istituto di Magistero di Torino presso il Ministero dell'istruzione, che a sua volta fece premura presso il Ministero della guerra.

La Presidenza dell'Istituto avverte che fino al 30 corrente si accettano le iscrizioni al primo corso.

Il travaso dell'idea sui libri scolastici

— Babbo, la nota dei libri! — esclamò Arturo irrompendo nello studiolo del padre, il quale, come al solito, curvo sulla scrivania, studiava attorno al grande problema del pareggio fra le entrate e le uscite del suo bilancio di regio impiegato.

— Babbo, la nota dei libri! — ripetè Arturo, temendo che il babbo non avesse udito, come per invitarlo ad affrettarsi a condividere con lui la gioia infantile che lo animava tutto.

— Che piacere! — sospirò il cavalier Gaudenzi, sollevando il capo dalle note dei fornitori ed allungando la mano verso quella nuova fonte di gioie famigliari segnalategli con tanto entusiasmo dal suo figliuolo.

Scorse la nota. Dio! quanta dottrina! E che varietà di libri su ogni materia, destinati ad infarcire di scienza e mettere in valore quel monellaccio!

Arturo frequenta la seconda tecnica.

E' programma del suo genitore salvare la famiglia dai pericoli della latinità. Ha perciò scegliendo la sua prole mascolina su per il corso tecnico, a distanza di un anno una dall'altro, anche con la speranza che coi figli così disposti in catena lungo la via del sapere, i libri dell'uno, dopo utilizzati per un anno, servano all'altro, così come si fa in casa Gaudenzi per i soprabiti e per gli altri indumenti della prole mascolina.

Con questo programma il cavaliere Gaudenzi, con savia previdenza, aveva già pronti per Arturo, sullo scrittoio, i libri usati nella seconda tecnica dal figlio primogenito ora promosso alla terza. Finito l'esame di quella nota volse lo sguardo malinconico a quei libri...

Assolutamente diversi! Quale sconvolgimento era mai avvenuto nella pubblica istruzione italica entro il periodo di un anno? Che il ministro dell'istruzione avesse cambiato i metodi dell'insegnamento? O che le scienze avessero in così breve periodo tanto progredito da rendere necessario il cambiamento di tutti i libri di testo?

Transeat per la geografia, — pensava egli, — ove c'è da inserire una Libia italica in sostituzione di quella turca, e per i popoli balcanici sui quali, nel momento presente, va segnato un punto interrogativo. Ma per le altre materie no: chè l'italiano, la storia, la matematica ed i primi elementi di scienza non cambiano di moda da una stagione all'altra come i veivoli delle signore. E per associazione di idee lo sguardo del cavaliere si volse malinconicamente ad un uncinetto a fianco dello scrittoio da cui pendeva nel suo stato naturale di sospensione la nota della modista per due veivoli forniti a madama ed a tota Carolina, rappresentanti del bel sesso in famiglia.

Intervenne madama dalla cucina per dare man forte ad Arturo, spiegando come il primogenito avesse frequentato un'altra scuola tecnica della città nella quale i libri adottati nelle varie classi erano assolutamente diversi da quelli adottati nella scuola d'Arturo.

E sia... sospirò il buon uomo, cedendo mano mano terreno e trincerandosi in una estrema difesa dietro i dizionari.

— Serviranno — disse — almeno i dizionari, l'italiano e quello italiano-francese e viceversa, dal momento che le lingue, grazie a Dio e per fortuna dei genitori degli scolari, non si alterano e non variano da un anno all'altro, nè cambiano col cambiar delle scuole.

Ma che! Neanche quelli servivano perchè di autore diverso. Anzi per i dizionari, che sono i più costosi fra i libri di testo, vi erano nel diario di Arturo particolari raccomandazioni sul nome dell'autore ed un pochino anche su quello dell'editore.

Il cavaliere Gaudenzi, abbandonando sconfortato l'ultima trincea, osò affacciare timidamente al suo rampollo la proposta di comperare i libri di riscontro nel mercato librario degli studenti, i quali, per amore della scienza, vendono a fine d'anno i libri che avrebbero dovuto usare durante il corso. La proposta venne accolta come un'ingenuità. Arturo lo guardò coll'aria di volergli dire da che mondo piovi? Osservandogli che anche in uno stesso istituto i libri cambiano annualmente come cambiano i professori, ciascuno dei quali porta con sè il suo sistema ed ha le sue giuste predilezioni per un dato libro. Quando non cambiano il professore ed il libro cambia quanto meno l'edizione. Di ogni libro occorre l'ultima edizione ed ogni anno, l'editore ne fa una nuova nella quale l'autore inverte l'ordine dei capitoli correggendo per amore del bell'idioma gli *imperocchè* in *imperciocchè*, o viceversa.

***

Ad Arturo occorreva una scatola di compassi per la scuola di disegno. Il cavaliere Gaudenzi ricordò di averne una disponibile e la offerse al suo figlio; ma questi osservò subito che, secondo le istruzioni del professore, la scatola doveva essere rivestita di *pelle di Milano*.

Guai se la palla fosse di un altro paese! Le sorti di Arturo sarebbero compromesse.

***

A questo punto il cavaliere Gaudenzi non procedette oltre nell'esame dell'elenco dei libri, tanto più che taluni di essi non erano per anco stampati e bisognava attendere il comodo degli editori.

Prese un foglio di carta di rispetto e aperse così l'animo suo al ministro della pubblica istruzione:

« *Eccellenza*,

« Sono un regio impiegato delle Finanze dello Stato e posso garantirle che i denari non li rubo, il che mi pare un giusto titolo perchè non li rubino a me.

« E pare che ciò si voglia fare da una potenza invisibile scolastico-editoriale coalizzata ai danni di noi padri di famiglia, imponendoci la compra di tutte le collezioni scolastiche presenti e future, quasi che noi fossimo materia grezza destinata allo sfruttamento.

« Io non so se voi siete ammogliato; ma, se lo siete e avete figli agli studi, avrete anche voi provato queste gioie paterne e mi comprenderete.

« Proteggeteci dunque, o Eccellenza. E poichè comprendo che neanche a voi riuscirebbe facile combattere queste coalizioni, poste all'ombra dei regolamenti, consentite che io, modesto impiegato delle Finanze, sottoponga ai vostri lumi superiori una mia modestissima proposta.

« Il sale, il chinino ed il tabacco ci sono forniti dallo Stato, e, se si eccettua qualche cordicella inserita in qualche sigaro toscano, il servizio è fatto discretamente.

« O perchè lo Stato non potrebbe fare altrettanto per i libri scolastici, facendosene fornitore, dal momento che i libri di scuola, checchè se ne dica dai fumatori, non sono meno necessari del tabacco per i nostri giovani?

« Io non consiglierei allo Stato di farsi editore, per non creare nuovi impiegati, che sono già tanti. Ma, fatta la scelta, per concorso, dei libri da adottare nelle scuole secondarie, potrebbe darli per la stampa a quell'editore che li offrisse di venderli al minore prezzo.

« Non vi pare, Eccellenza?

« E mi raccomando che l'edizione sia unica e costante, senza modificazioni annuali degli *imperciocchè*, acciò i libri possano servire da un anno all'altro agli studenti di una stessa famiglia.

« Perdonate, o Eccellenza, l'audacia di un povero padre di famiglia che difende dalle suaccennate coalizioni il suo magro stipendio di L. 158,02 mensili, bastevoli a mala pena per il pane quotidiano, non quello intellettuale, ma l'altro più tangibile di farina e... talco, e credetemi con perfetta osservanza della E. V.

« dev.mo Gaudenzio Gaudenzi ».

Toga-Rasa.

Biglietti di viaggio non più riconosciuti

L'Amministrazione Ferroviaria comunica che non riconoscerà i biglietti di viaggio distribuiti dalle Agenzie Lubin di Torino (via Roma, N. 43), e di Brindisi (Strada Marina, N. 31), dopo il 17 corrente mese, e saranno tenuti validi fino alla loro scadenza solamente i biglietti acquistati presso le suindicate Agenzie a tutto il giorno predetto.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 9 al 15 novembre 1912.

F. V. P., L. 20 — Residuo quota del pranzo offerto al neo-cavaliere dottor Ettore Jorio dai colleghi del Consiglio dell'Associazione medica torinese, L. 15 — A madri di famiglia povere: un giovane italiano da Roochester, dollari 2 pari a L. 10 30 — Per i tuoi poveri, L. 20 — La Consolata e S. Antonio proteggano me e la mia famiglia ed impetrando grazia N. N., L. 10 Tutto vi sorrida, L. 7 — Tre madri di famiglia per promessa fatta a S. Antonio per grazie ricevute ed invocando protezione ai loro bambini, offrono alla giovane madre abbandonata dal marito, L. 5 — M. W. S., L. 5 — E. T., per ricordo della mamma, L. 5 — Quattro bimbi ad una povera vecchia in memoria della cara Nonna, L. 5 — G. M., per un veterano che tuttora attende la pensione, L. 5 — Per grazia ricevuta, A. T., L. 4 — L. B. B., L. 3 — Coniugi A. B. per un voto pro bona pacis L. 2 50 — N. N., per Cristina Listo, via Goito, 4, L. 2 — Promessa ecc., N. N., L. 2 — Per la cara memoria del mio povero babbo, N. N., L. 2 — Ad una povera madre affinchè preghi per la salute di mio figlio, L. G., L. 2 — N. N., per l'anniversario della morte di un suo caro, L. 2 — Per grazia ricevuta R. P., L. 2 — In memoria dei suoi cari morti, C. S. B., L. 2 — S. F. ad un bambino infermo affinchè preghi S. Antonio da Padova che mi tenga lontano da una persona dannosa e che esaudisca le mie suppliche prima che l'anno finisca, L. 1 — Invoco la preghiera di una bimba per una soluzione amichevole, E. B., L. 1 — Mia offerta di suoi soldi per il pane del glorioso S. Antonio da Padova invocandolo perchè interceda per me e per la mia famiglia salvezza e protezione, L. 1 — Per il pane di S. Antonio, A. G., causa di promessa, L. 1 — Da M. A. B. B. S. per rinuncia agli interessi su mutuo ad amici, L. 55 10.

Per i coniugi Imbert: Ditta Pistamiglio ed alcuni clienti, L. 50 — Ida Baudoin-Gastaldi, Asti, L. 20 — N. N., L. 15 — C. F. V. B., L. 15 — Un gruppo d'impiegati, L. 12 25 — Ida Pochintesta-Negri, L. 10 — Cav. Uff. Achille Berry, L. 10 — Emilia Galli ved. Falcone, L. 10 — Obolo della Vedova, L. 10 — Uno detto Ghiro, alla mamma del piccolo Leopoldo, L. 10 — Una mamma, L. 10 — M. L., L. 10 — Un padre di famiglia, L. 5 — A. Bostazzi, L. 5 — Carlo Polgnani, L. 5 — A. G., L. 5 — Dante Moroni, L. 5 — Un lettore, L. 5 — Contessa Grottarelli, L. 5 — Serafino Bosso, L. 5 — Lina Lunato-Stupenengo, L. 3 — Alcune Convittrici Convitto Vedove e Nubili, L. 8 50 — N. N., L. 3 — Baciaslupi Raffaele, L. 2 — Alberto Mirasino, L. 2 — Ferrucci Alessio, L. 5 — N. N., L. 5 — Un signore non ricco pei coniugi Imbert, L. 2 — Dal piccolo borsellino della bambina Rina Chiampasso, L. 2 — Famiglia A. B., L. 1 — Silvio Accalino, L. 1.

Totale generale L. 380 74.

Soccorsi distribuiti nella settimana

A diversi L. 246 — Ai coniugi Imbert, lire 229 75. — Totale L. 475 75.

Che cosa ha narrato il pittore-fotografo Imbert

Abbiamo consegnato a Francesco Imbert la disgraziato pittore-fotografo ch'ebbe l'altra notte arso vivo il suo piccolo figliuolo, duecentoventisei lire e settantacinque centesimi, che diversi pietosi benefattori ci avevano inviato per lui.

Francesco Imbert ringrazia tutti quelli che in quest'ora angosciosa lo aiutarono nella sua grande sventura; il signor Damiani di via Peyron 26, in special modo, che lo ospita, in due camerette ben riscaldate e lo ospiterà fino a quando il poveretto avrà i mezzi per provvedersi un piccolo alloggio.

Prima di andarsene egli volle narrarci alcuni particolari della sua triste istoria, e noi brevemente li riferiremo perchè certe miserie devono essere conosciute sino in fondo.

« Avevo affittato tempo addietro dal negoziante in stoffe Onorato Franco di San Damiano d'Asti, la villa cosidetta Fenoglio, che porta il nome del suo antico proprietario. E' questa una modesta casetta ad un solo piano, che m'avrebbe servito per impiantarvi una fabbrica di fotosmalti, con un piccolo capitale che m'era stato promesso. L'affitto che io pagavo in ragione di cinquecento lire all'anno e trimestri anticipati, non mi pareva quindi troppo gravoso, perchè avevo tanta fiducia nell'avvenire.

« Ma ogni mio progetto fallì, perchè dopo il furto subito io rimasi privo di tutto, anche miei pochi risparmi e dei miei strumenti.

« Il 25 ottobre scorso scadeva il trimestre ed il padrone mi avvertì che se non pagavo anticipatamente quello successivo, me ne sarei dovuto andare con mia moglie ed il mio bambino. Il giorno 3 di novembre mantenne la promessa, ci cacciò nella strada, portandosi via le chiavi. Dormimmo per due notti sotto una tenda; ma alla terza mi ribellai, perchè il mio bambino, tutto intirizzito dal freddo, piangeva. Lo presi fra le braccia, diedi uno spintone alla porta della « villa Fenoglio » e l'apersi.

« Ogni notte portavo il piccolo Leopoldo nel lettuccio che volta per volta gli preparavamo, provvedendo a difenderlo dal freddo con un mattone riscaldato sul fuoco. Così lo lasciavamo dormire fino alle ore otto del mattino perchè potesse riposare, e noi di fuori facevamo la guardia perchè non arrivasse il padrone. Non so ancora capacitarmi come sia accaduta la grave sciagura... Non me la meritavo perchè ho sempre lavorato a costo di tutti i sacrifici per mantenere mia moglie e il mio piccino ».

Un comunicato della Cassa Mutua per le pensioni

La Direzione della Cassa pensioni comunica:

« Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Pensioni di Torino, nella sua seduta del 29 ottobre u. s., all'intento di facilitare ai soci morosi il pagamento delle quote arretrate, deliberava di concedere la riduzione del 50 per cento (e cioè di quella parte che a termini dell'articolo 16 dello Statuto sociale è destinata al capitale disponibile) dell'ammontare delle multe a quei soci che si metteranno al corrente entro il 31 dicembre 1912. Per facilitare anche maggiormente ai soci morosi il pagamento degli arretrati, a tale deliberazione verrà data la più liberale interpretazione, e cioè si potrà usufruire del vantaggio della riduzione del 50 per cento delle multe, anche pagando le mensilità arretrate in due tempi, e cioè metà nel mese di novembre e metà nel mese di dicembre 1912. Si ricorda ai soci della Cassa Mutua che lo Statuto sociale dell'Ente è tuttora in pieno vigore e quindi la mora di 15 mesi produce la decadenza e cioè la perdita di tutto il versato a favore della massa sociale. Si confida che i soci morosi vorranno in gran numero usufruire della sopradetta facilitazione e che tutti i soci vorranno perseverare nel loro atto di previdenza per potere tra breve avvantaggiarsi inoltre di quelle speciali facilitazioni che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni accorderà agli associati della Cassa Mutua, i quali aderiranno ad una delle varie combinazioni di assicurazione che l'Istituto Nazionale offrirà agli iscritti alla Cassa stessa ».

La nomina del Consiglio direttivo dell'Unione antisocialista rimandata

Nel salone dell'Associazione generale fra industriali e commercianti in Galleria Nazionale fu indetta l'altra sera la seduta dell'Unione antisocialista. Presiedette il prof. Antonio Marro, ma siccome gli intervenuti erano soltanto una ventina, dopo l'esame dello schema di statuto, fu rimandata ogni deliberazione e la nomina del Consiglio direttivo dell'Unione ad una prossima assemblea.

Battaglione studenti

I volontari studenti sono comandati per le ore 8,30 di domani, domenica, al Martinetto per regolare esercitazione. L'intervento è obbligatorio.

L'àncora azzurra

Conchiuse ormai la narrazione di Figlia di Principe inizieremo domani, domenica, la pubblicazione di un altro interessante romanzo, dovuto alla penna d'un noto scrittore inglese, Arnold Galsworthy:

L'àncora azzurra

E' un racconto strano e vibrante, ricco di episodi che incatenano l'attenzione del lettore e suscitano la più viva curiosità. Vi è in esso contrasto di passioni e di tipi e in tutto il quadro domina, dolorosa e fiera, la figura di una giovane donna trascinata inconsapevolmente alla colpa.

L'àncora azzurra

pur avendo tutte le caratteristiche del romanzo d'appendice, appare per la sua struttura come una narrazione originalissima ed anche misteriosa. I lettori la seguiranno certo con molto piacere.

Deliberazioni di ferrovieri

Riceviamo:

Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri italiani, esaminata e discussa la situazione dei ferrovieri e dei rappresentanti di categoria in confronto alla Direzione generale:

Deplora la sistematica repulsa, da parte del direttore generale, apposta a quasi tutte le proposte di miglioramenti economici e morali presentate dai rappresentanti di categoria nelle sedute parziali, in modo da provocare le dimissioni di alcuni rappresentanti o la giusta protesta in massa di rappresentanti.

Denuncia tale stato di cose, dannoso per tutti, all'opinione pubblica, ingiustamente avversa ai ferrovieri, affinchè sappia come continuamente essi sono, ad arte, turlupinati dalla loro amministrazione.

E protesta nel contempo per la mancata convocazione della seduta plenaria dei rappresentanti ufficialmente promessa dal direttore generale per la prima quindicina di ottobre, facendo rilevare come spesso e sempre le promesse di esso, non sono mantenute.

***

Il personale di macchina del deposito locomotive di Torino, riunito in assemblea, onde esternare il proprio parere sulle risposte date dall'onorevole direttore generale alle domande fatte dai rappresentanti delle singole categorie, udita l'esauriente esposizione fatta dal collega Lenti sull'irrisorietà dei risultati ottenuti, si è trovato unanime nel ritenere i miglioramenti escogitati dall'onorevole Direzione generale, assolutamente insufficienti per appagare anche in minima parte le richieste proprie. Si affida quindi che in un prossimo eventuale abboccamento che dovesse avvenire tra i rappresentanti propri e l'onorevole Direzione, si dovrà considerare i desiderata sunti con criteri più conformi ai reali bisogni della vita odierna. Non tralascia perciò nell'occasione di manifestare il vivo malcontento e la profonda disillusione provata nell'esaminare i provvedimenti, che avrebbero fa pretesa di appartenere ai saggi massimi forniti dalla moderna della Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Quindi, volendo nuovamente la sua completa fiducia nei propri rappresentanti, si augura che i suoi desiderata vengano accolti; o per lo meno presi in considerazione tale, da rendere meno giustificata la sua completa sfiducia nell'operato che la superiorità pretende d'esplicare a profitto dei propri dipendenti.

"Faust,, al Vittorio Emanuele

Questa sera, sabato, ha luogo al Vittorio Emanuele la prima rappresentazione del *Faust* di Gounod, che avrà ad interpreti: il tenore Attilio Salvaneschi, la signorina Rosina Zotti, il baritono Aristide Anceschi e, per la parte di « Mefistofele », il distintissimo basso Guido Mansueto. Direttore d'orchestra il maestro Zanelli.

La Compagnia Grasso al Chiarella

Lunedì la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso inizierà al Politeama Chiarella il corso delle sue recite con *Feudalismo*.

Stasera, sabato, ha luogo lo spettacolo d'onore di Giorgina Caprile, e domenica le due ultime rappresentazioni di *Traviata* e di *Mirra* chiuderanno la « stagione » lirica.

Piccolo incendio nella fabbrica "Itala,,

Per l'eccessivo riscaldamento, prodotto dalla canna del camino d'una « forgia », nel reparto costruzioni della fabbrica di automobili *Itala*, si manifestava, ieri un piccolo incendio.

Il fuoco in breve si propagò alle travi della tettoia, minacciando il tetto. Accorsi subito parecchi operai, questi con secchie d'acqua domarono le fiamme; e l'opera di estinzione fu completata da un distaccamento di pompieri giunto con l'auto-pompa e la pompa a vapore, al comando del vice-comandante tenente Ceresa e dell'ufficiale Rolando.

Il danno è di poca entità.

Ustionato colla ghisa bollente

Il fonditore Giovanni Levis, d'anni 15, abitante in via Cuneo, 5 bis, mentre lavorava nella fonderia Gaya e Garrone in via Cuneo 15, volendo togliere dalla ghisa bollente da una caldaia, se ne versò fu mestolo sopra il piede destro, producendosi gravi ustioni.

Accompagnato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Jachia e ricoverato quindi nella Sezione del prof. Fantino. Guarirà in quaranta giorni.

La via del carcere

Tempo fa il rappresentante della Casa Editrice « La coltura » signor Giuseppe Tellini aveva denunciato, che un ex-piazzista della Ditta, Lorenzo Nardi d'anni 38, andava dai clienti a riscuotere somme di denaro che poi si appropriava.

Il giovane, che aveva abitato in via Galliari 28, non fu trovato al suo domicilio, ma ieri il signor Tellini lo incontrò per la via e l'indicò a due agenti che lo trassero in arresto. Il Nardi fu inviato alle carceri giudiziarie.

Al San Giovanni

E' stato ricoverato ieri all'ospedale di San Giovanni il carrettiere della ditta Vinelli Teodosio Paglietti, d'anni 38, il quale mentre scaricava della merce dalla cantina dello stabile numero 30 di corso Vinzaglio era caduto per le scale fratturandosi la gamba destra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Fra due veicoli

Il tram N. 14 della S. B. T., linea San Salvario, manovrato da Ripossio Michele, d'anni 25, percorrendo via Venti Settembre presso via Pietro Micca urtò la vettura pubblica N. 4, il cui cavallo era guidato dal cocchiere Manzi Mario, d'anni 22. L'urto non ebbe conseguenze per le persone, i veicoli ebbero infranti: l'uno un vetro della piattaforma e l'altro la stanga sinistra. Da una guardia Municipale sopraggiunta vennero fatte elevare le generalità dei due conducenti per l'eventuale seguito.

Arrestato per truffa

La Delegazione di P. S. di Borgo San Donato procedette l'altro ieri all'arresto di certa Sceglia Lucia fu Giovanni, a cui carico è pervenuta una imputazione di truffa di L. 1000 a mezzo di cambiali, in danno dell'impiegato signor Carlo Barbero.

Il "Cesto di Natale,, d'un truffatore

L'autorità di pubblica sicurezza, che si è occupata giorni sono di quell'emerito truffatore, agente di crediti, rispondente al nome di Amilcare Bignone, ha scoperto che l'opera sua non si era soltanto specializzata a truffare i negozianti di pianoforti e i poveri impiegati dell'suo ufficio di via Venti Settembre 69, ma anche molte e molte famiglie alle quali aveva fatto balenare il miraggio d'un bel « cesto di Natale », con relativo cappone, panettone e bottiglia di barolo vecchio.

Il Bignone aveva avuto cura di sottrarre alla sua padrona di casa un libretto di conto corrente alla Banca Commerciale, che per fortuna della padrona stessa era quasi esausto. Ebbene per un truffatore di quella forza questo serviva ugualmente; cosicchè a quanti gli chiedevano garanzia della merce dategli in consegna, egli mostrava trionfalmente le pagine falsificate del conto corrente, sulle quali figurava una somma che poteva aggirarsi sulle ventiquattro mila lire.

Nei lunghi giri per la città il signor Amilcare ebbe più volte occasione di imbattersi con chi ha per il Natale un vero culto gastronomico. In questo caso la vittima cascava da sè.

— Con pochi soldi al giorno la mia agenzia prepara una grande sorpresa! — diceva il furfante per un fare tra il misterioso e il lusinghiero... — Si tratta d'un « cesto di Natale » con tutte le grazie di Dio possibili!...

L'affare veniva conchiuso sui due piedi. Moltissimi pagarono diverse rate anticipate. Naturalmente per chi desiderava il « barolo vecchissimo » la rata era doppia; per chi voleva la tacchina, triplo, e per chi oltre al resto ci teneva ai torroni di Cremona... quadrupla! Insomma tanto fece, tanto brigò, tanto seppe far venire l'acquolina in bocca ai suoi clienti che Amilcare Bignone riuscì a truffare tanto quanto per settemila lire!

Ma la giustizia che punisce i furfanti sta preparando per costui tale « cesto di Natale », che gli abbia da servire per diversi anni!...

Un ragazzino che la vede brutta

Un ragazzino che l'ha vista brutta ma la può raccontare bella, è Mario Corbelletti, un monellino di anni sei, che come tutti quelli della sua età, ha il piede troppo rapido e troppo imprudente, ma una provvidenza che veglia su di lui. Il piccolo Mario, ieri verso le 17, correva sul ciglio di una « bealera » sullo stradale di Lucento, presso l'antica barriera di Lanzo, quando per un inciampo, cadde, ruzzolò lungo il pendio e precipitò nel canale. La corrente travolse il corpicino e lo trascinò verso lo stabilimento Sclopis, dove l'acqua è sbarrata da una chiusa in ferro. In questa rimase impigliato. Un operaio, Formica Antonio, vide il piccino ed accorse in suo aiuto. Il salvataggio fu rapidamente operato. Per un vero miracolo il piccolo Mario Corbelletti potè essere tratto dalle acque, e non solo salvo, ma sano. I suoi parenti non ebbero altro che da asciugarlo e dargli una bevanda calda. Ma che spavento!

Furti

I ladri sono penetrati, mediante scalata, nella fabbrica di pianoforti di Socchio Carlo, in via Marocchetti, 38, e rubarono una quantità di filo in rame del valore di oltre 300 lire.

— Angelo Rastello, abitante in via Guastalla, 17, fu derubato d'una macchina da cucire, ed il garzone Battista Bruno di un vestito e di un soprabito del costo di oltre 50 lire.

Arresti

Quale autore di furto e per rifiuto di generalità ai carabinieri fu arrestato un tal Claudio Martinengo di Antonio.

— Pure sotto l'imputazione di furto venne arrestato certo Domenico Colombatto di Nicola, d'anni 34.

Il processo per il furto della Madonna della Stella a Firenze

Il direttore del museo smentisce il questore

(Firenze, 15, notte)

Questa mattina, innanzi alla seconda sezione del nostro Tribunale, si è iniziato il processo contro gli autori, i complici e gli incettatori del famoso furto della Madonna della Stella, avvenuto, come è noto, il 19 novembre dello scorso anno nel museo di San Marco. Gli imputati sono certi Baldi, Braciotti, uscito soltanto da pochi anni dall'ergastolo, Cherzi, Cipriani, ambedue custodi del Museo ed accusati favoreggiatori dall'autorità giudiziaria, e Bartolomei, che fu il confidente della pubblica sicurezza per la scoperta degli autori del furto. Quest'ultimo, accortosi che la sua posizione di confidente nell'istruttoria andava cambiandosi con quella di imputato, un bel giorno, e anche quest'oggi al processo, cambiò il sistema di deporre e incominciò a dichiarare che quanto per l'innanzi aveva detto all'autorità di pubblica sicurezza e a quella giudiziaria altro non era che una montatura da commedia, una messa in scena creata dalla polizia e più specialmente dal brigadiere comandante la squadra mobile desideroso di fare carriera. Nonostante le sue dichiarazioni, come ricorderete, la Madonna Stella fu, per le sue confidenze, ricuperata.

Alla seduta antimeridiana gli imputati, eccezione fatta per il Bartolomei, si sono mantenuti tutti sulla negativa, dichiarando di non aver preso parte al furto, di non averlo favorito, di non saperne niente. D'altra parte il Bartolomei ha ripetuto la storiella della montatura poliziesca. Il direttore del Museo, professore Carocci, ha dichiarato che durante il tempo in cui i due custodi furono in servizio al museo, tennero ottima condotta e non diedero mai luogo a sospetti. L'udienza pomeridiana è riuscita assai movimentata e ricca di contestazioni. Sono stati interrogati il questore di Firenze, che ha deposto sul ricupero del quadro e sopra la cattiva condotta dei due custodi ed il comm. Carocci, che, richiamato dal Tribunale, ha recisamente smentito il questore. Il delegato Sclaini, comandante la squadra mobile, che depone esso pure su questo argomento, ha avuto un vivace confronto col comm. Carocci. Infine, alcuni individui, che videro la fune pendente dalla muraglia, e alcuni guardiani del museo hanno deposto sopra circostanze di fatto. Quindi la seduta venne rinviata a domani.

Stato Civile di Torino

15 novembre 1912.

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 16.

MORTI: Celle Giuseppina n. Rapplandino, d'anni 78, di Parigi, agiata, piazza Palcocapa, 2.

Angelini Elisa n. Sanguinetti, id. 53, di Genova, casalinga, via Belfiore, 15.

Pelliccioti cav. uff. Antonio fu Gian Vincenzo, id. 69, di Chieti, pensionato, via Schina, 8.

Bertolone Angela v. Righini, id. 55, di Lanzo Torinese, negoziante, via Saluzzo, 40.

Borro Maria n. Barbano, id. 56, di Moncucco, lavandaia, strada Berteulla, 100.

Conti Domenico, id. 69, di Montalto, agiato, via Lanzo, 107.

Cerutti Maria v. Carena, id. 78, di Nichelino, casalinga, via Chiesola, 6.

Botta Antonio, id. 7, di Corgiuga, manovale, via Lanzo, 63.

Avondetto Margherita n. Rivetto, id. 50, di Torino, portinaia.

Tartagnino Giovanni, id. 65, di San Damiano d'Asti, contadino.

Follis Pietro, id. 58, di Novara, tipografo.

Ruffino Luigi, id. 64, di Cossano, mulo.

Picco Maria v. Rossi, id. 78, di Carignano.

Bono Angelo, id. 70, di Modane (Francia).

Primo Francesco fu Domenico, id. 74, di Cavour, pensionato.

Castellino Teresa, id. 37, di Rianzè, operaia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 novembre — Per gli stabilimenti superiori alle 500 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (Giorgio lire).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 15 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,32 1/2 — Londra Lire 25 39 1/2 — Germania Lire 124,00 1/2 — Svizzera Lire 100,07 1/2 — Belgio Lire 100,37 1/2 — Austria Lire 105,25 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 novembre 1912.

Altezza barometrica a 0 millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 736, 5, ore 15: 737,4; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 21: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,8 Minima — 0,0

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 ... + 5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 ... + 0
Stazione termometrica Pardenti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 ... + 4,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 ... — 1

17 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 26; tramonta alle ore 16, minuti 36.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera ballo). — Ore 20,45: *Faust*, dramma lirico in cinque atti di I. Barbier e M. Carré, musica del maestro G. Gounod. — (1a Rappresentazione). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *L'assalto*, commedia in tre atti di H. Bernstein. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Boriani-Borboni). — (Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Il porta-foglio*, commedia in tre atti, di Blum e Toche. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Gariseda-Caracciolo). — Ore 21: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Fi Ore e Turin*, commedia in cinque atti, di A. Della Corte. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *Le sorprese della villeggiatura*, commedia in tre atti, di M. Morelo. — *I pantaloni della baronessa*, commedia in un atto. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi « Fratelli Lupi »). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Nazionale) — *Parsifal*, dall'opera di R. Wagner. *La rivista navale a Napoli* - Domenica, matinée, dalle 10,15 alle 12.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16, 21: *Skating pubblico*.

ULTIME NOTIZIE

La Porta respinge le condizioni della Bulgaria?

I greci occupano la penisola Calcidica

(Servizio speciale della STAMPA)

Le sei condizioni bulgare

BERLINO, 15, notte.

Secondo un telegramma giunto stasera da Sofia, le trattative per la conclusione dell'armistizio sarebbero già quasi fallite. Le condizioni infatti imposte dalla Bulgaria sarebbero: 1.o sgombro definitivo di Catalgia, Adrianopoli, Scutari, Jannina e Monastir; 2.o entrata delle truppe bulgare a Costantinopoli; 3.o cessione dei territori occupati; 4.o internazionalizzazione di Costantinopoli; 5.o libero passaggio dei Dardanelli; 6.o indennità di guerra.

La Turchia pare non intenda accettare tali condizioni. Si calcola con sicurezza su un imminente assedio ed una capitolazione di Costantinopoli.

Molte personalità bulgare intervistate dai corrispondenti dei giornali tedeschi a Sofia assicurano infatti oggi, uscendo dal riserbo degli scorsi giorni, che Costantinopoli deve divenire città bulgara, rimandando la decisione sul passaggio dei Dardanelli, sul Bosforo e sugli altri stretti ad una Commissione internazionale. Costantinopoli diverrebbe infine un porto libero.

«Se noi — ha detto uno degli uomini politici bulgari — non possiamo allontanare definitivamente la Turchia dall'Europa abbiamo sprecato inutilmente il migliore sangue».

La Turchia vuole condizioni di pace onorevoli

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 15, notte.

I negoziati a proposito di un armistizio continuano direttamente con Sofia. Si spera di arrivare ad una conclusione domani o dopo domani, domenica. I ritardi provengono dagli sforzi fatti dalla Turchia per ottenere condizioni onorevoli di pace. Subito dopo cominceranno i negoziati direttamente con gli Stati balcanici. Le voci sparse sulle condizioni di pace sono premature. Il Ministro degli Esteri benchè ottimista, ha dichiarato che non bisogna credere che la pace si faccia tanto presto. (Journal)

L'ambasciatore turco a Berlino primo delegato per le trattative di pace

Berlino, 15, notte.

L'ambasciatore turco a Berlino è designato come primo delegato per le trattative di pace coi Balcani.

Il porto sull'Adriatico non sarebbe militare

Daneff spera nella rappacificazione austro-serba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Sofia una intervista col Presidente della Camera bulgara, Daneff, ritornato colà dalla sua recente missione diplomatica a Budapest. Il Daneff dopo avere espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta da parte dell'Imperatore d'Austria, dall'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e dal conte Berchtold ha detto: «Abbiamo parlato di tutta la questione balcanica, ma naturalmente non posso dare particolari. Ma tuttavia posso dire senz'altro che vedo la situazione con occhio ottimista. Penso che l'Austria e la Bulgaria saranno buone amiche in avvenire. Quanto ai rapporti fra Austria e Serbia ho tentato di avvicinarle e credo che anche questa vertenza si potrà comporre pacificamente. Sui nostri rapporti colla Rumenia non voglio parlare perchè pendono ancora trattative.»

Riguardo a Salonicco ha detto: «Ella sa che il giorno in cui i greci entrarono a Salonicco il nostro generale, colla sua armata, era nelle vicinanze, ed i bulgari sono entrati poco dopo nella città. Pendono ora trattative per comporre questa controversia, se pure esiste una controversia».

Da ultimo, Daneff, ha detto: «Noi abbiamo iniziato questa guerra per ragioni di umanità: se la Turchia accetterà le nostre condizioni noi deporremo tosto le armi».

La «Neue Freie Presse» ha pure intervistato il ministro di Serbia a Vienna, Simic, il quale ha detto: «Sinora nè il Governo serbo ha risposto al passo fatto sulla questione del porto Adriatico dal ministro d'Austria a Belgrado, nè il Governo austriaco ha risposto al passo fatto recentemente da me a Vienna.

«Riguardo alla marcia dei serbi verso Durazzo — egli ha detto — non vedo come si possa arrestarla. Fra il quartiere generale serbo e le colonne serbe che si trovano in marcia agli ordini del generale Zivkovic non esistono comunicazioni telegrafiche permanenti. Quindi è probabilissimo che le truppe serbe raggiungano la loro meta prima ancora che avvenga l'intervento diplomatico».

Il diplomatico serbo ha osservato poi che egli spera ancora in una intesa fra Austria e Serbia, cosicchè si potrà evitare una guerra.

«E' un errore supporre — ha detto — che la Serbia voglia avere un porto di guerra sull'Adriatico. La Serbia, conformemente al suo programma economico, per l'avvenire desidera soltanto un porto commerciale che la metta in grado di effettuare le sue esportazioni nelle migliori condizioni possibili indipendentemente da tutti gli impacci che potrebbe altrimenti crearle uno Stato estero».

La voce della capitolazione di Nazim pascià raccolta dalla "Reuter"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Le notizie sul procedere delle operazioni a Katalgia sono scarsissime. Un dispaccio Reuter da Costantinopoli segnala la voce che Nazim Pascià ha capitolato; ma manca la conferma. Un dispaccio della Central News da Sofia dice che i Bulgari avrebbero occupato ieri Hademkoi, dove era stato stabilito il quartiere generale turco. Quella località è a circa 20 chilometri da Costantinopoli. D'altra parte, un'altra Reuter da Costantinopoli, in data di oggi, dice che da domenica scorsa non c'è stato alcun combattimento lungo la linea di Katalgia. Ieri, una nave da guerra turca sparò sopra i bulgari a Terkos. Il dispaccio aggiunge che si sta preparando una seconda linea di difesa e che trasporti carichi di truppe arrivarono dal Mar Nero. Si tratta di eccellenti truppe mussulmane dell'Asia Minore, che arrivarono però in ritardo a Costantinopoli.

La questione del "console di Prizrend" e un nuovo conflitto austro-serbo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Fra Vienna e Belgrado è aperto ora uno speciale conflitto per il contegno del console austriaco, Prohaska, a Prizrend. Da parte serba si accusa il Console austriaco di avere sparato contro i serbi allorchè questi entrarono a Prizrend ed occuparono quella città. Inoltre lo si accusa di essere una spia e di avere tentato di eccitare gli Arnauti ad opporre resistenza alle truppe serbe. Sta il fatto che contro quel Console regna un tale fermento che il Governo di Belgrado ha dovuto provvedere alla sua sicurezza facendolo custodire militarmente.

Ieri, secondo la «Zeit», il ministro di Serbia a Vienna fece al ministero austriaco degli esteri una vibrata rimostranza a nome del Governo serbo contro il contegno provocante del console e ricevette risposta che il ministero degli esteri farà una inchiesta: se le accuse risulteranno fondate si prenderanno provvedimenti contro quel console.

La clericale e militarista «Reichspost» intanto sfrutta l'incidente per eccitare la opinione pubblica contro la Serbia, osservando che il suo corrispondente a Belgrado non ha più avuto, malgrado le ripetute richieste telegrafiche, alcun segno di vita da parte del console austriaco. Naturalmente tutto ciò è poco atto a favorire quelle tendenze che da parte austriaca si assicurano dirette a migliorare i rapporti fra Austria e Serbia per rendere più facile una intesa anche su altri problemi più gravi di quelli che in questi giorni si agitano.

La «Zeit» è molto sospettosa e teme che l'attività e la insolita loquacità degli uomini di Stato della Triplice intesa preluda a qualche azione interessata, che Francia, Inghilterra e Russia preparerebbero sulla base di un preciso programma concordato fra loro, per quando si verrà alla liquidazione definitiva della Turchia europea.

Il giornale crede notare che fra le Potenze della triplice alleanza non regna lo stesso affiatamento, e constata che, malgrado tutte le assicurazioni date circa la solidarietà e la compattezza della triplice alleanza, non si hanno nè da parte dell'Italia nè da quella della Germania enunciazioni precise atte ad assicurare l'opinione pubblica austriaca circa l'appoggio che gli alleati presteranno all'Austria nel fare valere i suoi desideri sui Balcani.

La *Zeit* scrive:

«Del resto, lo sanno anche i passeri sui tetti, che tutte le Potenze armano. Però, non per questo ci si deve spaventare. Meglio così! Se gli uni fossero armati e gli altri impreparati, sarebbe peggio, e il pericolo di una guerra sarebbe maggiore. Invece, la paura generale, del grande rischio di una guerra, fa sperare che tutto si risolverà pacificamente».

In un telegramma da Belgrado la stessa *Zeit* però fa apertamente delle insinuazioni maligne sul conto dell'Italia.

«Secondo ottime informazioni, attinte a fonte non serba, si crede che la Serbia, cedendo a certe pressioni, rinunzierebbe all'Albania, ottenendo in cambio soltanto i due porti adriatici, di Durazzo e di San Giovanni di Medua, con conseguenti vie di accesso. Nei circoli diplomatici di Belgrado si dice, inoltre, che l'Austria si oppone all'avanzata dei Serbi verso l'Adriatico, non per timore della Russia, ma più che altro per timore dell'Italia, dalla sincerità della quale l'Austria ha motivo di dubitare, anche a causa dell'atteggiamento ambiguo conservato dall'Italia nel presente conflitto. Questa ambiguità sarebbe risultata dalla circostanza che, tanto da parte dei Serbi, quanto da parte degli Italiani, si nega che l'Italia abbia appoggiato il passo dell'Austria a Belgrado, quantunque l'incaricato di affari italiano abbia avuto una lunga conferenza con il capo-sezione, Jovanovich, che regge il Ministero degli esteri, in assenza di Pasich».

Il corrispondente della *Zeit* aggiunge poi questa azzardata e inverosimile notizia: che cioè l'incaricato di affari italiano gli avrebbe detto che egli non ha motivo di riscaldarsi troppo per combattere le aspirazioni serbe. «Pare dunque — conclude il corrispondente — che l'Italia giuochi davvero una partita doppia».

La penisola Calcidica occupata dai marinai greci

ATENE, 15, notte.

Il comandante capo della squadra greca nell'Egeo, annunzia che la penisola Calcidica è stata occupata alle dieci antimeridiane di oggi, con lo sbarco simultaneo di compagnie di marinai nella baja di Aemiliani e di Porto Vafui.

La penisola Calcidica o Calcidia è la più vasta penisola della Macedonia. Si estende fra i golfi di Termaico e Strimano. Essa si estende coi tre promontori di Kassandra (Capo Palluri), di Longos (Capo Drepano) e di Hagion Oros (Capo H. Georgeos) nell'Egeo. La penisola ricca di villaggi e di piccole città è nota per i suoi golfi profondi e sicuri. La penisola deve il suo nome a Calcide nell'Eubea.

Vittoria turca a Scutari?

Costantinopoli, 15, notte.

Il comandante turco di Scutari d'Albania telegrafa: «Battemmo sette battaglioni montenegrini, che si avanzavano sull'altura di Kakari. I montenegrini fuggirono». (Stefani)

Sessanta turchi fatti prigionieri dai montenegrini a San Giovanni di Medua

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

La Central News ha da Dulcigno, in data di ieri, che i montenegrini attaccarono San Giovanni di Medua e dopo un attacco alla baionetta scacciarono i turchi dalle alture che dominano la città. Alcuni volontari inglesi si batterono coi montenegrini e tre furono feriti. Sessanta turchi vennero fatti prigionieri.

Costantinopoli nell'ora tragica

10.000 vittime del colera - Gente che si diverte - Il piano dei comandanti delle navi estere - Distruggeranno Santa Sofia? - Il caos - Mancano i fucili.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 15 (Per telegrafo senza fili, via Costanza).

Mentre scrivo, si attende di ora in ora l'armistizio. I ministri, tanto ieri quanto oggi, ebbero lunghe ed ansiose riunioni, nelle quali esaminarono i rapporti dei comandanti il fronte. Questi rapporti dicono recisamente che la linea di Catalgia non potrà resistere se non per pochi giorni.

Un altro nemico, il colera, sta facendo enormi stragi nei ranghi turchi. Le condizioni sanitarie sono deplorevoli. Ieri i decessi furono duemila. I comandanti turchi sono disperati, giacchè è impossibile arrestare il diffondersi della terribile epidemia. Il colera è comparso nella sua forma più virulenta, e la cifra complessiva dei morti supera già i diecimila. I colerosi vengono semplicemente abbandonati e lasciati morire senza la minima cura.

Costantinopoli è insensibile alle tremende condizioni che prevalgono al fronte. Essa rimane straordinariamente calma e gli affari continuano come d'ordinario, e tutti i luoghi di trattenimento sono ancora popolati da allegri uditori, quasi che non fosse tempo di guerra. E' difficile pensare che alle porte di Costantinopoli sia per sopravvenire il nemico!

Sono stato informato da fonte autorevolissima che i comandanti delle navi da guerra estere si tengono pronti per ogni eventualità ed hanno fatto un piano che verrà messo in opera: se sarà necessario sbarcheranno delle forze ed hanno stabilito che delle mitragliatrici vengano poste in tutte le località strategiche del quartiere europeo. Ogni marinaio conosce già quale sarà la sua posizione se dovrà sbarcare. L'intero piano può essere posto in esecuzione da un momento all'altro, e gli europei considerano perfettamente sicura la propria posizione qui.

Il solo pericolo, che incombe ora, è quello della ritirata di un'orda di truppe turche nella città. Il primo quartiere che sarebbe raggiunto da essi, è Stambul, ove il minimo disordine diverrebbe presto una grande rivolta e causerebbe probabilmente grandi incendi nella via del Bazar. Invece, se i bulgari impediscono l'affluire dei soldati battuti a Costantinopoli, si crede che l'entrata dell'esercito vittorioso verrà compiuta tranquillamente. Pattuglie di pompieri armati circolano per la città, e le autorità dicono che i loro provvedimenti sono adeguati, ma è probabile che le autorità siano incline a lasciar andare tutto per la sua china, quando la caduta della città produrrà una immensa confusione.

Dappertutto, circola una voce gravissima, secondo la quale, piuttosto che permettere ai bulgari di cantare il «Te Deum» nella moschea di Santa Sofia, e di sostituirvi sulla cupola la Croce in luogo della Mezzaluna rossa, faranno saltare la Basilica. Si crede però che ciò sia estremamente improbabile; ma se la pace non è conclusa immediatamente, se i bulgari agiscono con sollecitudine e con energia, tutto lascia prevedere che i vincitori potranno effettuare una entrata pacifica nella Capitale.

Dei fuggiaschi, che nei giorni scorsi si erano accampati nelle strade, nei cortili e sui pavimenti delle moschee, vengono ora imbarcati per la costa asiatica del Bosforo. Si calcola che 50 mila di questi fuggiaschi passeranno attraverso la città. Le navi sono sovraccariche. Le misure sanitarie sono inadeguate, ed è inevitabile lo scoppio di gravi epidemie. I fuggiaschi si trovano in condizioni miserrime per ciò che riguarda i cibi e gli indumenti. Essi, ammucchiati come bestiame, presentano uno spettacolo da far pietà. La temperatura poi si mantiene calda e tutte le condizioni sono propizie per lo scoppio ed il diffondersi di malattie.

Ho visitato oggi parecchie moschee, compresa quella di Santa Sofia. Qui, salvo alcuni angoli riservati per le cerimonie religiose, l'intero edificio è occupato da soldati e da fuggiaschi che vi dormono, mangiano e cucinano.

Per la prima volta i giornali di Costantinopoli, che finora non hanno pubblicato che assurdi bollettini ufficiali, lasciano comprendere al pubblico la gravità della situazione, annunciando che la Turchia sta per aprire negoziati diretti con gli Stati balcanici. Oggi mi sono recato al Ministero della guerra e vi ho trovato un completo caos. Squadre di reclute e di riservisti facevano esercizi intorno al fabbricato, ed i loro goffi movimenti erano seguiti da una folla oziosa e motteggiante. Questi soldati, ed altre centinaia di loro camerati, non possono essere inviati al fronte perchè non ci sono fucili disponibili. Parecchie migliaia di soldati vengono mandati indietro da Catalgia per la ragione che al fronte non si trovano armi da consegnar loro!

Tentai di scoprire al Ministero l'ufficio stampa, ma non vi riuscii. Evidentemente, è stato abolito per mancanza di lavoro. Tutti i censori, non avendo nulla da esercire, hanno buttato le loro uniformi ed ora vestono in borghese. Vengo informato che se un armistizio sarà concluso, i negoziati di pace avranno luogo a Sofia.

La sanguinosissima battaglia di Catalgia

Sofia, 15, notte.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica una notizia secondo cui l'esercito bulgaro si impadronì di sei forti tra cui quattro importantissimi e armati modernamente. La battaglia che precedette questo successo fu sanguinosissima. I bulgari furono costretti a fare grandi sacrifizi, ma infine la battaglia si risolse con pieno pieno successo delle armi bulgare. Secondo i giornali, questa notizia non è ancora ufficialmente confermata. Il Mir reca che, secondo notizie degne di fede, le truppe bulgare, dopo l'occupazione di Seres, s'impadronirono del porto di Kavala.

(Ag. Stefani).

Gli albanesi di Costantinopoli affermano il diritto alla indipendenza

La Turchia vorrebbe conservare Adrianopoli e Kirkilisse!

Costantinopoli, 15, notte.

Corre voce che i pour parlers coi bulgari circa i preliminari di pace avranno per base il trattato di Santo Stefano.

Secondo l'Ikdam, la Porta domanderà che Kirkilisse e Adrianopoli rimangano in possesso della Turchia; gli alleati pagherebbero alla Porta un tributo per tutti gli altri territori, come avvenne a suo tempo con la Rumelia orientale.

Il Gran Vizir ha ricevuto stamane la visita dell'ambasciatore d'Austria, marchese Pallavicini, e dell'ambasciatore di Russia, De Giers.

I giornali turchi pubblicano oggi alcuni particolari sulla capitolazione di Salonicco. Bisogna notare che la stampa locale non ha finora annunziato alcuna occupazione di città turche. Cinquemila carri montati da profughi mussulmani sono arrivati ieri, ma essi trasportavano oltre 150 colpiti dal colera. Essi hanno dovuto perciò restare alle porte della città. Il giornale Libertà pubblica una dichiarazione del capo del movimento per l'indipendenza dell'Albania. Questa respinge gli sforzi che sono fatti per negare l'esistenza della nazione albanese che possiede in realtà diritti storici più antichi di ogni altra nazione ed esprime la convinzione che l'Europa agirà perchè si accordi all'Albania la sua indipendenza e si renderà possibile una vita nazionale lasciando agli albanesi, come desiderano, l'occasione di trovare il modo di svilupparsi normalmente. Si augura che l'Europa non cercherà di soffocare le legittime aspirazioni di quel popolo.

Il nuovo presidente del Consiglio spagnuolo espone i capisaldi del suo programma

Nessuna misura eccezionale contro gli anarchici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente del «Temps» a Madrid ha avuto un colloquio col nuovo Presidente del Consiglio spagnuolo, conte De Romanones. Egli ha detto: «Il mio programma è ben definito. Io ho due scopi precisi da raggiungere: in primo luogo fare votare il bilancio, e secondariamente fare ratificare dalla Camera il trattato con la Francia. Ogni tentativo per realizzare riforme sarebbe per il momento prematuro e rischierebbe di intralciare il successo dell'opera alla quale noi ci consacriamo.

«D'altra parte — ha detto Romanones — io debbo vigilare al mantenimento dell'unità del partito liberale e non porrò alcuna questione nè solleverò alcun problema che possa avere come conseguenza defezioni. Senza l'unione il partito liberale non potrebbe conservare il potere».

Richiesto poi se intende prendere delle misure speciali contro gli attentati anarchici, il conte Romanones rispose: «Io sono deciso ad agire con fermezza, ma senza ricorrere ad alcuna misura eccezionale: a ciò sono avverso. Le leggi attuali sono sufficienti se applicate, ed è a questo scopo che io agirò con tutto il mio potere. Io credo che i mezzi straordinari siano inutili; anzi essi possono servire a suscitare degli odi».

Si conferma la voce di un complotto anarchico in Ispagna?

Un attentato a Maura?

Cerbera, 15, notte.

Si ha da Madrid che l'ispettore della brigata di P. S. incaricata della speciale sorveglianza degli anarchici, arrestò la notte scorsa due individui in attitudine sospetta che seguivano un personaggio politico che si ha ragione di credere che sia l'ex-presidente del Consiglio Maura. Si crede che a Madrid si trovi il nichilista russo Lavonoff. Questo individuo è ancora introvabile. La Polizia esercita un attiva sorveglianza.

(Agenzia Stefani).

La mancata apertura dei corsi di diritto alla Scuola commerciale di Trieste provoca un vibrato ordine del giorno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Come a suo tempo vi informai, il Governo aveva promesso ai deputati italiani che per la metà di questo mese sarebbero state aperte, come concessione provvisoria agli italiani, in attesa che il Parlamento avesse approvato il progetto relativo alla Facoltà giuridica italiana, alcune cattedre di disciplina giuridica presso la Scuola superiore di commercio di Trieste. Anche questa promessa, come tutte le innumerevoli che sono state fatte sinora dal Governo, è rimasta inadempiuta.

Naturalmente, questo nuovo temporeggiamento ha destato viva indignazione fra gli studenti italiani, i quali, in un'adunanza tenuta stanotte, hanno approvato all'unanimità questo ordine del giorno:

«Gli studenti italiani constatano che, nonostante le reiterate promesse, il Governo non ha istituito ancora a Trieste le cattedre giuridiche italiane, ed invitano i deputati italiani a mettere in chiaro una buona volta le ragioni di questo offensivo procedere del Governo austriaco e ad informarne il pubblico; gli studenti si dichiarano risoluti a ricominciare subito la lotta per ottenere l'Università italiana completa a Trieste».

Duello senza conseguenze a Parigi tra un deputato ed un giornalista per un discorso di Poincaré

Parigi, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo un duello fra il presidente dell'Associazione dei giornalisti parlamentari, Giorgio Aubry, ed il deputato Pietro Leroy Beaulieu, che si scambiarono quattro palle senza risultato. Il fatto che ha dato luogo a questo scontro è questo: ieri, durante una conversazione in una trattoria dei Campi Elisi e a proposito di un discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio, Poincaré, il deputato fece questa dichiarazione: «In Francia il ministero degli affari esteri trova sempre ammiratori perchè si sa che vi sono fondi segreti per divertire la stampa». Aubry, a nome dei giornalisti parlamentari, dei quali egli è presidente, vietò al deputato Leroy Beaulieu di parlare in siffatti termini, ed allora il deputato schiaffeggiò il giornalista. Terminato lo scontro, gli avversari non si sono riconciliati.

Gerardo Hauptmann vincitore del premio Nobel per la letteratura

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Un telegramma da Stoccolma annuncia che l'Accademia ha stabilito di dare quest'anno il premio Nobel per la letteratura a Gerardo Hauptmann. E' noto che la decisione per l'assegnazione del premio Nobel avviene sempre entro il mese di dicembre. Quest'anno invece l'Accademia volle onorare maggiormente il poeta tedesco annunciandogli l'alta onorificenza proprio nel giorno del suo compleanno. Oggi la Germania festeggia infatti il cinquantenario di Hauptmann: in questi giorni il poeta venne festeggiato sopratutto nella Slesia, dove nacque. La città di Hirschberg lo ha nominato suo cittadino onorario. Oggi una Casa editrice di Berlino ha messo in vendita il suo ultimo romanzo *Atlantis*, di cui vi ho dato il riassunto qualche tempo fa. Stasera tutti i teatri berlinesi recitano qualche suo dramma, e pure stasera ha avuto luogo un banchetto di 150 coperti in suo onore.

Tutti i maggiori letterati tedeschi e d'altre nazionalità hanno telegrafato al premiato illustre il loro augurio. Il premio Nobel, come si sa, è di circa 200 mila lire.

Il Premio Nobel, assegnato alla letteratura, viene quest'anno a coronare l'opera nobilissima di uno scrittore, che è l'onore della letteratura drammatica tedesca, diremo meglio, anzi, l'onore dell'arte drammatica internazionale.

Gerardo Hauptmann, di cui in questi giorni si festeggia appunto nella sua Patria il cinquantenario di vita, ha dato al Teatro contemporaneo ormai una lunga collana di opere, di vario valore, ma inspirata ognuna ad una altezza di intenzioni, ad una nobiltà di concetti, che sono un documento non perituro nella storia letteraria di questi ultimi tempi. Dal primo suo dramma: *Innanzi al levar del sole*, che fra noi, in Italia, si ha il torto di non rappresentare più, ai *Tessitori*, alle *Anime solitarie*, ad *Hannele Matern*, al *Florian Geyer*, alla *Campana sprofondata*, che sono i maggiori e i più insigni saggi della sua attività, Gerardt Hauptmann ha portato nel Teatro, pur passando tra diverse tendenze, pur prendendo qualcosa dai due colossi contemporanei — Ibsen e Tolstoi — un carattere di originalità, uno spirito di poesia, un'energia di pensiero filosofico e sociale, mistico e simbolico, realistico e romantico, che sono segno di una mente superiore. Egli non è uno scrittore ed un artista, che si sia ristretto in confini scolastici di idee e di forme: la sua attività si è svolta e si è espressa con una vastità e con una indipendenza, che possono rendere parecchie delle sue concezioni discutibili e più o meno complete, ma sono nel tempo stesso testimonio ammirando di intelligenza umana e di probità. Nel Consesso degli scienziati, dei letterati e degli artisti, che la fondazione Nobel ha finora premiato, l'autore dei *Tessitori* e delle *Anime solitarie*, — due drammi potenti che sono due non cancellabili segni nel cammino e nello svolgimento dell'arte drammatica, intesa nella sua più eletta significazione, — viene ora ad aggiungersi ed a trovare il suo posto tra il plauso sincero ed universale.

Una colazione d'onore agli on. Giolitti e Calissano

Cuneo, 15, notte.

Il sindaco avv. Soleri offriva stamane una colazione d'onore al presidente del Consiglio, Giolitti, e al ministro Calissano, invitando a parteciparvi, oltre i consiglieri comunali, le Autorità civili e militari, i senatori, i deputati della provincia, i sindaci dei capiluoghi di mandamento ed alcuni amici personali.

Allo *champagne* il sindaco ringraziava i ministri del loro intervento, compiacendosi dei personali ricordi che lo legano ad entrambi.

Rispose prima l'on. Giolitti, ricambiando con affettuose parole il cortese saluto e brindando alla prosperità di Cuneo e di tutta la provincia.

Poscia parlò l'on. Calissano, associandosi alle parole di Giolitti, cui ebbe la fortuna di trovarsi a fianco nelle memorabili manifestazioni di ieri. Calissano eleva oggi un inno all'amicizia, che, tetragona ad ogni dissenso di opinioni, esalta i cuori nella gioia, li conforta nelle avversità. Traendo occasione dal ricordo dei continui progressi di Cuneo e dalla presenza di tutti i consiglieri comunali, leva un brindisi, a nome anche della sua Alba, alla città ospitale, al suo sindaco.

Entrambi i ministri furono applauditissimi.

Tentano uccidere il padre perchè voleva nuovamente sposarsi

Napoli, 15, notte.

E' assai noto a Napoli il farmacista Don Luigi D'Emilio, uno dei più vecchi della città e proprietario dell'antica farmacia del Leone. Il D'Emilio gode di una grande notorietà e stima in ogni ambiente cittadino. Da qualche tempo egli era in lite coi suoi due figli, Vittorio ed Enrico, il primo di 22 ed il secondo di 17 anni. La causa del malumore tra padre e figli va ricercata nel fatto che don Luigi, nonostante la sua età di 70 anni, voleva passare a nuove nozze con una donna assai più giovane, per la quale nutriva un ardentissimo affetto. Continue scenate avvenivano tra il padre e i figli per questa ragione, e alcune sere fa, mentre il padre si trovava in un ristorante a cenare insieme colla fidanzata, i figli presero a dileggiare la coppia e la scenata avrebbe avuto un triste epilogo se alcune persone non fossero intervenute a calmare gli animi. I figli non avevano smesso l'idea di vendicarsi del padre, il quale pensando a nozze li abbandonava in rovina.

Oggi, alle ore 17, essi si sono recati in via De Petris per avere un abboccamento col loro genitore, onde indurlo a rinunziare al matrimonio. Questo abboccamento ha avuto una triste soluzione, perchè il figlio Vittorio, ad un tratto, mosso dall'ira, dimenticando ogni amore filiale, tolse di tasca una rivoltella ed esplose contro il genitore alcuni colpi, facendolo stramazzare a terra, ferito ad una gamba. Il vecchio farmacista è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini e sottoposto alla radioscopia. I figli sono tutt'ora latitanti.

Un omicidio colposo a Montiglio Monferrato

Casale Monferrato, 15, notte.

Nella frazione Corziagno in quel di Montiglio, per la avventatezza di un giovanotto è accaduta una mortale disgrazia. Un giovane appena diciottenne, certo Castelli Enrico, nativo di Moransengo d'Asti, maneggiava un fucile carico. Inavvertentemente urtò il grilletto ed un colpo partì. Al rintronar del colpo fece eco un formidabile grido di persona ferita. Cadeva infatti al suolo una donna sui quarant'anni, certa Gai Anna nativa di Settimo, che, per puro caso, si trovava a poca distanza. La faccia della disgraziata era stata completamente crivellata dai pallini della scarica. La misera veniva soccorsa ma invano: era rimasta fulminata. Il Castelli, alla vista dell'accaduto come inebetito dal dolore proruppe in lacrime e scomparve. Sul luogo accorse il pretore di Montiglio coi carabinieri di Murisengo. Fatta una sollecita, ma minuziosissima inchiesta, il pretore dopo aver ordinato la rimozione del cadavere spiccava il mandato di cattura contro il Castelli e questo veniva immediatamente arrestato dall'arma dei reali carabinieri per omicidio colposo.

Pasic è ritornato a Belgrado

Belgrado, 15, notte.

Il presidente del Consiglio Pasic è tornato stamane.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 60.

Id. fine corrente 99 67 1/2, 99 70, 99 80, 99 85, 99 82 1/2, 99 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 60.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 02 1/2.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4 50: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 5: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 5: denaro 25 48, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1470 50, 1471 50, 1473, 1474, 1473 50, 1474, 1473 50.
» Banca Commerciale 871, 872 50, 873, 873 50, 874, 873 50, 874.
» Credito Italiano 557 50.
» Ferrovie Meridionali 587.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 394.
» Fiat 159, 152 50.

Nuova spinta sulla Rendita, sulla Banca d'Italia e Commerciale su ricompre affrettate. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 novembre — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 67 1/2, 99 70, 99 80, 99 85, 99 82 1/2, 99 85.
Rendita contanti (corso medio) 99 60.
Rendita 3 1/2 id. (1902) id. 99 50.
Azioni Banca Italia 1470 50, 1471, 1472, 1472 50, 1473, 1474.
» Banca Commerciale 871, 872, 872 50, 873, 874, 873 50.
» Ferrovie Mediterranee 394.
» Fiat 152, 152 50, 155 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 Novembre 1912 — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 99.75, 99,80, 99,75.
Azioni Banca d'Italia 1472, 1473, 1473 1/2, 1473, 1472, 1471 1/2.
» Banca Commerciale 872, 873, 873 1/4, 872, 871 1/2.
» Meridionali 587.
» Mediterranee 394.
» Fiat 152 1/2, 152 3/4.

Nella seconda riunione si verificò una sensibile reazione sui prezzi meno fermi delle altre piazze; mercato però molto resistente.

Prezzi nominali 15 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	—
» » » Romane	352 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	165 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	366 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	520 —
» » Cuneo 3 0/0	336 —
» » » 5 0/0	494 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	366 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 5 0/0	587 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	200 —
» » Bra-Castel.-Costig.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » Serie C 1.a » 1882 »	355 —
» » » C 2.a » 1882 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	498 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	456 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	350 —	» Ap. Tranvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	350 50	Nav. Lloyd Sabaudo	170 —
» Second. Sardegna	509 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	335 —	Banca d'Italia	—
» » » B	358 —	» Comm. Italiana	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —	Credito Italiano	556 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	—
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	—
Soc. Elett. Savona	500 —	Banco della Liguria	—
Napoli, imprese elet.	488 —	Banca di Torino s.	—
Carb. ditalcio Roma	491 —	Società Banc. e industriale torinese	180 —
Prest. Prov. di Lucca	495 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	354 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	496 50	» Consum. Gaz-luce	258 —
» S. Paolo 3 50 0/0	475 —	» Elett. Alta Italia	270 —
Banca d'Italia 3 75	498 —	» Forze idr. Moncen.	90 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	509 —	» Officine Savigliano	110 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	499 —	Ferriere (già Vandel)	208 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	465 —	Fonderia Seidole e C.	227 —
AZIONI		Siderurgica Savona	—
Trasporti		Acciaierie Terni	—
Società Ferr. Merid.	507 —	Cotranopotoio. sficalo	50 —
» » Second. Sarde	279 —	Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
» » Sicule	675 —	Pietro. autom. S.P.A.	75 —
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	715 —	Acqua potab. Torino	650 50
» » Pinerolo (1. em.)	495 —	Gener. Imm. Agric.	765 —
» » » (2. em.)	324 —	Sfridhutina Genova	—
» Nav. Gen. Italiana	—	Boniliche Ferraresi	451 —
Fario e Rubattino	—	Venchi e C. ciocc.	100 —
» Torinese Tranvie e Frr. econom.	200 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1160 —
		» Cartiere Meridion.	520 —
		» Manif. lane Borgos.	565 —
		» Calc. Casale	219 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11.50:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 15 — Id. fine mese 99 85.
Mediterranee 393 50 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1470 50 — Lanificio Rossi 1408 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1670 — Società Edison 606 — Savona 262 — Elba 225 — Ansaldo 311 — Industrie Zuccheri 254 50 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 595 — Iltera 135 — Metallurgica 131 50 — Ferriere 138 — Conciaut Chiodi 117 — Vizzola 1002 — Distillerie 89 50 — Carburo 739 — Fondi Rustici 147 — Molini Alta Italia 210 — Droghe 384 — Italo-Americana 210 — Miani e Silvestri 107 50 — Marconi 135. Cambi: Su Berlino 123 23 1/2 — Parigi 101 05 — Londra 25 50 1/2 — Svizzera 100 62 1/2 — Vienna 105 23 1/2.

⁂

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura) ore 16;
Consolidato 3.50 % cont. L. 99,50 — Id. fine mese 99,70 — Id. 3 1/2 1902 cont. 99 — Id. fine mese 99,20. — Ferr. Mediterranee 393 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 105,50 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1473 — Lanificio Rossi 1408 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 417 — Raffineria Zuccheri 346 — Beni Stabili 300 — Azioni costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1670 — Compagnia Edison 606 — Savona 263 — Elba 226 — Ansaldo 310,50 — Industrie Zuccheri 254,50 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferr. Meridionali 595.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:
Sostenuti. Nuovo, vigorosa spinta su tutta la quota. Esorditi fermi, la miglioria si andò accentuando, su compere di altre piazze. Chiusura però più calma, su realizzi speculativi, preoccupati per la tensione del denaro. Rendita da 99 75 a 99 90, in chiusura a 99 80. Banca da 1472 a 1477, chiude a 1472 50. Commerciali da 872 50 a 876 50, ritornano in chiusura a 872 50. Ferroviari, in qualche risveglio, specialmente le Meridionali, su Berlino. Siderurgici in ulteriore progresso, per quanto non mantengano i massimi. Domandate le Savona da 264 a 266, chiudendo a 263. Terni da 1675 a 1683, chiudono a 1672. Marconi a 135. Cambi invariati.
Rendita 99 75, 99 85, 99 90, 99 80 — Banca 1472, 1474, 1477, 1475, 1472 50 — Comit 872, 873, 873, 876, 872 50 — Credito 557, 558 — Meridionali 596, 598 50 — Miliei 394, 391 75 — Rubattino 418, 417 50 — Raffineria 345, 346 — Industria 253, 250 50 — Eridania 777, 780, 777 — Terni 1676, 1681, 1672 — Armstrong 310 75 — Elba 227 — Savona 265, 266, 263 — Molini 213 — Semolerie 262 — Ferriere 142 50 — Marconi 135.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita 3 50 contanti 99 80.
Banca d'Italia 1472 50 — Banca Commerciale 872 — Credito Italiano 560 — Banco Roma

105 25 — Bancaria 103 — Meridionali 587 — Mediterranee 390 — Navigazione Generale 417 — Tramways 211 — Elba 223 — Ansaldo 310 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 133 — Piombino 133 — Antimonio 47 — Montecatini 139 50 — Lignite 20 — Acqua Marcia 2020 — Gas 1209 — Condotte d'acqua 316 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 110 50 — Carburo 730 — Kerka 448 — Forni Elettrici 72 — Concimi 153 — Azoto 118 — Soda 80 — Estrattive 18 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 111 — Molini Franco 100 — Fondi Rustici 140 — Eridania 775.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 136.50.

Londra, 15. — Argento pence 28 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 5/8 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	13	14		13	14
Camb. Londra	— —	20 50 0	Camb. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 30	Ferr. Merid.	116 27	116 75
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	193 75	194 25	Ferr. Gotth.	— —	— —
Banc. Italiana	— —	— —	Acciaio Bochum	215 75	213 70
Id. Dis. mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 12	240 37
Cons. Pruss. 4	88 40	88 50	Dortmunder	154 —	153 —
Nuovo Turco	87 00	87 —	Bochumer	217 75	216 87
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	107 12	105 60
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	14	15		14	15
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento franc.	100 97	100 51
Rend. 3 perp.	90 17	90 15	Cred. Foncier	840 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5850	5857
Id. Ital. 3 1/2	99 45	99 50	Lotti Turchi	187 —	188 50
Cambi Londra	25 29 0	25 24 0	Ferr. Meridion.	580 —	591 —
Cons. ingl. 2 1/2	73 11/16	73 1/2	Rendita Russa	78 95	77 —
Obbl. Lomb.	291 50	305 —	R. prest. russo	109 30	110 30
Cambio Italia	3/4	95 15/16	Russa 1909	— —	— —
Turco nuovo	88 15	88 90	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1711 —	1730 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	437 50	437 —	Cambio Madrid	— —	107 40
Egiziano 4 0/0	100 —	100 25	B. Comm. Ital.	858 —	862 —
R. Ungher. 4	90 —	90 00	Rendita Serba	83 —	83 60
R. Spagn. est.	91 40	90 —	Bulgara 1904	471 —	470 —
Banca Ottom.	682 —	685 —	Forni Piomb.	133 —	132 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Rand Mines	1472 —	1475 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	625	615 —
Rame Londra	77 3/4	78 1/16	Thomson	757 —	780 —
Brasile Londra	— —	— —	Rand Mines	168 —	165 50
Id. id. Francia	— —	— —	De Beers	525 —	524 50
Brasile 4 0/0	— —	83 50	Chartered	31 25	34 —
Credit Lyon.	1576 —	1575 —	Ferreyra	87 25	87 75
Andalous	320 —	310 —	Goldfields	40 75	41 75
Nord Espagne	446 —	455 —	Deudeport	—	— —
Saragozza	425 —	432 —	Goldfields	87 75	88 25
Rio Tinto	1587 —	1915 —	Hedjaz	29 75	30 25

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bartoldo e C.

Operazioni del 15 novembre 1912.

Organzino	Colli	6	Cgr.	860,01
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	1501,47
Lana	»	4	»	482,35
Articoli diversi	»	1	»	1,95
Totale	Colli	18	Cgr.	2845,55
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	18	Cgr.	2845,55

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	311	Cgr.	30185,55
Pesati	»	18	»	417,45

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

per l'appalto della costruzione di un nuovo palazzo per gli Uffici finanziari governativi.

Alle ore 14 del 10 dicembre 1912, in una sala del Palazzo Municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della costruzione delle *parti murarie del palazzo per gli Uffici finanziari governativi*, sul corso Vinzaglio.

L'importo è preventivato in L. 1.300.000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento, scade alle ore 11 del 27 dicembre 1912.

Condizioni e progetto visibili presso il Civico Ufficio Tecnico. 47539

Municipio di Casale Monferrato

Concorso pel posto vacante di Ingegnere Capo dell'Ufficio d'Arte

E' aperto il concorso per titoli al posto vacante di Ingegnere Capo dell'Ufficio d'Arte.

Per essere ammesso al concorso, oltre alla domanda in carta da bollo da cent. 60, bisogna produrre:

a) Estratto dell'atto di nascita da cui risulti una età non minore d'anni 21, nè maggiore di 40;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di lodevole condotta e di immunità penale;

d) Certificato giurato medico di sana e robusta costituzione fisica da accertarsi anche mediante ispezione sanitaria d'ufficio;

e) Diploma di ingegnere conseguito in una delle Università del Regno.

f) Tutti quegli altri documenti che si crederanno convenienti per dimostrare la capacità.

Lo stipendio è di annue L. 4500, pagabili a dodicesimi posticipati, sotto deduzione della tassa di R. M. e della ritenuta per la Cassa di previdenza per le pensioni.

Avrà inoltre diritto all'aumento di un decimo dello stipendio ad ogni sessennio.

Questi aumenti non potranno essere maggiori di quattro.

La nomina è fatta per un biennio, e prima che sia compiuto si dovrà chiedere la conferma.

L'eletto sarà tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento organico degli impiegati 20 dicembre 1900 ed alle condizioni stabilite dalla deliberazione del Consiglio 1 marzo 1911, confermata il giorno 11 maggio successivo.

I documenti e titoli avanti indicati dovranno essere presentati alla Segreteria municipale non più tardi del giorno 20 dicembre p. v.

Si avverte che qualora l'eletto rinunziasse alla nomina fatta dal Consiglio, egli sarà tenuto a rimborsare al Comune le spese del concorso.

Casale Monferrato, 12 novembre 1912.

Per la Giunta Comunale
Il Sindaco: Avv. E. TAVALLINI.
Il Segretario Capo: Avv. CARLO REY.

FINO 15 dicembre aperto concorso posto medico-chirurgo direttore Ospitale Guglielmo Teodolinda d'Onigo in Pederobba (Treviso) e condotta Frazione Pederobba. Stipendio complessivo lire 4000 ed alloggio. — Rivolgersi all'Amministrazione Opera Pia d'Onigo, Pederobba. 47469

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AL 10 0/0 senza spesa ricupero crediti scaduti. — Ufficio Legale «Fido», via Cavour, 18. c 47380

CARTOLINE. Assortimento inarrivabile. Albums. Calendari. — Società Cartoline, via Cavour, 18. c [illegible]

FARMACIE varie piazzate, avviatissime, Asti da vendere prezzi convenientissimi. — Scrivere a Forno, farmacista, fermo posta, Asti. c 47346

LIBRI antichi pregiati comperansi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17, cortile. c 47379

MUTUI ipotecari fissi ed ammortizzabili e vitalizi tratta Banco Pieroni, Torino, Orfane, 8. 47344

PLACCHE incise, fuse, smaltate, distintivi. Chiedere catalogo. — Diena, Milano, Rustichi, 20. 46178

PRESTITI 5.50 per cento dipendenti pubbliche Amministrazioni, cessioni quinto, anticipi immediati. — Sovvenitrice, via Roma, 4, Torino. 45061

PERSONALE servizio, impiegati, per occupazione rivolgersi via Piscina, 5, Torino, Borgo San Paolo. c 47275

SPECIALISTA riparazione galoches, pneumatici, articoli gomma. — Pozzo, Orto Botanico, 7. 17430

TRIPOLI italiana. Calendarietti profumati novità. — Luigi Gay, via Virginio (via Po, 11), Torino. Telefono 37-10. c 47251

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A signorina studi commerciali, bella calligrafia, offresi impiego Casa grossista. Stipendio iniziale quaranta. — Scrivere cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47336

A primario negoziante occorrerebbe pensionato per corrispondenza, scritturazioni. — Scrivere cassetta 1130 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47370

ARCHITETTURA. Per studio architettura cercasi giovane ingegnere o geometra abile disegnatore. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47368

CASA commerciale ricerca signorina avente nozioni contabilità, bella calligrafia, disposta tirocinio. — Scrivere tessera 1344, posta. c 47450

CERCASI da importante Ditta francese di costruzione contromastro principale, falegname, conoscente bene il francese e la costruzione di vetture ferroviarie e tranviarie. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1166 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47385

CERCASI abile donna servizio non oltre anni trenta, perfetta salute, presenza, mensile lire cinquanta, ammogliabili. — Via Maria Vittoria, 27. 47466

CERCASI abile piazzista articoli gas. — Bussone, via Bertola, 30 bis. c 47446

CERCASI subito signorina o ragazza di servizio, buoni trattamenti. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47307

CERCASI meccanico dentista fuori Torino. — Stampino, fermo posta, Torino. c 47384

CERCO subito domestico infermiere, stipendio, vitto, alloggio. — Bagliona, via Po, 34. c 47468

CERCO uomo e donna liberi per Drogheria. — Biglione, via Po, 30. c 47164

CERCO cameriere Ristorante, stipendio, mancia. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 8. 15096

CHAUFFEUR patentato, celibe, servizio famiglia, retribuzione ed alloggio, referenze primarie, cercasi. — Scrivere Licenza 1167, posta. c 47260

COMPAGNIA «Joel», Arsenale, 19, cerca signorina stenodattilografa intelligente, bella presenza. — Presentarsi domenica, 17, ore 9,30-11,30. c 47395

CUOCA cercasi Torino, raccomandazioni eccezionali. — Scrivere cassetta 1088 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47308

ELETTRICISTI abili nella vendita contatori ed esperti in impianti elettrici, come pure operai capaci prove, riparazione ed installazione contatori, cercansi da importante Società del Piemonte. — Inviare offerte con copie certificati, indicando referenze e pretese, pratica fatta e scuole frequentate, alla cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47347

FABBRICA importante Alta Italia cerca buon capo apparecchiatore pratico dei panni fini, pettinati fantasia e lisci in pezza, cardati e carbonizzaggio in pezza. — Offerte al Lanificio di Lucento, Lucento (Torino). c 44810

FATTORINO d'ufficio pratico copia-lettere cercasi da importante Società. — Indirizzare offerte, indicando pretese, casella postale 436. c 47377

FONDERIA ottone, bronzo, antica Azienda, cerca capo fonderia, inaccepibili referenze, onestà, abilità. — Scrivere Torino, posta, Delta. c 47316

IMPIEGO giovane serio, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1119 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47366

IMPORTANTE Fabbrica cerca abile capo telai esperimentato per sistemi Schönherr-Hartmann-Grosenhainer. — Scrivere, indicando età, posti occupati e pretese, oppure presentarsi Lanificio di Lucento, Torino. c 45000

MACCHIATORE decoratore per letti in ferro abile cercasi; lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45450

MAGAZZINIERA ricerca primaria Ditta confezioni. Esigonsi serie referenze, calligrafia, esclusi impieghi avuti precedentemente. — Scrivere cassetta 1088 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47379

POTENTE Compagnia Infortuni cerca un ispettore produttore provetto, nonchè giovanotti seri, desiderosi intraprendere carriera. Serietà, moralità. — Scrivere cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47306

PRIMARIA Casa spedizioni cerca abile tassatore ferroviario conoscenza Chaix. — Inviare offerte cassetta 1043 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48000 T

SIGNORINE di referenze inaccepibili trovano occupazione presso importante Ditta per distribuzione articoli casalinghi. — Scrivere cassetta N. 1131 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47452

TECNICO pensionato cercasi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1102 Z., Torino. c 47304

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI portinai cercano portieria Casa signorile; libersi chauffeur, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47290

ABILISSIMO contabile, corrispondente, ventiseenne, lavoratore, lunga pratica documentata, larghe cognizioni amministrative, Contenzioso, Banca, lingue, offresi ovunque seria Ditta. Referenze primarie. Garanzie. — Scrivere cassetta 1191 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47280

ASSISTENTE filatura e preparazione, desiderando migliorare, cerca occupazione importante Stabilimento provincia. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46719

BALIA primo latte cerca bambino buona famiglia. — Via Villafranca, 48. 47428

CAMERIERA volenterosa, pratica cucito, stiratura, occuperebbesi presso famiglia di giorno soltanto. Referenze. — Inserzione 47267, posta. c 47267

CAMERIERA, guardarobiera, commessa, sarta, anche giornaliera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 47340

CAMERIERA distinta presso servizio, raccomandatissima, stabilita. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 47394

CAMERIERA trentenne cerca posto presso signora sola. — Maria, posta, Torino. c 47388

CHAUFFEUR domestico, ottime referenze, età 28, bella presenza. — Scrivere cassetta 1082 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47360

CHAUFFEUR meccanico, domestico, pubblico, privato, Hotel. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 47389

COMMESSE cercano buon impiego in qualsiasi genere. — Posta, Revida, 222. c 47414

CONIUGI trentenni, senza prole, ottime referenze, cercano portierii. — Salvadori, Montebello, 32. c 47281

CONTABILE corrispondente importante Banca, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazione casa, oppure contabilità piccola Azienda. Referenze primissime. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1127 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47340

CUOCA, cameriera, raccomandevole, pronto servizio, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 47393

CUOCA cameriera, bella presenza, cerca piccola famiglia e signora sola. — Indirizzare via Giulio, N. 20, Villa. c 47438

DISTINTISSIMO giovane ventunenne, ottenuto diploma finale primaria Scuola industriale, cerca posto. Primarie referenze. Cauzione. — Scrivere Tessera Touring-Club, 198177, posta, Torino. 47451

DOMESTICA giovane cerca servizio presso famiglia distinta. — Scrivere «Magris», posta, Verzuolo. 47362

DOMESTICO privato, cameriere Hôtel, collaboratore Ufficio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 47341

DUE signorine serie, referenze, presenza, pratiche commercio, si occuperebbero dispensiere, guardarobiere o magazziniere. — Scrivere posta, Italia. c 47367

EX impiegato ferroviario ventiseienne, pratico spedizioni, tariffe, impiegherebbesi subito anche aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47175

GIOVANE signora distinta, colpita dissesti finanziari, occuperebbesi dama compagnia. — Dal bruno. c 47327

GIOVANE diciassettenne, buona famiglia, volenteroso, istruito, entrerebbe seria Casa. Disposto tirocinio, cauzione. — Scrivere: Inserzione 17, posta, Torino. c 47481

GIOVANE robusto, pratico spedizioni, offresi uomo fatica, fattorino; disposto carretto. — Scrivere Arnoldo C., 21, posta, Torino. c 47415

INFERMIERE buone referenze cerca assistenza ammalati. Miti pretese. — Via Monte Pietà, 22, portinaio. c 47190

INSEGNANTE tecniche, ginnasiali offresi, ottime referenze. — Masera, Massena, 19, Torino. c 47331

PENSIONATO serio offresi segretario privato, impiego fiducia anche piccola Azienda, miti pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47480

PENSIONATO cerca posto fattorino ufficio avvocato, magazzino, portieria. — Posta C. F. [illegible] mercoledì. c 47363

SERIO, colto, distinto signore, pratico amministrazioni patrimoniali, offresi quale segretario distinta famiglia, uomo politico. — Scrivere cassetta 1110 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47297

SIGNORA seria, sola, trentacinquenne, pratica commercio, cerca decorosa, rimunerativa occupazione quale cassiera, gerente, impiegata o altra mansione di fiducia in seria Azienda. — Scrivere cassetta 1117 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47371

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, impiegherebbesi cassiera, commessa, referenze, ultime. — Scrivere Rossi, via Beaumont, 18. 47401

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa negozio biancheria e articoli diversi. — Scrivere casella postale N. 228, Torino. c 47410

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa, preferibilmente Drogheria; vitto, alloggio. — Scrivere Maria N. 100, posta. c 47317

SIGNORINA bella presenza, pratica, offresi dattilografa seria Ditta. — L. C., Lagrange, 22. c 47419

UOMO cinquantenne, robusto, impiegherebbesi qualsiasi lavoro; referenze, cauzione. — Cardoglio, posta. c 47404

VENTIDUENNE distinta occuperebbesi dama compagnia signora sola; disposta viaggiare. — Scrivere Maria 100, posta. T c 47400

QUESTA cerca presso Ditta oppure Stabilimento, pratico vendita, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47399

100 lire a chi procura modesto ma serio impiego Negozio, Ufficio, Fabbrica a trentacinquenne calligrafo, contabile, robusto, presenza, istruzione superiore, referenze, certificati ottimi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1139 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47344

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimettesi avviato Laboratorio stiratoria. — Scrivere Batista, 300, posta, Torino. c 47386

A causa malattia cedo Bottiglieria, Commestibili. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 47389 a

A lire 1000 cedo Bottiglieria Caffè. — Bertotti, via Deposito, 5. c 47389 b

A Liquoristi, Caffettieri! Causa obbligata partenza cedo 10,000 rimetto occasione Caffè Bar Liquoreria d'angolo, centralissimo. — Ferraris, piazza Dronio, 3 bis. c 47390

A Cuochi, Camerieri! Parte mora pagamento rimetto capacissimo Albergo Ristorante Porta Nuova, oltre in provincia. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 47396

ANTICO avviato negozio centrale pasticcio rimettesi. — Scrivere Piergiovanni, Bassetti, 17. c 47365

BOTTIGLIERIA, bigliardo, centrale, alloggio utile, causa salute rimetto bianco, ottimo. — Piatoni, Pietro Micca, 17. c 47434

BUONISSIMO affare. Ritiro commercio rimetto avviatissima Trattoria alloggio centro fabbriche. — Via Alagna, 6, Barriera Lanzo. c 47331

CAFFE' con bigliardo, posizione centrale, piccolo rilievo, rimettesi. — Rivolgersi rag. Peisetti, perito, Maria Vittoria, 2. c 46604

CALZOLERIA avviata rimettesi subito, posizione signorile. — Schiarimenti Gamba, via Bertola, 27. c 47445

CAUSA salute cederebbesi primario negozio biancheria, posizione centralissima, capitale 100 mila; accorderebbesi anche metà mora. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46604

CAUSA scioglimento Società cedesi Albergo sul Lago Maggiore, ottima situazione, condizioni favorevoli. — Rag. C. Francioli, Intra. 46464

CERCASI seria socia cuciniera piccolo capitale rilevare Ristorante pensione. — Scrivere Gianoli, via Rocca, N. 27. 47313

CAUSA decesso cedesi avviatissima industria, accettasi socio. — Bir, posta, Novara. 47077

CERCO socio titolare cassiere in succursale Azienda crescenti affari, con 25,000. Depositarsi Banca conto corrente, capitale circolante garantito doppio. — Perego, posta, Torino. c 47344

DISPONIBILI 30 HP. per impianto industria locale indicatissima per ubicazione e mano opera. — Rivolgersi geometra Scatolero, Saluzzo. c 45210

DROGHERIA rimettesi subito ritiro commercio; permesso vini e liquori; centro operai, prezzo e stima, mobilio tutto nuovo. — Scrivere cassetta 1089 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47256

FARMACIA piazzata città provincia Cuneo affittasi, vendesi condizioni ottime. — Diodongo, posta. 47517

IMPORTANTISSIMA città industriale Piemonte cedesi, buone condizioni, avviato negozio stoffe posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1086 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47304

INDUSTRIALE meccanico occorrono duemila; buon interesse, seria garanzia. — E. O., posta. c 47492

LABORATORIO chimico vendesi anche in parte. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47303

MAGAZZINO alimentari, vini ingrosso, minuto; macchinario pasta fresca, avviatissimo, centrale, rimettesi causa decesso. — Scrivere cassetta 1094 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46500

MANCANZA personale cedo avviata Latteria con vendita 70-100 giornaliera. — Rivolgersi via Ponerna, 20. c 47370

MERCERIE centralissimo causa famigliari rimetto urgentemente blocco, minimo, trasformabile altro genere. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 47430

NEGOZIO vuoto da rimettere. — Via Garibaldi, 37. c 47370

NEGOZIO alimentari, splendida posizione, rimettesi; poco rilievo. — Rivolgersi Ditta Giacobino, via 20 Settembre, 57. c 47350

NEGOZIO giornalistico, libreria, cancelleria rimettere. — Rivolgersi Libreria Bisolino, XX Settembre, 30, Torino. c 47344

OCCORRONO depositi cauzionali importante Azienda commerciale, assicurati; compenso. — Scrivere cassetta 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46390

OROLOGERIA posto centrale Piemonte unica, vent'anni esercizio, cedesi. — Rivolgersi geom. Cantore, via Schelengo, 6, Torino. c 47465

PER motivi di salute cedesi anche con mora od affittasi importante ed avviatissimo Stabilimento meccanico dotato di macchinario moderno il più perfezionato, prima clientela. — Scrivere cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47108

RILEVEREI, affittasi negozio posizione centrale Torino. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47179

RIMETTO avviatissima pasticceria, con bar, centralissima. — Candido Croce, via Carlo Alberto, 28. c 47174

RIMETTO vicinanze piazza Castello spaccio caffè, acque minerali; reddito 4000. — Scrivere cassetta 1173 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47445

RIMETTO avviato Magazzino di vino, posizione centrale, vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47376

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1300 mq. coperti, 40 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 20. c 45492

CASA reddito 5 aumentabile e vendesi 79,000; mora. — Angelucci, posta. c 47426

CERCASI terreno con fabbricati, vicinanze Torino, preferibile verso Barriera Francia, per Stabilimento industriale. — Offerte «Vittoria», 25 A., posta, Torino. c 47390

COMPRASI palazzino elegante e grandioso, sito Piazza d'Armi o vicinanze. — Rispondere cassetta 1092 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44878

ELEGANTE casa da vendere d'angolo, vista sul Corso, reddito 5 0/0. — Scrivere cassetta 1184 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46346

ELEGANTE palazzina moderna, otto camere, vendesi. — Rossi, Monferrato, 12. c 46645

PERMUTANSI mq. 1400 fabbricabili, corso Massimo d'Azeglio angolo via Cellini, con casa moderna, centralissima, conguagliando differenza contanti. — Scrivere cassetta 1197 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47305

SPLENDIDA villa su colli torinesi vendesi subito 10,000, 10 giornata di terreno unito strada carrozzabile. — Rivolgersi Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 47419

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 32096

TERRENO d'angolo, buona posizione, vendesi. — Portinaio, Ponte Mosca, 16. c 47438

URGENTE partenza vendo casa reddito nuova costruzione riattabile 45,000. — Informazioni via Gioberti, 41, Drogheria. c 47128

VENDONSI in Torino, presso nuova Barriera, stabili estrostanti cinta, per uso industriale, con HP. 40-50 forza idraulica propria e 2 turbine orizzontali convertibili a volontà in forza elettrica mediante alternatore trifasico installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44039

VENDO casa camere 21, giardino, netto 5 0/0; casa palazzina camere 9, giardino. — Lazzaro, Moncalieri, 18. c 47430

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI grandi locali, tettoia vetri, uso laboratori, magazzini, garages, ecc. — Via Saccarelli, 7, Bianco. c 46961

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 22. c 46843

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case Pietro Micca, 15. c 47385

AFFITTANSI garage e due camere negli ammezzati. — 35, via Mazzini. c 47366

AFFITTASI locale uso laboratorio e magazzino, mq. 190, con annesso cortile chiuso. — Via V. Vela, 28, già Assietta, 63. c 43300

AFFITTASI Madama Cristina, 74, piano rialzato, levante, alloggio, ufficio, termosifone. c 46873

AFFITTASI appartamento, con terrazzo, cessasi la bigliardo, ufficio indipendente, L. 75. — Scrivere cassetta 1068 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47350

AFFITTASI alloggio 5 vasti ambienti, bagno, termosifone. — Palazzina via Moncalvo, 60. c 47400

AFFITTANSI mobiliate due o tre camere, cucina. — Via Ormea, 4, piano 1.o. c 47300

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 51, e via Colli, 20. c 44530

ALLOGGIO signorile d'angolo, otto ambienti, mq 140, piano terreno rinforzato adattissimo per ufficio, affittasi al presente. — Via Principi Acaja, 4 (corso Francia). c 46400

ALLOGGETTO 1.o dicembre, mensile 15. — Via Sagurana, 17 (vicino Caserma Dogali). c 47457

ALLOGGI grandi, piccoli, corso Umberto, via Colombo, 1, termosifone, luce elettrica, bagno, telefono. c 47152

ANTICA Barriera Francia affittasi 1.o luglio 1913, in costruenda palazzina, grandioso alloggio 1.o piano, 11 vasti ambienti, pian terreno, ogni comodità. — Rivolgersi portinaio San Donato, 97. c 47376

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 15. c 47304

APPARTAMENTINO ammobigliato, camera letto, sala pranzo, cucina, terrazzi, comodità. — Via Cristina, 80. c 47314

CENTRALISSIMO via Roma rimettesi ampio negozio mq. 150 circa, con retro e grandiosa facciata spaziose vetrine. — Scrivere cassetta 1132 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47430

CERCO 1.o gennaio alloggio 3, 4 ambienti, cucina, Borgo Po, dintorni. Ritiro 20 novembre. — Libretto ferroviario 30278, fermo posta. c 46940

CONIUGI soli cercano fine mese appartamentino ammobigliato con cucina, comodità riscaldamento. — Scrivere cassetta 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47292

GRANDIOSI locali uso negozio, laboratorio, vicinanze via Roma, affittansi 1913. — Scrivere cassetta 1126 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47370

LOCALI per negozio od ufficio. — Via Pio Quinto, 5. c 47106

PRESENTEMENTE alloggi ammobigliati due camere matrimoniali, piano 2.o, posizione centrale. — Propr. Mongilardi, Piana, 7. 47314

RIMETTESI via Roma alloggio sfarzosamente ammobigliato. — Candilo Croce, 20, Carlo Alberto. c 47477

RIMETTO gennaio bellissimo alloggio piano nobile, dieci vani, convenientissimo. — Piazza Statuto, 17. c 47290

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini: questi ultimi potrebbero trovarsi nei sotterranei se chiari. Disposta anche trattare con imprese che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46012

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI persona seria elegante camera presso distinta famiglia non affittacamere. Tranquillità, comodità. — Inserzione 47218, posta. c 47218

BELLISSIMA camera mobiliata, piccola entrata, pianerottolo, via Gioberti, 51, presente. c 47403

CAMERA gemelli, salotto, riscaldamento, pensione, non affittacamere. — Cavaglia, Montevecchio, 25. c 47479

CAMERA matrimoniale, cucina, indipendenti, 30 mensili; cameretta 10 mensili, presso non affittacamere. — Chiesa, posta. c 47386

CAMERA indipendente, elegantissima, gabinetto toeletta, presso piccola tranquilla famiglia cerca impiegato stabile, unico inquilino, L. 40, luce, riscaldamento, Borgo San Secondo, referenze per avere indirizzo. — Scrivere cassetta 1111 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47373

CAMERA mobiliata grande, piano terreno. — Via Nava, 10, portinaio. c 47394

CAMERA ammobigliata, riscaldata, libera, entrata particolare scala, centrale, cercasi. — G. B., 130, posta, Torino. c 47316

CAMERA elegantemente ammobigliata al presente. — Bertholleт, 9. Distintissima famiglia, Portinaio. c 47369

CERCO elegante camera, libera, termosifone, vicino stazione Rivoli. — Wagner, posta. c 47377

ELEGANTE camera libera, anche signora. — Rivolgersi Primo, XX Settembre, 18. c 47384

GIOVANE serio cerca camera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47380

GRANDE camera matrimoniale, elegantemente ammobigliata, disimpegnata. — Garbarello, via Nizza, 30. c 47381

IMPIEGATO, studente, camera, pensione famigliare. — Informazioni: Calzoleria 20 Settembre, 76. c 44583

PENSIONE presso distinta famiglia L. 90. — Latteria, Barbaroux, N. 17. c 47304

PICCOLA famiglia distinta darebbe scelta pensione signore serio. — R. P., posta. c 47376

VICINISSIMO Valentino affittasi a persona seria camera mobiliata, entrata libera, comodità moderne. — Portinaio Valperga Caluso, 22. c 47411

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A giovane vedova urgono L. 500, restituzione con vantaggi. — Scrivere 500, posta, Torino. c 47313

ANTICHISSIMA croce madreperla vendo occasione. — Scrivere Pigi, fermo posta. c 47431

ABITI da uomo, da donna, pellicceria, telerie, vendo, compero. — Pecorare, via Nizza, 17. c 44628

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, pedinamenti, segretissime. — Detective, Istituto Lagrange, 17, Torino. Telefono 1802. c 47130

BUFFET, scrivania, cartelliera occasione. — Via Saluzzo, 1, scaletta fondo cortile. c 47465

CAMERA da pranzo, camera entrata occasione. — Portinaio San Secondo, 9. c 47447

CANTO. Rinomata artista-maestra Scerbo-Rassi, specialista impostazione voci teatrali. — Passalacqua, 11. c 47280

CARBONI, fascinotti, materiale accenditucco, servizio speciale famiglia. — Challier Vallicelli. Deposito: Donizetti, 12, telefono 29-48. Succursale: Sant'Anselmo, 2, telefono 25-29. c 46705

COMPETENTE mancia a chi riporterà in via San Massimo, 33, cane volpino nero, smarrito 12 corrente. c 47342

COMPRO elegante pelliccia signora, occasione. — Ritiro offerte posta, G. C. c 47341

DISTINTA giovane signora cerca piccolo imprestito. — Tilda, 21, posta, Torino. c 47335

GUIDE cocco, linoleum Esposizione 0,60 metro, due pianoforti occasione vendo. — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. c 47140

INCOGNITO medici prega scrivere ad E. C. M., posta, Torino. c 47350

INDIPENDENTE, simpatica, spiritosa vedova. Donna sposerebbe anche attempato. — Posta, Germana, 412. c 47380

LAUDOMIA. Ritira posta, troverai mia, amori perdutamente, saluti tuo Dante. c 47150

MARIEMMA adorata, mio amore, mia vita, attendo lettera, fotografia domenica. 47464

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire nei macchie facciali, difetti, rughe; insegnamento gratis, esito sicuro. — Via Bidone, 6, Filippi. c 47020

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Continuasi annunzi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 30400

MOBILIA occasione, guardaroba noce, buffet, tavoli, servanti, gemelli. — Cibrario, 7. c 47300

OCCASIONE: comunicasi, mutagnas otto radiatori, seggiolone ferro ammalati, gioctabile. — Custode Galleria Nazionale. c 47312

OCCASIONE banco negozio, altro per lavorazione salumiere, gabbatiere, pasticciere. — Via Cuneo, Borgone. c 47374

OGGI, ore 11, via Garibaldi, 30, incanto mobili negozio mercerie. 47395

PARIGLIA cavalli ungheresi, anni cinque, vendonsi Lire 2000. — Scrivere E. Miller, posta, Torino. c 46980

PIACENZA 21 — Ritira fermo in posta. 47406

PELLICCIA nuova media statura, mai indossata, cedo prezzo modesto. — Scrivere cassetta 1082 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47401

PESO a bilico portata Kg. 10,000 vendesi. — Via Don Bosco, 22. c 46900

SEDIA operatoria irrigatore lire 60, visibile mattino. — Strada Cavoretto, 1. c 47390

SEMIFISSA Lanz 1906, atmosfere 10, 30-40 HP., 2 volanti, vendesi. — Ing. Gay, via Santa Chiara, 1. c 45641

SIGNORA relazionerebbesi persona dabbene scopo matrimonio, ritiro 10. — Ester, posta. c 47319

SIGNORINA distinta, seria, sposerebbe signore attempato, civile condizione. — Scrivere S. T., 20, posta, Torino. c 47380

STUFA americana Junker quasi nuova vendesi. — Gay, piazza Solferino, 16. c 47171

STUFA fuoco continuo, tappeto 3.50x3.50, quasi nuovi, vendonsi. — Portinaio Santa Giulia, 3. c 47300

TORNIO trapano vendesi occasione. — Via Cuneo, 8, Barriera San Paolo. c 47360

TRASLOCO camera letto, salotto, specchi, quadri, macchina Singer, gas, fusti, damigiane. — Via Cavour, 17, portinaio. c 47430

TRENTOTTENNE serio, industriale provincia, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina illibata, simpatica, sana, indipendente, buon carattere, disponga piccolo capitale, capace coadiuvarlo propria Azienda già ben avviata. — S. E., 310, posta, Torino. c 46400

VENDONSI occasione grandissimi lastroni in pietra. — Rivolgersi Max Olms, via Nizza, 46. c 47440

VENDO guardaroba, tavolini, sedie, ghiacciaia, sofà, seggioloni, servanti. — Corso Vittorio oltre Po, 14. c 46950

VENDO motocicletta Rigat come nuova. — Via San Donato, N. 18. c 47370

VETTURE a cavalli, qualunque prezzo, vendo subito. — Strada Orbassano, 180. c 47391

VENDO mobili da studio, copialettere, occasione. — Garino, Silvio Pellico, 28. c 47420

6 — Desidero vivamente parlarle. Creda, ragioni importanza grandissima rendono opportuno colloquio. Non pensi, con questo, ch'io cerca riavvicinamento. Vorrà ascoltarmi? Lo spero. Pregola scrivermi quando potrò attenderla. 6. c 47440

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto metodo celere maestro diplomato. — Cermala, 36. c 46907

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 418. 46215

DAME françaises donnerait leçons, conversations grammaire. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47166

LEZIONI sartoria per signorina: confezione propri abiti. — Via Carmine, 8. c 46979

SCUOLA chauffeurs primaria corsi continuati, patente garantita 30 giorni, qualunque comodità per le lezioni. — Minni, corso Regina Margherita, 200. 17824

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Vinzaglio, 19. c 47360

STENOGRAFIA, Dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 8, telef. 13-86. c 46600

STENOGRAFIA. Dattilografia, 15 lezioni, maestra a domicilio, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 40. 46904

TRADUZIONI francese-italiano, viceversa. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47165

VIOLINO maestra diplomata dà lezioni, prepara esami, inizia Bambini. — Scrivere cassetta 1078 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47300

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Importante Oleificio cerca soli viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatore. — Oleificio Liguria, Ventimiglia (Liguria). c 46900

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni. Finalmarina (Liguria). 47100

CASA drapperie, articoli affini, vendita, cerca piazzista provvigione Torino, Piemonte. — Tibera, posta. c 47367

CERCASI piazzista Torino, provincia, articoli industriali. Offerte dettagliate, posti occupati; indicare referenze. — Scrivere: Posta, Industriale. c 47400

CERCASI viaggiatore abilissimo visitante Piemonte, per urgente lucrosissimo affare pubblicità. — Scrivere cassetta 1116 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47380

IMPORTANTE Fabbrica stoffe commerciali cerca due buoni rappresentanti provvigione. — Tuibrun, Verona. 41117

LIBIA. Ottimo viaggiatore, che parla arabo, greco e francese, cerca migliorare posizione. — Scrivere presso Bidoni, Udine. 47404

PRIMARIA Casa cerca subito piazzista ben introdotto ramo carboni. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1108 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47360

VIAGGIATORE esperto, estesa clientela carta, cancelleria, visitata (ininterrottamente da molti anni, cambierebbe Casa, occorrendo ramo. — Scrivere cassetta 1111 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47390

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

MONTECARLO. Hôtel Splendide. Apertura 15 novembre. Vista incantevole. Prezzi moderati. — Wesinger, propr. 46449

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare: aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40440

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Itala 16/24, come nuova, elegante carrozzeria, vendesi. — Portinaio, Garibaldi, 26, Torino. c 47300

AUTOMOBILISTI. Coperture e camere d'occasione come nuove, di tutte le misure. — Baffi, via San Secondo, 35. c 47300

AUTOMOBILISTI! Affitto ampio garage con fossa, capace due vetture, 35 mensili. Vendo due automobili primaria marca: tre carrozzerie Spider, motocicletta Dellaferrera come nuova. — Goffi, corso Regina, 22. c 47301

BICICLETTA inglese, come nuova, qualunque prezzo; urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 47470

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione prezzi ridottissimi. Richiedere catalogo gratis. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 45000

MOTOSACOCHE due cilindri, perfetto stato, vendo L. 300. — Rosso, via Roma, 6. 47300

NIZZA Marittima splendida villa signorile, vasto giardino, ottima posizione, vista meravigliosa, affittasi stagione prezzo minimo. — Scrivere Tessera libretto 33819, posta, Torino. c 47300

Appendice della *Stampa* (36)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Mettete in libertà questo povero cane.

E senza attendere il permesso della signora Benoit, egli girò la maniglia della porta della camera di Fernanda.

Il cane apparve, colla testa bassa, il muso a terra, la coda fra le gambe, come un animale in pena o colpevole.

Era un cane di Pomerania, nero, un vero cane tedesco, a testa di volpe, orecchie a punta, coda a trombetta, tipo reso ben noto dalle caricature tedesche e ritagliato in legno dai fabbricanti di giocattoli di Norimberga.

Piccolo animale senza grande odorato, ma discretamente intelligente e dotato di memoria e di vista rimarchevoli.

Egli si accostò a Paolino Broquet, lo fiutò lungamente, poi fece nuovamente udire il suo urlo lugubre, il suo appello alla morte.

Paolino Broquet pensò:

— La povera bestia mi fiuta... sente che io ho toccato la sua padrona... e riconosce che era la sua padrona morente...

Dopo qualche carezza al cane, e gli ultimi complimenti alla madre di Fernanda, Paolino Broquet prese congedo e se ne andò.

A Mappe, che l'aspettava pazientemente nell'automobile, disse:

— Tu, vedi di impadronirti di Fritz.

— Fritz!

— Un volpino nero che appartiene alla signora Benoit, la madre della dattilografa... Tu lo condurrai nel mio ufficio, alla Sûreté... Benchè io non abbia molta fiducia negli animali, nei cani di polizia soprattutto, spero che questo cane potrà esserci utile...

Paolino Broquet avrebbe voluto, per non perdere tempo, farsi condurre alla casa di Schmitt, sul boulevard della Tour-Maubourg, ma egli pensò che, per quanto l'affare si potesse qui svolgere singolarmente, sarebbe diventato altresì assai delicato... per cui occorreva agire, non soltanto con prontezza, ma ancora colla più grande prudenza.

Egli doveva circondarsi di tutte le garanzie legali, per non commettere qualche errore, non soltanto ridicolo, ma ancora assolutamente disastroso, per il buon esito di questa avventura, così stranamente complicata.

Allora egli si recò al commissariato del quartiere della Scuola militare. Si mise in comunicazione telefonica col prefetto di polizia ed ottenne subito l'autorizzazione per il commissario, di apporre i sigilli all'appartamento del signor Schmitt, mentre che un mandato di cattura, immediatamente spiccato verrebbe tosto messo in esecuzione alla polveriera di Saint-Cloud, dove lo svizzero verrebbe arrestato.

Quando il prefetto stava per finire di dare queste indicazioni al poliziotto, nell'apparecchio scheggiò, con grande stupore di Paolino Broquet, un forte scroscio di risa.

Alle orecchie del signor Laronce risuonarono le stesse risa intempestive.

— Pronti, Broquet! — gridò il prefetto di polizia attonito. — Ma che diavolo avete voi da ridere a questo modo?

— Io non rido, signor prefetto, — rispose subito Paolino Broquet e non osavo farvi la stessa domanda poichè vi intesi ridere fragorosamente.

— Io! Ma io non rido mai, specialmente in servizio.

— Allora, signor prefetto, tiriamo una conclusione da questa risata, che non è nè vostra, nè mia. Gli è come per l'interruzione di questa mattina... Ma perchè queste risa, adesso? Perchè queste risa?

Tuttavia per il momento, poco importava a Paolino Broquet che fosse stata udita la sua conversazione col prefetto di polizia... Egli aveva ciò che gli abbisognava, il modo di continuare la sua inchiesta legalmente... con l'appoggio della legge.

Egli fece prendere posto, nella sua automobile, al commissario, al suo segretario ed a due agenti, e si fece condurre al domicilio di Schmitt.

La presenza del commissario evitò ogni discussione colla portinaia. Salirono direttamente dal signor Schmitt, che occupava al quarto piano un piccolo alloggio civettuolo, che egli avrebbe continuato ad abitare con sua moglie.

Paolino Broquet, mediante la speciale chiave grimaldello che egli possedeva, aprì rapidamente la porta dell'alloggio.

Mentre si adoprava attorno alla serratura, gli parve d'udire del rumore nell'appartamento...

Quando la porta d'entrata fu aperta, egli si slanciò. All'estremità opposta dell'alloggio, udì una porta che si chiudeva.

Egli corse... ma fu fermato da una seconda porta, che dovette pure aprire colla sua chiave.

Questa porta dava in una stanza, che doveva essere il gabinetto di toeletta, ma che Schmitt aveva trasformato in laboratorio fotografico.

La camera era rischiarata dalla luce rossastra del fuoco appiccato, nel caminetto, ad un mucchio di carte, di pellicole, perfino di negative, che stentavano alquanto a bruciare.

Mentre Paolino Broquet, dubitando che queste carte, che si tentava in fretta di distruggere, fossero preziose, stava per abbassarsi, onde spegnere il fuoco, un nuovo rumore di porta che veniva aperta, si fece sentire nella stanza vicina.

Paolino Broquet si precipitò.

Era la cucina, nella quale dava la porta che s'apriva sulla scala di servizio.

Il poliziotto arrivò appena in tempo, per veder scomparire una figura alta e massiccia di donna. Nella penombra, tuttavia, in grazia ai suoi occhi meravigliosi, egli potè distinguere i fiori rossi che ornavano il giubbetto della donna e la gonna a grossi piselli azzurro cupo, ricoperta per metà da un grembiale bianco.

La donna, chiusa vivamente a chiave la porta dietro di sè, lasciando con intenzione la chiave nella serratura.

(Continua).